TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

FRIULI NEL MONDO

Anno XXXII - N. 349
Novembre 1983
Spediz. in abbon. post.
Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778

Abbon. annuo L. 5.000
Una copia » 500
Estero » 10.000
Aereo » 15.000

Un congresso e una mostra

A Montreal, al centro della città, sulla grande vetrata d'ingresso della Concordia University, per oltre venti giorni è sventolata la bandiera giallo-blu della gente friulana: oltre centomila persone, tra studenti universitari e visitatori cittadini hanno conosciuto almeno il nome e l'esistenza di una civiltà e di una storia del piccolo e antico popolo del Friuli. E' sbarcata oltre oceano e s'è mostrata per la prima volta all'America la Mostra della Civiltà friulana di ieri e di oggi che, con il contributo della nostra Regione, Friuli nel Mondo porterà, dopo Montreal, nei maggiori centri di presenza friulana in Canada, negli USA e in altri Paesi americani, per finire probabilmente in Australia. La Mostra costituisce il primo avvenimento culturale di sicuro prestigio realizzato all'estero: in Europa prima e in questi mesi al di là dell'Atlantico. Un autentico avvenimento che si traduce in diretto messaggio della patria d'origine alle decine di migliaia di friulani operanti in tutto il mondo.

A Montreal si è svolto il quinto Congresso dei Fogolârs del Canada: tre giorni di lavoro, di studio, di celebrazioni all'insegna di un'unità reale di comunità organizzate sul fondamento di valori spirituali e di popolo che resiste, integrandosi civilmente, nella sua cultura madre. Organizzato da «Chino Ermacora» (è l'unico Fogolâr che porta il nome di questo pioniere della friulanità all'estero) con una massiccia e riuscita articolazione di programmi per quasi mille delegati provenienti da tutte le province canadesi, il Congresso ha toccato il più delicato problema del presente e del domani della nostra gente fuori della Piccola Patria: «Viars l'avignî», verso l'avvenire ha il tema di fondo che i Fogolârs hanno verificato in una prospettiva di lavoro che coinvolge certo le comunità canadesi e di tutto il mondo, dove i friulani hanno piantato radici, ma vincola soprattutto la terra d'origine a riflettere e operare concretamente per la conservazione di un'identità insostituibile.

Ne sono uscite mozioni che saranno oggetto di meditata elaborazione in queste settimane del post-congresso e che ci ripromettiamo di far conoscere e commentare, assieme alla cronaca dei tre giorni di Montreal. Non possiamo però lasciar passare questo novembre senza esprimere un ammirato compiacimento per i protagonisti e realizzatori del quinto Congresso canadese: nomi e persone troveranno spazio nella cronaca di un prossimo numero. Qui vogliamo ricordare i responsabili del Fogolâr di Montreal e dei comitati che hanno reso possibile un'eccezionale occasione di incontro estremamente positivo per i suoi contenuti e per le manife-

(Continua in seconda)

Natale è vicino

Sappiamo di essere in anticipo per un discorso natalizio che è immerso in pieno tempo di Avvento: ma l'esperienza degli anni passati, con l'arrivo in ritardo del numero ultimo dell'anno, ci consigliano di essere più attenti. Meglio qualche settimana prima che anche un solo giorno più tardi. Ecco perché il nostro augurio esce così presto e forse in Italia potrà sembrare prematuro Non vogliamo mancare all'appuntamento con i più lontani, con i nostri amici dell'Australia, del Sud America e forse anche quelli del Nord America: luoghi dove purtroppo avvengono sempre ritardi e per i quali ci sono comunque sempre tempi lunghi.

Il nostro augurio, in questo non troppo felice concludersi del 1983, assume un valore particolare. Conosciamo un malessere che è definito particolarmente di carattere economico, ma che investe tanti altri aspetti del nostro vivere sociale e individuale; conosciamo le difficili prospettive che segnano un domani incerto e avvolto da troppe ombre per far nascere speranze di buon fondamento; conosciamo le condizioni particolari di difficoltà che la nostra gente friulana all'estero sta vivendo, molto spesso in misura superiore di quanto le sopportino i loro vicini e ospiti: a tutti vorremmo far giungere una parola di solidarietà, di comprensione, di sentita partecipazione, proprio in questo periodo di Natale e di fine anno. Per chi ha fede, la speranza di un avvenire migliore trova certezza nell'aiuto di Dio e nella buona volontà degli uomini: anche per chi non ce l'ha, rimane l'augurio di una maggiore fiducia nel buon senso e nella rettitudine delle coscienze.

Che gli uomini si ritrovino ovunque con fraternità, giustizia e pace: questo è l'augurio che facciamo a tutti per le feste di Natale, per la fine del vecchio anno e particolarmente per il nuovo 1984.

Può essere un'immagine di tutti i paesi del Friuli: una tipica figura di gente che sa dire le sue ragioni di lavoro quotidiano, ai problemi domestici, di fatti di casa. Queste due donne di un Friuli apparentemente arcaico sono emblematiche nella loro spontaneità di linguaggio, nella loro espressiva gestualità di mani e nella loro serenità quasi non toccata da problemi di nessun genere. E' un'immagine recente, fatta qualche mese addietro, all'ombra di una casa contadina.
(Foto Innocenti)

Quanto spende lo Stato per gli emigrati

L'auspicato adeguamento dell'azione svolta dalla Direzione generale all'emigrazione e affari sociali del ministero degli esteri alle necessità attuali e future degli emigrati non potrà a lungo sostenersi senza un proporzionato impegno finanziario, in assenza del quale l'obiettivo di assicurare agli emigrati una tutela sempre più ampia e organica, lungi dal realizzarsi, scivolerà inesorabilmente nel novero delle buone intenzioni.

E' questa la conclusione cui previene la relazione sull'attività svolta nel 1982 dalla Direzione generale, pubblicata sull'ultimo numero del «Notiziario Emigrazione».

Gli stanziamenti per il 1982, destinati nel bilancio del ministero degli esteri agli interventi a favore dell'emigrazione, sono ammontati a poco più di 28 miliardi di lire (soltanto il 2,87 per cento in più rispetto all'esercizio precedente), sostanzialmente decurtati — cioè — in termini reali a causa del tasso d'inflazione interno e internazionale ed a seguito del peggioramento del tasso di cambio della lira rispetto alle principali valute estere.

Ne consegue che la Direzione generale è costretta a limitare i suoi interventi proprio quando si è in presenza di aspirazioni, necessità ed aspettative crescenti e sempre più diffuse da parte dei lavoratori italiani all'estero.

Per poter comprendere appieno il senso di tale affermazione, basti pensare che l'importo stanziato se rapportato alla prudente stima di cinque milioni di connazionali residenti all'estero, consente una spesa procapite di poco superiore alle cinquemila lire l'anno.

E' evidente — come rivela lo studio della Direzione generale emigrazione — che tale drammatica situazione se ancora consente di assicurare gli interventi di rilevante gravità e urgenza, rischia di compromettere in maniera definitiva una accorta e programmata strategia dell'emigrazione, attuata mediante una serie di iniziative a largo respiro quali, ad esempio, la ristrutturazione e la meccanizzazione della rete consolare.

La realizzazione di tale progetto, infatti si rivela indispensabile. non solo per migliorare la qualità dei servizi offerti ai connazionali ma anche per far fronte alla mole crescente di lavoro.

L'on. Mario Fioret con delega all'emigrazione

Come associazione finalizzata alla continuità dei un rapporto tra friulani residenti in patria e friulani emigrati e residenti all'estero, ci sentiamo onorati della fiducia che il nuovo Governo italiano ha confermato nei confronti dell'on. Mario Fioret, sottosegretario agli esteri con delega all'emigrazione.

Friuli nel Mondo sa benissimo quanto valga questa conferma che testimonia un impegno assolto con dedizione e con grande competenza nei confronti delle nostre comunità all'estero. L'on. Mario Fioret, amico ed estimatore del lavoro di Friuli nel Mondo, può contare sulla nostra solidarietà e i Fogolârs sparsi in tutto il mondo sanno di avere nella sua persona e nella sua particolare sensibilità, un vero amico di continua disponibilità. Auguriamo di cuore all'on. Fioret un buon lavoro, rinnovandogli la nostra più cordiale stima.

A Giacomo Vit un primo premio

Sparnissàit i me vuòs di lenc
tal furmint in flàmis,
e ta la funsiòn dal tramont 'a [si quèti
il zigu da la cjadena rota.
La blava ch'a lavòri 'na pièra
par la me puòra vita.
'A mi ciaparà indrìu la tiàra
che cuma 'na mari 'a mi à [scopiàt
— ros scarabìs di vint —
ta li' bàvis di un albòur.
Quant che l'ànzul al sbreghèrà,
dal libri di li' storiis di 'sta [tiara,
la pagina cul me non,
'i scuminsiaràì di nòuf 'a ven- [demà
ma ta li' vìgnis plènis di lus...

Traduzione: Sparpagliate le mie ossa legnose / nel frumento infuocato, / e nel rito del tramonto si smorzi / l'urlo della catena spezzata. / Il granoturco forgi una lapide / per la mia umile esistenza. / Mi riprenderà la terra / che come una madre mi scoppiò / rosso schizzo di vento — / nei filamenti di un'alba. / Quando l'angelo straccerà, / dal libro delle storie terrene, / la pagina con il mio nome, / ricomincerò a vendemmiare / ma sulle vigne dense di luce...

Con questa poesia in dialetto bagnarolese, Giacomo Vit ha vinto il primo premio all'undicesimo Concorso Nazionale di poesia O. Dini a Castelnuovo di Garfagnana (Lucca). Il meritato riconoscimento — una medaglia d'oro dell'Amministrazione provinciale di Lucca — è il quarto in questi ultimi mesi e premia la sensibile friulanità di questo poeta che ha saputo ritagliarsi uno spazio veramente considerevole nella storia contemporanea della poesia dialettale del Friuli occidentale.

Tra gli ultimi riconoscimenti conseguiti da Giacomo Vit, ricordiamo: il primo premio, per il Friuli, al concorso di San Felice sul Panaro (Mo), il secondo premio al « Soave » di Verona ed il terzo premio al « Città di Casalecchio di Reno » di Bologna. D. B.

DALLA PRIMA PAGINA

Un congresso e una mostra

stazioni che sono state cornice nobilissima e di splendida ospitalità per il presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros e per la sua costruttiva opera di coordinamento, di indirizzo preciso e corretto nei rapporti tra Ente e Fogolârs; per l'assessore regionale dr. Alfeo Mizzau che ha garantito la disponibilità del Friuli-Venezia per il sostegno e la tutela dei corregionali all'estero, con l'appoggio di iniziative finalizzate culturalmente e socialmente.

Per la Mostra della Civiltà friulana di ieri e di oggi — che può già segnare in questa prima tappa del suo lungo itinerario un successo a livello di grande manifestazione culturale per friulani, italiani e canadesi — e per i suoi responsabili (i professori Bergamini, Michelutti e Burelli e il vicepresidente di Friuli nel Mondo, Renato Appi) il congresso di Montreal è stato un momento che difficilmente potrà ripetersi per la sua risonanza e per la sua entusiastica accettazione: ci si augura che nelle prossime manifestazioni possa ripetersi questo risultato. E le premesse ci sono: la mostra ha una sua intrinseca validità di contributi essenziali e componenti didattiche collaudata oltre ogni dubbio, come strumento di conoscenza e di acquisizione di una civiltà e di una cultura che il Friuli e il suo popolo hanno, da oltre duemila anni, costruito e vissuto e ancora oggi presenti come fisionomia di una terra nel cuore dell'Europa.

Mostra e Congresso a Montreal chiudono le manifestazioni all'estero di un millenario friulano che toccherà la sua conclusione in Venezuela, con l'arrivo a Caracas della goletta Udine 1000, affettuosa ambasciata per il Sud America, simbolico viaggio di saluti sulle antiche strade di una dolorosa emigrazione, passata alla storia di queste genti come un capitolo di lacerazioni e di incredibili sacrifici. E non sembri fuori luogo questo accostamento di fatti: sono, nel loro insieme, un tangibile segno di vitalità friulana che non rivela cadute o incertezze; sono la testimonianza di un robusto vivere popolare al di qua e al di là dell'oceano; sono, come ha voluto ricordare il presidente della Repubblica italiana Sandro Pertini, nella sua recente visita al Friuli, la dimostrazione di qualità eccellenti per una terra che non si è mai rassegnata al suo apparente destino di emarginazione e di isolamento, nonostante le gravi condizioni di anni di guerra, di invasioni, di distruzione sismica e di difficoltà economiche.

Ancora un ringraziamento per Montreal, grande ospite del Congresso dei friulani del Canada e della Mostra della Civiltà friulana: al presidente Aldo Chiandussi, ai suoi collaboratori Joe Mestroni, Walter Ninzatti, Tina Todaro, Ivano Cargnello (e Tarcisio Gubian), Vittorio De Cecco, Mauro Degano, Mara Indri, Ugo Mandrile, Pietro Budai, Gian Paolo Sassano, Giorgio Giacomini, John Pittana e Derio Rosa, Friuli nel Mondo e il Comitato dei responsabili della Mostra, devono una particolare attestazione di riconoscenza per la disponibilità senza misura dimostrata in questa occasione. A loro — e alla collaborazione della Federazione dei Fogolârs canadesi, con Carlo Taciani, Rino Pellegrina, Agostino Martin e Vic Mattiussi — sia dato atto di merito disinteressato nel realizzare questo grande incontro che cementa e rafforza l'unità dei friulani in Canada: comunità vive e adulte nella loro presenza nel contesto civile e culturale di un grande paese dal quale hanno saputo ottenere stima, apprezzamento e solidarietà.

***

Gli anziani dell'Argentina hanno rivisto la loro terra

Festa corale, incontri lungamente attesi e per lungo tempo ritenuti inattuabili, abbracci con lacrime di gioia, curiosità, attenzione per le tante novità che hanno cambiato il volto del Friuli nel corso di questi ultimi decenni: queste le principali emozioni e sorprese provate dagli emigranti del « gruppo Friuli » che, dall'Argentina, sono rientrati per un mese nella loro terra d'origine.

Al ricevimento nella sala consiliare del municipio di Gradisca: gli anziani dell'Argentina.

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha cancellato un debito di riconoscenza verso settanta friulani i quali, più di trentacinque anni fa, avevano lasciato spazio in patria a più fortunati conterranei, affrontando i rischi, i disagi e la struggente nostalgia della lontananza che sempre accompagna simile esperienza. In Argentina essi hanno conosciuto periodi di alterne vicende: tempi di prosperità economica hanno lasciato il campo ad altri di incertezza e di difficoltà, senza però che risultassero mai inquinati i principi di rettitudine e di fede cristiana acquisiti prima della partenza e rivelatisi patrimonio di inestimabile valore civile e morale cui ispirare la propria vita.

Se l'impegno finanziario è stato sostenuto dalla Regione, il « computer » dell'articolata organizzazione non poteva essere che l'Ente Friuli nel Mondo, attraverso i suoi uffici di Udine ed i 27 Fogolars operanti nella repubblica sudamericana. Il compito di provvedere a tutti i problemi relativi ai trasferimenti dal territorio argentino a quello friulano è stato brillantemente assolto dall'Agenzia Viaggi Uno di Udine.

E così settanta anziani emigranti sono ritornati in Friuli a riabbracciare congiunti ed amici, a ritrovare conoscenti: trenta giorni densi di impegni, divisi tra una casa e l'altra, tra un paese e l'altro, per non rifiutare alcun invito e concedere a tutti il piacere di un incontro intessuto di affettuose espressioni.

Gli spostamenti non si sono però esauriti a livello di rapporti personali: sempre l'Ente Friuli nel Mondo ha organizzato, nei quattro giovedì di permanenza, altrettanti viaggi diretti a far rivedere o a conoscere le località, gli aspetti geografici, i monumenti, la storia, i ricordi più significativi della nostra Piccola Patria.

Sono state visitate — a volte semplicemente di passaggio data la brevità del tempo a disposizione — numerose località. Soste si sono avute a Udine, con visite al Tempio Ossario, al Monumento della Resistenza, all'Oratorio della Purità, al Museo del Duomo ed a Piazza Libertà; al Santuario di Castelmonte; a Tolmezzo, per notare le varie testimonianze di arte e tradizione popolare raccolte nel locale Museo Etnografico; a Villa Santina, presso la casa per anziani; al Sacrario di Redipuglia, alla Basilica ed al cimitero di guerra di Aquileia; alla Casa dell'emigrante di Sequals ed a Pordenone.

Non si contano i ricevimenti: ovunque le autorità locali hanno voluto porgere il più cordiale benvenuto ai componenti il gruppo. Un benvenuto nutrito, molte volte, di ricordi di esperienze di emigrante vissute in prima persona, o rievocante incontri avuti all'estero, sempre e comunque un benvenuto caloroso per i sentimenti che si sentivano provenire dal profondo dell'animo. A Pocenia s'è unito alla comitiva, alla quale ha portato il saluto di tutti i friulani, residenti e di quelli emigrati, il Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo sen. Mario Toros. Sempre presente il vice presidente per la Provincia di Udine, dott. Valentino Vitale, mentre i vice presidenti per il goriziano e per il pordenonese, rispettivamente Flavio Donda e Renato Appi, si sono aggregati nelle visite ad Aquileia e a Pordenone.

Una coppia di ospiti friulani che sono tornati a vedere la loro terra.

Non vorremmo lasciare spazio a fraintendimenti, ma per quanto calorosi siano stati tali saluti, certamente il più gradito è stato quello di Ottavio Valerio, portato dal sen. Toros e dal dott. Vitale, ad ogni incontro conviviale: un saluto accolto sempre da una vera ovazione di applausi.

Venerdì 14 ottobre i settanta componenti il « gruppo Friuli » sono ripartiti da Udine — Madonna delle Grazie, tradizionale punto d'incontro — alla volta di Milano-Buenos Aires. Superfluo ricordare il rispuntare di lacrime, gli stretti abbracci, i saluti ed i rituali voti augurali. Una nuova esperienza s'è così conclusa per i partecipanti al viaggio: essi hanno riportato in Argentina il ricordo della « Piccola Patria » che, ai loro occhi, di triste ha solamente il complesso delle proprie difficoltà economiche. Più volte infatti essi hanno fatto osservare come le nostre condizioni di vita risultino invidiabili rispetto a quelle esistenti nella loro nuova patria.

Una esperienza nuova però anche per i friulani residenti: ad essi è apparso evidente come nella lontana terra sudamericana sian ancora vivi quei valori morali e di fede cristiana che un tempo erano patrimonio comune di tutti i friulani. Durante i discorsi ufficiali non sono mancati gli applausi ad ogni intervento, ma gli occhi si sono inumiditi ed il cuore ha provato una morsa acuta ogni qualvolta Daniele Romanin, presidente della Federazione dei Fogolârs in Argentina, ha ricordato quei principi che hanno sorretto per decenni i nostri emigranti e che ancora sono da loro intensamente sentiti: la famiglia, l'onestà, il dovere, i quali, in uno con la tradizionale laboriosità, caratterizzano la figura del friulano all'estero.

Dicevamo che la Regione ha cancellato un debito, ma ci sembra doveroso affermare che gli emigranti della comitiva ci hanno ricordato gli aspetti più profondi delle nostre radici proprio nel momento in cui tutto il nostro impegno di residenti sembrerebbe prevalentemente orientato al ricupero, dopo il terremoto, dell'immagine eterna dei nostri borghi e delle nostre architetture spontanee, ai quali si cerca di prolungare l'esistenza. Nonostante la brevità della vita, è pur sempre l'uomo che porta il sigillo di una « identità » verso cui non dobbiamo smettere di guardare: sotto questo profilo i componenti il «gruppo Friuli» hanno dimostrato di aver tesaurizzato tale patrimonio spirituale, riproponendoci, con la genuinità dei loro sentimenti, quei valori fondamentali, dei quali in Friuli abbiamo cominciato a scordarci.

L. P.

Gli ospiti dell'Argentina in una loro gita a Tolmezzo in una posa al Museo delle tradizioni popolari. (Foto Simonitti)

IL CAPO DELLO STATO IN FRIULI

Il Presidente Pertini tra le nostre genti

Il saluto del sindaco di Udine, avv. A. Candolini, al presidente della repubblica Sandro Pertini. (Foto Pavonello)

Il presidente Pertini tra la folla stringe le mani di un popolo friulano che ha detto di ammirare e amare. (Foto Pavonello)

MONFALCONE, 4 ottobre, ore 10

Qualcuno, a Monfalcone, pensava che Pertini promettesse commesse per l'Italcantieri, invece il presidente ha dato questa risposta: « Si esce dalla crisi economica, che non è un affare soltanto italiano ma è di portata mondiale, percorrendo la via della pace, della fratellanza, quella che porta alla resurrezione ».

Pertini ha speso tutta la sua forza per far capire alle centinaia di operai dell'Italcantieri che gremivano il capannone Onav (quello dove si tagliano le grandi lamiere delle navi) che « bisogna arrivare decisamente al disarmo totale; la pace — ha detto — oggi ha i piedi di cristallo. io vorrei che questi piedi fossero invece di acciaio; lavorare per questo ideale significa impegnarsi perché la classe lavoratrice abbia garantito il suo principale diritto, quello al lavoro. Oggi troppi governanti discutono sulla bocca di un cratere nelle cui viscere vi sono odio e paura. La guerra è un mostro che deve essere bandito dalla terra! ».

GORIZIA, 4 ottobre, ore 11

Poche parole, Pertini le ha pronunciate per i giornalisti prima di infilarsi nell'auto che lo avrebbe portato in castello per il pranzo. Ha ricordato di essere stato a Gorizia in occasione di entrambe le guerre mondiali: la prima come sottotenente mitragliere (combatté nell'agosto del 1917 sull'Isonzo sulla Bainsizza), la seconda come partigiano, durante l'occupazione tedesca. « Ho potuto conoscere la forza di carattere, la bontà di questa gente — ha detto — che ha passato momenti brutti, e altri ne continua a passare. Per questo bisogna fare di tutto per aiutarla a superarli ».

Il presidente della Repubblica ha visitato l'ossario di Oslavia, a conclusione del suo breve soggiorno a Gorizia. La cerimonia è culminata con la deposizione d'una corona di alloro da parte di due corazzieri nel ricordo di sessantamila caduti della grande guerra.

UDINE, 4 ottobre, ore 17.45

Pertini arriva al palazzo di piazza Patriarcato, residenza prefettizia. E' il momento significativo di questo primo approccio con il Friuli: a Pertini sono presentati i parlamentari, gli amministratori, gli esponenti del mondo industriale, sindacale, della scuola, delle forze armate, i magistrati, i rappresentanti di associazioni, enti ed istituti, i politici, i funzionari pubblici e della prefettura, i giornalisti. In tutto 325 persone. E' un ampio « spaccato » di Friuli quello che passa davanti al capo dello stato.

Con la stessa serena compostezza con la quale ha ricevuto le autorità, con lo stesso spirito con il quale ha salutato a più riprese la piccola folla assiepata davanti alla residenza prefettizia, Pertini ha poi percorso a piedi le vie cittadine, fino a un ristorante del centro, dove ha cenato.

UDINE, 5 ottobre, ore 10

Nel salone del Castello, recentemente restaurato dopo i danni subiti con il terremoto del 1976, Pertini ha ascoltato il sindaco, Angelo Candolini, particolarmente caloroso (« amato presidente... »), stando seduto tra i parlamentari della regione, mentre davanti a lui erano schierati gli amministratori della città, di Buia, Fagagna e Moruzzo e le rappresentanze di tutto il Friuli « storico ». « Udine e il Friuli nelle loro celebrazioni millenarie hanno sentito la propria storia come ricchezza di un passato da valorizzare all'aprirsi del nuovo millennio. Una coscienza della propria identità, dunque, che sta tra passato e futuro e cerca nelle condizioni del presente i punti per legarsi, senza disperdersi, al moto che sospinge la storia dell'Italia e dell'Europa » ha detto, fra l'altro, Candolini.

Dal Castello Pertini è proseguito al poligono del Cormor per la presentazione dei reparti militari. Al poligono una cerimonia precisa e cronometricamente perfetta, come nel costume delle forze armate.

Il Ministro della difesa Spadolini ha pronunciato un discorso ampio e significativo sul ruolo delle forze armate, sui compiti svolti nel campo della protezione civile, sull'intervento effettuato in Libano.

TOLMEZZO, 5 ottobre, ore 11.50

Il Presidente è giunto puntuale in piazza XX settembre affollata in particolare da scolaresche. E' stato accolto da calorosi applausi e grida « Pertini! Pertini! », mentre gli scolari agitavano decine di bandierine tricolori nella piazza imbandierata. Il sindaco Igino Piutti, che attendeva davanti al municipio assieme a tutto il consiglio comunale e al presidente della comunità montana della Carnia, Silvio Moro, ha ringraziato Pertini per essere giunto sino a Tolmezzo e lo ha invitato a scendere dall'auto per rivolgere un saluto alla gente. Pertini ha aderito d'impulso all'invito.

Il sindaco, quindi, gli ha offerto una medaglia d'argento opera dell'orafo tolmezzino Romano Pellegrina. Infine il Presidente della Repubblica ha stretto le mani di chi si era fatto più vicino ed è ripartito, passando tra i punti della città più colpiti dal sisma e nella zona dei prefabbricati di via Val del Gorto.

VENZONE, 5 ottobre, ore 15.10

Dopo la colazione alla Stazione della Carnia e un breve riposo, Pertini ha compiuto il secondo dei suoi sopralluoghi, recandosi a Venzone, nel centro storico, dove ha ricevuto una festosa accoglienza.

Le gru delle imprese edili che stanno lavorando alla ricostruzione erano pavesate di striscioni e bandiere, mentre le maestranze, sospeso il lavoro, si sono accalcate lungo la strada. Pertini è stato salutato dal sindaco Fiorenzo Valent e da tutta la giunta comunale. Un'anziana, sbucando dalla folla lo ha abbracciato, mentre i bambini gli porgevano fiori.

E' stato un breve incontro in una Venzone dove maggiormente si notano ancora i segni del terremoto del 1976.

GEMONA, 5 ottobre, ore 16

Pertini arriva in piazza del Ferro, a circa duecento metri dal municipio che profuma ancora di calce. Il tributo d'affetto dei gemonesi è straordinario. Dall'altra parte della strada un gruppo di muratori, appollaiati su di un'impalcatura, scandiscono « Sandro! Sandro! » e l'invocazione è accolta. Pertini si ferma e stringe mani, distribuisce buffetti e carezze, accende nuovi entusiasmi.

Il sindaco Claudio Sandruvi gli gli porge i saluti e dice: « Con l'inaugurazione del Municipio ricostruito dov'era prima e come prima, il nostro paese può dire di aver compiuto un passo avanti nel cancellare le cicatrici del sisma, grazie alla solidarietà dei centri colpiti dalla stessa catastrofe e, soprattutto, alla rinnovata solidarietà delle istituzioni, confermata oggi dalla presenza del Presidente della Repubblica ».

Il presidente della Provincia di Udine, Giancarlo Englaro più tardi dice: « Noi friulani siamo gente provata dall'emigrazione, ma responsabilmente impegnata a ricostruire, quasi a ogni generazione, le sue case, i suoi paesi e la propria anima, dopo ogni calamità naturale com'è capitato in questi ultimi anni o dopo l'ultima, vogliamo sperare, tragedia bellica. Gente che ha ben radicato il senso dell'onestà del lavoro, della famiglia, dello Stato e anche dei suoi diritti umani e civili. Un popolo che non si è mai rassegnato a quello che poteva sembrare un destino e questo essere oggi a Gemona, definita ormai la capitale del terremoto, ricostruita quasi completamente, ne è la testimonianza più concreta e più confortante. Conclude Antonio Comelli, presidente del Friuli-Venezia Giulia: « La nuova Gemona testimonia la volontà di ripresa di tutto un popolo: la presenza del Presidente è, quindi, un importante motivo di confronto e di stimolo e conferma la volontà dello Stato, di essere vicino al Friuli con una solidarietà concreta e operante ».

OSOPPO, 5 ottobre, ore 17

Pertini ha raggiunto Osoppo proveniente da Gemona. Sotto la roccaforte osovana Pertini è stato pochi minuti, ma in piazza Napoleone c'era quasi tutto il paese e in prima fila i bambini delle scuole elementari in costume friulano. Appena giunto, il Capo dello Stato ha baciato un lembo del gonfalone del Comune, decorato di medaglia d'oro al valor militare per l'assedio sostenuto nel 1848. Una riproduzione della medaglia che ricorda Andervolti, il difensore di Osoppo nei giorni dell'assedio, gli è stata donata dal sindaco Valentino Trombetta.

TRASAGHIS, 5 ottobre, ore 17.10

La visita del Presidente della Repubblica si è protratta per una decina di minuti, anche perché doveva prendere l'elicottero che lo avrebbe portato a Spilimbergo. Il saluto è stato dato dal sindaco, Ivo Del Negro, che ha ricordato le tappe della rinascita accennando anche ai sacrifici e alle sofferenze della gente di Trasaghis durante la seconda guerra mondiale. « Bravo, sindaco — ha detto Pertini — continuate su questa strada: lavorate come avete sempre lavorato ».

SPILIMBERGO, 5 ottobre, ore 17.20

Pertini, sceso dall'elicottero, è stato salutato dal sindaco Vincenzo Capalozza; assieme hanno raggiunto un palco appositamente allestito nella vicina palestra, dove erano in attesa i 35 sindaci dei paesi colpiti dal terremoto nel Friuli occidentale. Capalozza ha ricordato con un discorso i momenti difficili della grande ricostruzione ancora in atto e ha consegnato a Pertini un quadro realizzato dalla famosa scuola del mosaico di Spilimbergo. Assieme al presidente del Friuli-Venezia Giulia Comelli, Pertini, in auto, è rientrato a Udine.

MAIANO, 6 ottobre, ore 9.30

Pertini è stato accolto negli stabilimenti della Mobil Snaidero dalle maestranze e dalla famiglia Snaidero.

Remo Florissi, componente del consiglio di fabbrica ha letto il proprio discorso in cui, fra l'altro, ha detto: « Ricordo i sacrifici, l'impegno di tutti, i sogni spazzati via dal terremoto del 1976, sogni intesi a sconfiggere il rischio dell'emigrazione. Ma nel 1976, grazie alla solidarietà nazionale, è nato un miracolo. Questa azienda semidistrutta, incoraggiata e aiutata, con la volontà e l'impegno del cavaliere Rino Snaidero e di tutte le maestranze è risorta dalle macerie. Subito dopo il terremoto ci siamo rimessi al lavoro, sopportando dolori, paure, privazioni, ma uniti nell'impegno e nel dovere di ricostruire la fabbrica e la casa ». Pertini ha fatto un brevissimo discorso: « Ripeto quanto ho già avuto modo di dire: il popolo friulano è stato aiutato dallo Stato, ma è risorto grazie la sua opera, alla sua volontà, alla sua tenacia ». Il presidente dell'Associazione degli Industriali di Udine, Gianni Cogolo ha regalato a Pertini una pipa placcata d'argento e Rino Snaidero una targa, così pure le maestranze della fabbrica.

PORDENONE, 6 ottobre, ore 10.30

Pertini è giuto nella piazzetta del Municipio, ove c'erano ad accoglierlo oltre alle autorità comunali e provinciali anche un gruppo di crocerossine in divisa e un rappresentante dell'Associazione Partigiani. Il sindaco Alvaro Cardin, nel suo discorso di benvenuto, ha, fra l'altro, detto: « Era vivissimo il desiderio di tutti di poter offrire, signor Presidente, oltre che la testimonianza di una sicura fedeltà ai nobili valori dello Stato, anche il volto di una città serena e operosa, orgogliosa dei traguardi raggiunti e protesa con fiducia verso un futuro di ulteriore progresso. Purtroppo — ha rilevato Cardin — questo desiderio è stato frustrato dal vento della crisi che l'ha raggiunta ».

Nella sua autobiografia Pertini ha ricordato la guerra di Liberazione sino all'assemblea costituente, quella della carta costituzionale. E' a questo punto che Pertini ha ricordato il primo articolo costituzionale. « Comprendo — ha aggiunto — quale tragedia possa essere la disoccupazione per molti operai e per le loro famiglie. Per questo sono qui a esortare i responsabili di questa grande azienda a trovare la strada giusta perché ogni operaio possa avere il suo lavoro. La libertà esalta la dignità del cittadino, ma un disoccupato si sente offeso proprio in questa dignità ».

AVIANO, 6 ottobre, ore 18

Il presidente Pertini rientra in aereo a Roma.

LONGARONE, 9 ottobre, ore 11

Sandro Pertini è di nuovo in Friuli questa volta per raggiungere in auto Longarone, dove si celebra il ventennale del disastro del Vajont. Un anniversario ricordato anche a Erto, Casso e nella nuova Vajont, costruita dopo la tragedia a due passi da Maniago. A Pertini un ex emigrante dalla Svizzera, Albino Sacchet ha chiesto: Come si trova fra i montanari? « Bene — ha risposto il presidente — come con la mia gente ». E come si trova circondato da polizia e carabinieri? ha chiesto ancora l'emigrante. « Bene — ha risposto Pertini — questi sono i miei collaboratori. L'arroganza del potere al Quirinale non esiste: siamo tutta una famiglia ».

Omaggio dei bambini friulani al presidente della Repubblica. (Foto Pavonello)

La goletta Udine 1000 in viaggio verso Caracas

Pai furlans, usâts come ch'a son a vivi dongje e cun duc' i popul di altris culturis e di altris tradizions, il mont al è un paîs dulà ch'a an cjatât simpri bon acèt, stimâts tanche come int di bon fâ e di principis di sane condote. No si son fâts nemis di nissune bande: che anzit, il ricuart ch'a an lassât al è stât simpri di stime, di amicizie e di afiet. No vin bisugne di dilu nô, parcè che nus al disin duc', tant che qualchi volte nus pâr di no mertâ tant.

Cumò, dopo tantis fiestis pal milenari dal nestri biel cjiscjel di Udin, noi podeve mancjâ un segn ch'al pandes dut ce ch'o provin pe nestre int lontane, in tanc' paese' dulà ch'a son cressûts cu lis lôr fameis, i lôr fis e il lôr lavôr. Al è un altri Friûl semenât, ch'a son dibot dusinte agns, pardut là ch'a coventavin fadie e sintiment par fabricâ, comedâ, fâ gnûf o inventâ stradis e citâts, glesies e marcjâz pal ben di duc'. No si podeve nancje pensâ di fâ fieste in Friûl cence i furlans pal mont: e propit par cheste cunvinzion 'e jè vignude-fûr l'idee di un viaz simbolic, ma plen di memoriis pal nestri passât, ch'al fos un gnûf timp pal nestri avignì.

La barcje «Udin mil» 'e torne a fâ la strade di lâ de grande aghe par rivâ tes Americhis: al è un troi cognossût dai nestris paris che unevore di voltis no son tornâts plui. Qualchidun a' an vût la furtune di tornâ, unevore di lôr si son sistemâts lajù e duc' insieme a' àn fat un secont Friûl. 'O savin ben cemût ch'al vif e ch'al lavore, trop ch'al conte te culture, te politiche e te economie des nazions che ju an ricevûts quant ch'a son partîts de lôr tiare. Cumò par i mil agns di Udin, se no podin vêju duc' te nestre capitâl, 'o volin tornâ a viodiju insieme, magari par une sole zornade. 'O vignin nô lajù, cun-t-une rapresentance di une barcje che no puarte valîs o lagrimis di partencis, ma un pôc di dut di ce che il Friûl al à savût fâ: prin di ogni altre robe, le nestre bandiere, ch'e lee lis tre provinciis furlanis di Gurize, Pordenon e Udin; podopo i simbui de nestre int e dal nestri lavôr. Graziant Idiu, no sin plui tant puars come quant ch'o jerin dome «libars di scugnî lâ». 'O vin cjaminât ancje nô e al è merit ancje di duc' i furlans pal mont se la pizzule patrie e à podût cuistâsi onôr e fuarce culturâl e economiche.

'O rivin tal cûr des Americhis: tal miez dal Nord e dal Sud, par ch'o volin slargjâ i braz e dâj la man a chei disore e a chei disot. 'O spietin cheste zornade come une grande ocasion de nestre storie di popul fuart su la sô tiare e ben plantât e simpri unît in dutis lis parts dal mont. La barcje no fevele plui di lontananeis o di salûts par no viodisi plui: 'e jè le nestre letare pal nestri gnûf mût di vivi, ch'o volin mostrâus, parcè che ancje vualtris 'o podeis gjoldi e fâ fieste cun nô e vê ben insieme par vuê e par doman.

sen. MARIO TOROS
president di Friûl tal Mont

Tutto si è svolto secondo le previsioni; il cielo era terso e il mare leggermente increspato: la goletta «Udine 1000» ha issato le vele ed è salpata dalla darsena di Lignano Sabbiadoro tra uno scroscio di applausi con méta Caracas in Venezuela. E' stata una cerimonia che ha avuto dei momenti significativi e, nello stesso tempo, commoventi quando da più parti si è voluto ricordare il sacrificio di molti, forse troppi, friulani costretti a emigrare in cerca di lavoro.

La cerimonia ha avuto due fasi: la prima in sala Ajace a Udine, dov'erano presenti tra gli altri il prefetto, il questore, molti sindaci della provincia e un folto pubblico.

In quell'occasione il sindaco di Udine Angelo Candolini ha illustrato le finalità del viaggio che s'inserisce nella manifestazione del millenario della città di Udine e ha consegnato il sigillo della città affinché venga recapitato ai friulani d'oltreoceano. Parole di elogio per l'iniziativa sono state pure rivolte dall'assessore Buifoni, vicepresidente dell'amministrazione provinciale.

Al termine, in corteo, le massime autorità hanno raggiunto Lignano dove ad attenderli all'ingresso della penisola erano i rappresentanti del Comune e dell'Azienda di soggiorno. Scortati da alcuni vigili motociclisti gli ospiti hanno raggiunto la darsena di Sabbiadoro addobbata a festa con il gran pavese.

Alle 12, sul palco dove avevano trovato posto le autorità, circondate da un migliaio di persone giunte nel centro balneare per assistere alla partenza, il sindaco di Lignano, Steno Meroi, dopo aver porto il benvenuto a tutti i presenti, così si è espresso: «Lignano è onorata di costituire il punto di partenza di questo ponte ideale che unisce la nostra terra agli emigranti di oltreoceano, e il suo onere è oggi più che mai esaltato dal saluto che io porgo anche a nome dei sindaci di Venzone, Artegna e Gemona che testimoniano il profondo legame di Lignano con il suo retroterra più antico che rinsalda i legami di fratellanza e di umana solidarietà».

Il presidente della Camera di commercio di Udine, Gianni Bravo, dopo un breve intervento ha consegnato una pergamena e numerosi doni dell'ente camerale che saranno portati ai friulani in America. Zanon, presidente dell'Azienda di soggiorno, ha detto di aver aderito a questa iniziativa con profonda convinzione perché, al di là dell'importante aspetto promozionale, ha visto il profondo senso di fratellanza che accomuna i friulani nella loro identità di popolo.

Molto significativo e toccante l'intervento del vescovo di Udine, mons. Battisti, che ha ricordato i sacrifici e l'attaccamento di tutti i friulani alla propria terra, impartendo poi la benedizione alla goletta e al suo equipaggio schierato in coperta. Valentino Vitale, vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, in assenza del presidente sen. Toros, impegnato a Montreal, ha tenuto un lungo discorso in friulano sui sacrifici dei nostri emigranti e il prestigio e la gratitudine che gli stessi hanno saputo acquistare all'estero. Infine Aldo Cogolo, presidente del comitato della traversata «Udine 1000» e proprietario dell'imbarcazione messa a disposizione, ha consegnato al sindaco di Lignano, Meroi, una targa commemorativa «Città di Lignano» sulla traversata e che verrà posta in un cippo sul molo dove è avvenuta la partenza.

Analoga targa è stata consegnata pure al comandante dell'imbarcazione, Francesco Battiston, che la consegnerà al suo arrivo (previsto per i primi di dicembre) all'alcade (ossia al sindaco) di La Guajra, città di arrivo in Venezuela, affinché la stessa venga installata in quel porto.

Il presidente Cogolo ha pure consegnato al «capitano» il giornale di bordo e quello dove sono state scritte varie lettere. Tra queste quella del Presidente della Repubblica Pertini, scritta di proprio pugno, di numerosi sindaci e autorità, nonché le firme di molti cittadini intervenuti alla cerimonia.

Concluso l'intervento del presidente Cogolo si sono uditi i due inni nazionali, quello del Venezuela e il nostro, al termine del quale lo speaker ha dato lettura di un messaggio giunto dal Capo dello Stato. Poi l'imbarcazione ha preso la via del mare scortata fuori del porto da numerosi altri natanti.

I primi a partire sono stati lo "skipper" Francesco Battiston (proprietario di un albergo), il secondo Giancarlo Ridolfo (commerciante), il medico Giuseppe Pujatti, il marconista Enrico Maiova (capitano di polizia, unico membro dell'equipaggio che farà l'intera traversata), il "bricoleur" Giorgio Pittini (gran conoscitore della barca, su cui ha già fatto una serie di crociere) e i generici Gabriele Mancini, Pino Caminiti (notaio, vicepresidente del comitato) e Andrea Lupieri.

Questo equipaggio sbarcherà, il 26 ottobre, a Ibiza (Baleari) dove sarà sostituito da Aldo Ariis, Rino Cester, Fulvio Daros, Enrico Maiova, Carmine Jannece, Sandro Vittorio, Marco Pontoni e Cesare Dal Din, che copriranno il tratto di mare fino alle Canarie. Qui, il 12 novembre, riceveranno il cambio dal terzo e ultimo equipaggio, formato da Mario Marchetti, Paolo Pajani, Enrico Maiova, Luigi Paderni, Paolo Stelo, Giuseppe Loredan e Carlo Dalla Mura.

La goletta Udine 1000 pronta per la partenza. (Foto Tino)

L'equipaggio della goletta Udine 1000 con le autorità: il sindaco di Udine, avv. Candolini, l'arcivescovo mons. Battisti e il presidente della Camera di Commercio, Bravo. (Foto Tino)

I ragazzi del Friuli ai "cugini,, dell'America

Egregio direttore,

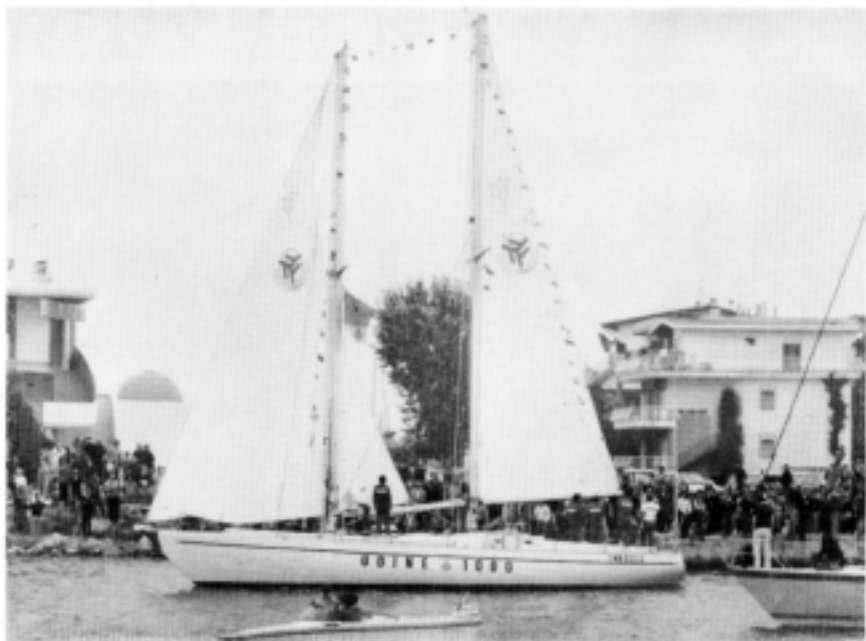
in occasione del viaggio della goletta Udine 1000, nello spirito di solidarietà che anima l'Unicef (di cui ho l'onore di presiedere il comitato provinciale di Udine) e che lega idealmente tutti i bambini del mondo, gli alunni della terza G della scuola media Ellero della nostra città hanno voluto affidarmi una lettera (che le allego) indirizzata ai figli di emigrati della comunità friulana.

Ho pertanto trasmesso, a mezzo dell'equipaggio della goletta, il messaggio dei nostri ragazzi al presidente del Fogolâr di Caracas, ingegner Giorgio Simonutti.

Le sarò grato, signor direttore, se con la sua consueta cortesia vorrà pubblicare la lettera dei ragazzi udinesi.

«Cari amici, nell'occasione del millenario della città di Udine, noi ragazzi che viviamo qui, abbiamo deciso di scrivervi una lettera. Ciò che voi leggerete sono frasi e pensieri presi da ciascuno di noi, e per noi intendiamo la III G: siamo infatti dei ragazzi di tredici anni e frequentiamo la terza media. Riteniamo di essere un po' più fortunati di voi in quanto siamo nati e viviamo in questa regione chiamata Friuli, che è anche la vostra terra originaria. Abbiamo avuto l'opportunità di comunicare con voi grazie al millesimo compleanno di Udine (come abbiamo accennato prima) e sarebbe molto bello corrispondere con voi; così, tramite le descrizioni della nostra città e del Friuli, non solo potrete ricordare i tempi in cui vivevate ancora in Italia, o imparare a conoscere i vari luoghi di questa regione, ma anche ricevere nella vostra comunità un po' di "aria friulana"; mentre noi, leggendo quello che voi scriverete nelle risposte, potremo farci un'idea del paese in cui vivete adesso. Questo perché, ogni volta che vediamo le montagne, il mare, pensiamo a voi ragazzi, che queste meraviglie le avete solo studiate o sentite descrivere dai vostri genitori o da parenti. Vi vogliamo dire inoltre che noi friulani vi consideriamo ancora nostri compatrioti, e per questo vi avremmo voluti qui con noi, in questa città per festeggiare assieme il grande avvenimento che ci accomuna. Ma parliamo un po' della "nostra terra". Noi abitiamo a Udine, e piano piano la stiamo scoprendo proprio adesso, e ci accorgiamo di quante cose non conoscevamo. E' stato il millenario che ci ha spinti a conoscere di più la città e i dintorni. Adesso siamo nella celebrazione dell'anno, ma i preparativi sono stati interessanti. C'erano cantieri dappertutto: si sono riscoperti e ripristinati angoli della "vecchia Udine", sono stati aperti molti musei e si sono valorizzate molte cose, che forse, senza il millenario, sarebbero rimaste nascoste.

Ora pensiamo di avervi parlato abbastanza della nostra patria, e dei vostri compatrioti. Vorremmo tanto che queste nostre righe vi giungessero con tutta la nostra simpatia, e con l'augurio che voi un giorno possiate tornare nei nostri luoghi d'origine. Tuttavia quello che il futuro può serbarci non è di nostra conoscenza, se però quest'incontro dovesse avvenire, noi saremmo ben felici di accogliervi nella "nostra" città. Comunque sia, anche un semplice messaggio, come questo, può contribuire a sentirci meno lontani di quello che realmente siamo. Mandi dalla III G!».

prof. BRUNO CERON

Un giovane figlio di friulano nell'arte della musica leggera

I friulani hanno dimostrato di contare in campo musicale da tempi assai antichi e nella storia della musica sono parecchi i nomi di persone che hanno avuto i natali nella nostra Regione o che in essa si sono rivelati. Nomi quali il Tomadini, il Candotti, Cordans, Foraboschi ci parlano da possenti spartiti corali.

Ma anche nel campo della musica leggera il Friuli è vivace e ricco di sensibilità e diversi giovani si cimentano nella canzone. Dal Fogolâr di Sanremo, la stupenda città dell'omonimo festival della canzone italiana, apprendiamo che nel gruppo canoro intitolato «La Quinta Stagione» un posto importante spetta al giovane figlio di un friulano, Tiziano Tavasanis. Tavasanis, che nel complesso in questione ha il ruolo tastiere e voce, ha raggiunto la sua prima esperienza discografica con un 45 giri dal titolo «Immagini». Del gruppo del Tavasanis fanno parte Marco Millo (chitarra basso, sax e voce), Ennio Spinozzi (chitarre e voce), Gino D'Agostino (percussioni), Rosanna Rodini (voce).

Tiziano possiede valide capacità musicali sia vocali che strumentali e possiamo attendere altre sue nuove e belle realizzazioni. Se è vero che i friulani si sono affermati nel lavoro, è pur vero che sanno affermarsi anche in campo artistico.

Una veduta panoramica del centro di Pontebba.

TOPONOMASTICA

da dove vengono i nomi dei nostri paesi

a cura di CORNELIO CESARE DESINAN

Pontebba

Pontebba costituì per secoli il termine ultimo del Friuli verso nord-est; dogana dapprima della Serenissima Repubblica di S. Marco, poi del Regno d'Italia verso la Carinzia Austriaca. Tradizionalmente suddivisa in due borgate al di qua e al di là del confine tracciato dal rio Pontebbana, rifletteva, anche fisicamente e in parte riflette ancora, soprattutto nell'aspetto architettonico, la separazione fra due mondi, quello latino verso sud-ovest, quello slavo e germanico a nord-est. Il borgo che guarda verso il Canal del Ferro e il Friuli era detto in vari modi *Pontebe Veneziane*, o *Pontebe di Cà*, o *Furlane*, o *Viere*.

L'altro era *Pontebe dai Imperiâi* o *Pontebe di Là*, o *Todescje* o *Gnove*. In sloveno si dice *Pontabelj* o *Tabelj*, in tedesco *Pontafel*. A prima vista la parte iniziale del nome è la più chiara: *Ponte*, tanto più che proprio sul « ponte » passava la frontiera. La seconda parte, *-ebba*, al profano riesce scura. Per i glottologi è esattamente il contrario, perché in alcune carte medioevali, di indubbia esattezza, il paese è detto *Poltaiba*, *Poteyba*. La finale *-aiba*, poi « contrattasi » in *-eba* / *-eiba* riflette una antica parola *abia*, *avia*, indoeuropea (ma non si sa appartenente a quale delle tante lingue indoeuropee), che vuol dire « acqua », e quindi anche "fiume". L'allusione più probabile è proprio al rio *Pontebbana*, il cui nome poi è stato « rielaborato » con l'aggiunta del suffissi *-ana*, come se derivasse da *Pontebba*. Invece è successo il contrario: il corso d'acqua ha passato la sua denominazione al paese, sorto sulla confluenza col Fella, certo molto tempo dopo che il torrente stesso aveva ricevuto il suo nome. Noteremo per inciso che lo stesso è avvenuto per *Venzone* e *Venzonassa*: dapprima il torrente che si chiamava *Auentione* (in gallico "rivo", "acqua"); poi sulle sue rive è sorto il centro che ha assunto il nome del rivo; infine il rivo ha ricevuto un nome più complesso, come se fosse stato denominato prendendo spunto dal paese.

Torniamo a *pont-*, anzi a *polt:* è da escludere un « ponte ». Ma che cosa significa *polt?* forse *poltiglia?* Trovo, nel « Dizionario etimologico delle lingue indoeuropee », delle voci come *polt* e *pult* dai diversi significati, tra cui "ghiaia", "fondo pietroso", "greto", "grava". Direi sia proprio il caso del rio Pontebbana, con i massi che rotola a valle, ora più massicci, ora più minuti. La circostanza che sia *polt-* sia *-abia* sono radici indoeuropee molto antiche, pre-romane, induce a ritenere che il nome sia vecchio di millenni: anche per questo è da escludere il « ponte » perché una volta c'erano solo guadi, ma non passaggi sopraelevati.

Questa volta siamo stati costretti a propinare ai lettori disquisizioni alquanto macchinose e pedantesche, ma il toponimo *Pontebba* non è veramente agevole da spiegare. Alcuni avevano provato con soluzioni latine o mezze latine *ponte+acqua*, *ponte+via*, *ponte+Bela* (il Fella in sloveno); ma si oppongono ragioni di fonetica e di morfologia.

Due concordanze veramente illuminanti tolgono quasi ogni dubbio: da Ligosullo a Paluzza scorre il rio *Pontaiba* e un altro *Pontaiba* si getta nel Tagliamento nei pressi del ponte di Pinzano. Anche qui due *polt-* trasformati in *pont-?* Pare proprio di sì, perché anche in questi due casi si tratta di acque che trasportano pietre, di torrenti dal greto sassoso. (Però mancano attestazioni antiche del tipo **Polt-aiba* per questi due torrenti).

Rimarrà però al lettore una curiosità insoddisfatta: perché *Polt-* deve cambiarsi in *Pont-?* Possibile che i mutamenti delle vocali e delle consonanti siano così capricciosi? C'è una spiegazione anche per questo: la parola *Polt-* ha perduto ogni significato quando al posto delle primitive lingue, in Friuli si è cominciato a parlare latino. Quindi, come avviene a volte, la parola *ponte*, così popolare e immediatamente comprensibile a tutti, ha scalzato, spodestando, la parola precedente ormai in disuso. I nuovi venuti romani hanno sì assunto il precedente toponimo, ma l'hanno adattato, a orecchio, alla loro lingua, deformandone la prima parte. Forse ciò è avvenuto perché anche nel frattempo erano stati realmente costruiti dei ponti.

Si ricordi infine che la *Via Pontebbana* era chiamata per lo più *Strada della Pontebbana*, con l'articolo.

ISTITUTO DI STORIA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

a cura di RENATO APPI e OTTORINO BURELLI

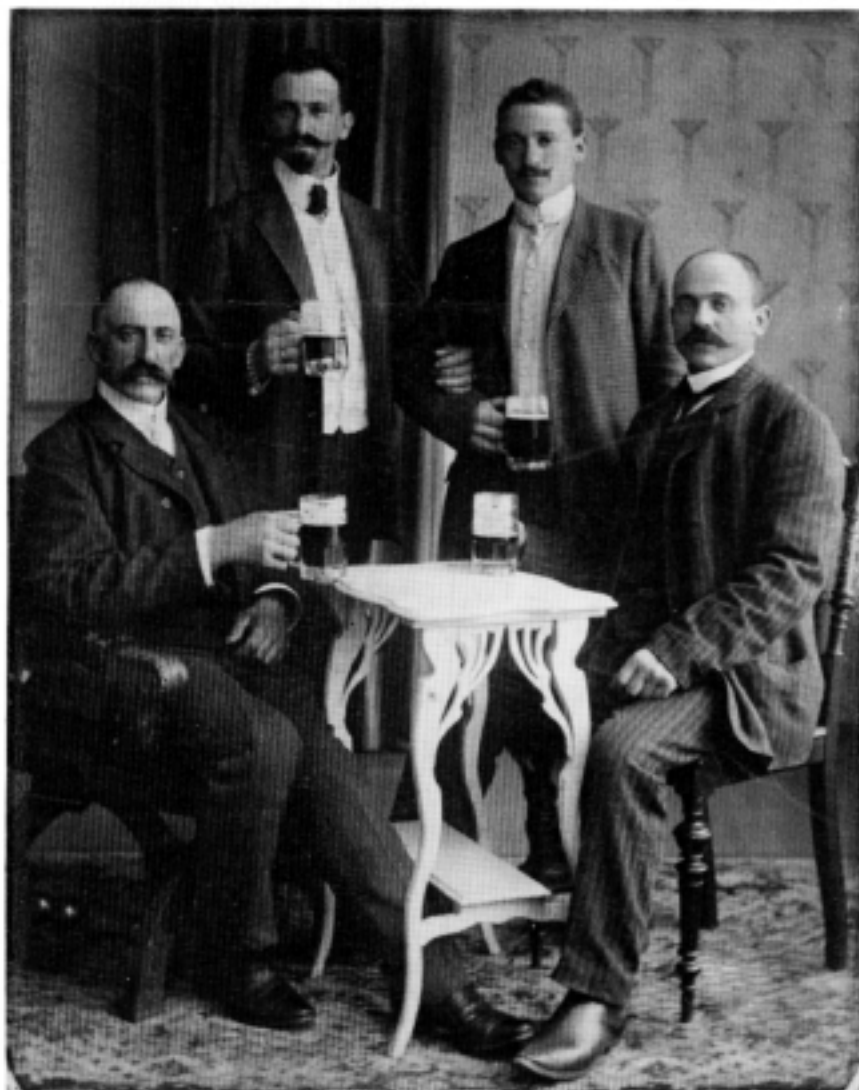
Sono sempre vestiti a festa, questi emigrati friulani, quando vogliono mandare a casa una loro immagine che quasi vien da supporre, non deve manifestare né sacrifici, né dolori, né tanto meno mani o vestiti sporchi: camicia bianca con colletto inamidato, giacca e pantaloni di buon tessuto e scarpe alla moda. Come fossero gentiluomini di città borghesi, in un pomeriggio di ritrovo, con un grosso bicchiere di birra sul tavolino laccato. Tirati a lustro come se il loro tempo fosse di benestanti del commercio o di proprietari terrieri. Quando tutti sappiamo che sono partiti dalle avare vallate carniche o della pedemontana pordenonese e la loro settimana è fatta di dieci o dodici ore di lavoro al giorno: ma a casa, dove li ricordano e li aspettano, devono vederli così, puliti e a festa, perché le fatiche, alla friulana, vanno consumate con una specie di orgoglio.

E' il caso di questa fotografia scattata in Germania, e precisamente a Francoforte, nel

Gruppo di emigrati di Magnano in Riviera in Australia nel 1952 (Cooma).

1899: sono i fratelli Bian Rosa, da Cavasso Nuovo, seduti, a sinistra, Luigi e a destra Celeste; in piedi, a sinistra, Angelo e a destra Giovanni Battista. E' stato proprio il figlio di quest'ultimo, Raffaele, a portarci questa foto che, duplicata, va ad arricchire il nostro archivio storico con una testimonianza preziosa del modello di vita della nostra emigrazione di fine Ottocento. Vogliamo anche ringraziare il sig. Raffaele Bian Rosa, residente negli USA, che ci ha fornito questo documento.

Non dispiaccia poi ai nostri lettori, se accanto alla vecchia immagine dei fratelli Bian Rosa, pubblichiamo due immagini scattate oltre mezzo secolo dopo, in Australia nel 1952 e nel 1953: sono parte della recente emigrazione friulana, certo, ma costituiscono prova e conferma di un fenomeno secolare che ha drenato il Friuli delle sue forze migliori. Fino all'esaurirsi di un processo negli anni Settanta, quando anche in Friuli si documenta una inversione di rotta, con un saldo netto positivo dei rientri sugli espatri. Le due foto ci vengono portate da Giovanni Patriarca e si riferiscono a due gruppi di emigrati friulani in Australia, e precisamente, il primo a Cooma e il secondo alla SMA-Epivalli, sempre a Cooma. Nella seconda fotografia, del 1953, si riconosce lo stesso Giovanni Patriarca, accucciato, da sinistra, accanto a Mario Rovere. Hanno appena trent'anni, queste foto: ma già sembrano appartenere ad un mondo tanto lontano. E in realtà, se esaminate nel loro contenuto umano, questa emigrazione del secondo dopoguerra, non aveva molto di diverso, in termini di costi e di peso, da quella delle precedenti generazioni.

Dai nostri lettori ci aspettiamo ancora tanta abbondanza di documentazione in questo settore, mentre siamo lieti di poter comunicare che il primo lavoro dell'Istituto di storia dell'emigrazione friulana è alla vigilia immediata di essere presentato sul nostro giornale e agli studiosi specialisti friulani, italiani ed esteri.

I quattro fratelli Bian Rosa di Cavasso Nuovo emigrati a Francoforte, in Germania, nel 1899.

Mario Rovere e Giovanni Patriarca, accucciati nella foto, con un gruppo di friulani, a Cooma, in Australia nel 1953.

Ricordo di Primo Carnera

L'amministrazione comunale di Sequals, in collaborazione con la Federazione Pugilistica Italiana, l'Associazione Pugili Professionisti d'Italia e la Pro Loco, ha inteso onorare il suo illustre concittadino Primo Carnera, nel cinquantenario del suo titolo mondiale dei pesi massimi. Le manifestazioni che hanno voluto far rivivere il primato di questo illustre « emigrante » con un incontro di pugilato dilettanti, che ha avuto luogo nella sala della Società Operaia e con una tavola rotonda che ha avuto come tema « Primo Carnera, la box ieri e oggi ». A questo convegno è intervenuto, come relatore, il giornalista sportivo Giuseppe Signori e come partecipanti altri esperti e alcuni grandi campioni di pugilato: Benvenuti, Piccoli, Lopopolo, Arcari, Mitri, Loi, Vecchiato e altri. Ha fatto gli onori di casa, il sindaco G. Bortuzzo.

Dai nostri paesi

TEOR
Gli alpini ancora al lavoro

Per l'ennesima volta, se c'era bisogno, gli alpini hanno dimostrato la loro inesauribile generosità di lavoro per il bene delle nostre comunità: a Teor, con una fatica che va ammirata più per la sua spiritualità che per la materialità delle cose, hanno riparato la chiesetta campestre del Falt, intitolata a tutti i Santi, ma che la devozione popolare ha voluto dedicare alla « Madonna dei Faz ». Gli alpini di Teor, legati al gruppo di Rivignano, si sono rimboccati le maniche e hanno salvato questo edificio che, nello storia della zona, risale addirittura, al millecento: e completamente ristrutturato, rimesso a nuovo l'hanno consegnato alla parrocchia con una cerimonia solenne a cui hanno partecipato i protagonisti della lodevole iniziativa e i rappresentanti della Banca Popolare di Codroipo, dei comuni di Rivignano e di Teor, validi sostenitori concreti di questo recupero. Sarebbe andata in rovina in pochi anni, fatiscente come si presentava prima dei lavori: oggi è completamente rimessa in salute.

CORDENONS
I cantori a Roma

Una gita che resterà nella memoria del gruppo dei cantori di Cordenons ha avuto successo per i partecipanti che, in quattro giorni, hanno visitato Roma, con un'instancabile voglia di conoscere e di imparare. Il loro viaggio, che è stato accompagnato da numerosi familiari, ha toccato tutti gli appuntamenti che erano stati programmati nel calendario preparato con molta cura da esperti: nella capitale, hanno visitato le cose più importanti non soltanto dal punto di vista religioso, ma si sono fermati per contemplare le testimonianze della città eterna, con una ammirazione commossa di fronte a tanta ricchezza. Come gesto di riconoscimento e segno di stima da parte non soltanto dei cantori ma di tutta la popolazione di Cordenons, il gruppo corale, con una solenne cerimonia ha voluto consegnare al direttore Emilio Martin una targa ricordo: per l'infaticabile sua dedizione al progresso del coro.

SAN DANIELE DEL FRIULI
Una sagra come una volta

Si tratta della Sagra della Madonna di Strada, che ha celebrato a metà settembre la sua trecentoquarantottesima edizione: ma quest'anno, dopo le tante e lodevolissime fatiche di Remigio Tosoratti che l'ha sempre tenuta in piedi, ha trovato finalmente il suo antico sapore popolare, non confondendosi con nessun'altra manifestazione agostana. Madonna di Strada, così si chiama la chiesetta ai piedi della salita, a fianco del « vecchio ospedale » ha vissuto in semplicità, ma con entusiastica partecipazione dei veri sandanielesi, la sua sagra con manifestazioni popolari e tanta collaborazione. E' intervenuto anche il maltempo, ma non ha impedito che le cose andassero per il loro verso giusto, come avevano pensato i programmatori. Momento di grande interesse e di richiamo, la tombola in piazza e poi le esibizioni della sera a cui era presente tutta la popolazione di San Daniele. Hanno detto, con una specie di precisazione voluta: agosto per tutti, ma settembre per noi. E fanno bene a mantenere questa tradizione che appartiene alla gente.

SAN MICHELE AL TAGL.TO
Una serata con la filarmonica di Stettino

Sono venuti dalla Polonia e precisamente da Stettino, guidati dal maestro Stefan Marczyk, con un complesso d'eccezione: una filarmonica, fondata nel 1948, diventata orchestra di Stato nel 1953. A Stettino si esibisce due volte alla settimana, con programmi diversi: si è esibita non soltanto in molte città polacche ma anche in Danimarca, in Cecoslovacchia, in Germania Est, in Bulgaria e in Russia. Nella loro prima tournée italiana, hanno toccato Bibione e poi si sono esibiti nella chiesa di Santa Maria Assunta di San Michele al Tagliamento: hanno suonato musiche di Dvorak, di Verdi, di Strauss e, per finire, la marcia di Radetzky. Di quest'ultimo brano, come era da aspettarsi, è stato chiesto e concesso il bis: ma per la popolazione locale è stato un autentico avvenimento, a cui nessuno ha voluto mancare.

BERTIOLO
La banda applaudita dal cardinale di Chicago

E' il quarto anno che il complesso bandistico di Bertiolo, che porta il nome di « Prime lûs », e che sembra essere il più antico gruppo musico-strumentale del Friuli, viene invitato nel trentino e precisamente a Fiera di Primiero per un concerto. Diretta dal maestro Mario Macor, la Prime lûs anche quest'anno ha risposto volentieri all'invito e si è esibita con la tradizionale bravura, sia in pezzi di grande richiamo popolare sia in esecuzioni per la liturgia religiosa: e in queste ultime manifestazioni ha avuto il piacere di trovare un ascoltatore d'eccezione, il cardinale di Chicago Joseph Bernardin, originario di famiglia bellunese e presente in quei giorni a Fiera di Primiero per un periodo di vacanza. La banda, accompagnata da Urbano Bertolini, ha portato a casa gli applausi e l'autografo del porporato U.S.A.

GONARS
Dal Sud Africa per il trentennio

Circa duecento persone, incontratesi in un tipico ambiente di Gonars, hanno voluto ricordare il trentesimo anniversario della patrenza dei friulani per il Sud Africa: nel 1953, con tecnici della SNIA di Torviscosa erano arrivati a Città del Capo, fondando un villaggio che diventava la prima colonia friulana, poi divenuto Fogolâr. Alla serata, improntata alla più serena cordialità di memorie e di esperienze rivissute dai protagonisti diretti, erano presenti il presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, che ha rivolto parole commosse a questi coraggiosi pionieri e l'assessore regionale dott. A. G. Renzulli. Nella sala era stata allestita una interessante mostra fotografica della presenza dei friulani in Sud Africa, con testimonianze di prima mano. Un ricordo particolare è andato a Fabiana Minutti, oggi infermiera all'ospedale di Palmanova, unica donna del gruppo che nel 1953 raggiungeva Umkomaas, dove per tredici anni ha esercitato la sua professione. Festeggiate anche con affetto le famiglie Cristin e Infanti, la signora Iole Pitich che ancora risiedono in Sud Africa. La cronistoria del « trentennio » è stata illustrata da Ermanno Scrazzolo.

PAGNACCO
Viene alla luce un monastero del Quattrocento

Il terremoto ha fatto distruzioni in Friuli, ma non poche volte i restauri delle case antiche dei nostri paesi hanno rivelato interessanti scoperte: è il caso della latteria di Pagnacco, un vecchio edificio ristrutturato parecchie volte e usato come spazio di lavorazione per i prodotti caseari del luogo. La Sovrintendenza alle Belle Arti, nel rimettere a posto questo edificio, si è trovata nei lavori di restauro davanti ad un portico che era un chiostro, davanti ad antiche strutture che erano quelle di un monastero. Confrontando queste scoperte con gli studi fatti nel 1948 dallo storico Giuseppe Vale, si è finalmente arrivati all'individuazione dell'edificio di cui parlano documenti del 1420 e del 1435, dove si parla di investiture date ad autorità religiose benedettine. Si può soltanto immaginare la preziosità di questa scoperta: resta ora da sciogliere le difficoltà che nascono con i proprietari dello stabile che si vedono « vincolati » dalla Sovrintendenza e con la latteria che pur deve trovare una soluzione per la propria attività. Ma certamente questa testimonianza dell'antico monastero non dev'essere perduta.

GEMONA
Una «casa europea» per nuovi mestieri

La Comunità Economica Europea ha donato al Comune di Gemona un'ampia costruzione, articolata razionalmente in diverse aule, nella frazione Maniaglia, che servirà all'insegnamento di diverse attività professionali. La Casa Europea ospita corsi per la lavorazione del rame, per il disegno e per la grafica. Il risultato della prima sperimentazione, che si è chiusa con la fine di settembre scorso e che è stata gestita completamente dall'amministrazione comunale, è stato giudicato estremamente positivo sia da insegnanti che da allievi. I frequentatori dei diversi corsi, una ventina tra ragazzi e ragazze maggiorenni per ogni settore, hanno conseguito conoscenze teoriche e pratiche in grado di esprimersi autonomamente in un lavoro artigianale di successo. Notata anche la presenza di qualche adulto che ha seguito il corso con i figli.

CHIONS
Una giornata per gli anziani

Un paese si misura anche dalla sensibilità che dimostra verso le sue componenti sociali, particolarmente le più deboli: ed è stato proprio per esprimere questa sensibilità che si è voluta un'intera giornata per gli anziani della comunità, ma non una giornata qualsiasi, bensì una dimostrazione di autentico interesse: sono stati raccolti e portati in gita a Fanna, dove le ore sono passate veramente in un autentico abbraccio di fraternità. Una corriera stracolma di persone a cui si è riusciti a far capire che l'essere anziani, per una comunità rappresenta un'autentica ricchezza per tutti. E non bisogna dirlo soltanto a parole, ma dimostrarlo con i fatti — perché gli anziani, così si è detto a Fanna —, per quelli di Chions, sono il legame vivo di una continuità storica con le nuove generazioni. Non si ha futuro se non lo si radica nelle esperienze di una comunità di cui i protagonisti sono gli anziani in prima linea. E come tale sono stati trattati e le promesse vanno ora mantenute con nuovi rapporti per loro: un rapporto di privilegio che dovrebbe collocarli all'attenzione di tutti.

AZZANO DECIMO
Hanno costruito la «sede» con un prefabbricato

La sezione A.N.A. di Azzano Decimo con ben duecentoundici iscritti e tanti altri simpatizzanti: sono una forza in seno alla comunità. Da anni sognavano di avere una loro sede, dove potersi dare appuntamento e svolgere le proprie attività: e finalmente se la sono potuta costruire. Hanno ricevuto dal comune di Trasaghis gratuitamente un prefabbricato in buone condizioni, lo hanno smontato e rimontato con perfezione sul terreno donato dall'amministrazione comunale di Azzano Decimo, lo hanno abbellito con gusto e lo hanno ufficialmente inaugurato, piantando il palo della bandiera, all'ingresso, per le cerimonie più importanti: la bandiera segnerà sempre la loro presenza in sede. Accanto al pennone c'è anche un cippo: dove ci sono gli alpini, c'è sempre questo segno che a loro appartiene di diritto.

RAUSCEDO
I cinquant'anni della Cooperativa Vivai

Da quando i produttori di barbatelle per viti, antica tradizione di Rauscedo che viveva già negli anni Venti con un lavoro fatto casa per casa, si sono riuniti in Cooperativa, con l'adesione di ottantanove soci fondatori, sono passati cinquant'anni: il più grande complesso vivaistico per la viticoltura del mondo è stato infatti costruito nel 1933. Da allora ha conosciuto un'evoluzione che lo ha portato ad avere il primato mondiale: nel 1982 ha avuto un fatturato di dodici miliardi, per un paese che conta milleduecento abitanti. In questi anni il boom dei vigneti nuovi sembra essersi esaurito, ma Rauscedo con la cooperativa vivai già pensa a nuove tecniche di selezione, con il suo centro sperimentale d'avanguardia che migliora continuamente la produzione. Il cinquantennio di fondazione del complesso cooperativistico sarà celebrato con la premiazione dei presidenti che si sono succeduti in questi anni di grande sviluppo e di grande successo, sempre all'altezza di una domanda di mercato altamente esigente. Rauscedo e le sue barbatelle hanno conquistato un po' tutta l'Italia e molto di più.

PORDENONE
Il nuovo presidente della Provincia

Con le elezioni regionali il rag. Giovanni Francescutto ha lasciato la presidenza della provincia di Pordenone per l'assessorato all'industria della Regione. Al suo posto, dopo un periodo di vacanza, è stato eletto presidente Dario Valvassori, già al secondo mandato in questa amministrazione. Era assessore all'agricoltura nella passata amministrazione e, oggi come presidente, Dario Valvassori dovrà affrontare parecchi problemi che pesano sulla provincia, dalla viabilità nella zona centrale del Friuli occidentale che necessita di profonde innovazioni per le moderne esigenze di mercato, a tutti gli aspetti di un territorio carico di ipotesi tutt'altro che senza fondamento. Al nuovo presidente auguriamo buon lavoro e ottimi risultati nei suoi impegni per la nuova responsabilità.

VAL COLVERA
Incontro dell'anziano

Poffabro, Frisanco e Casasola hanno celebrato insieme per la prima volta la giornata dell'anziano. Per molti è stata un'assoluta novità: da anni, questi che oggi sono anziani, non si vedevano, ed erano oltre ottanta persone che hanno riannodato amicizie e confidenze con ricordi e memorie di gioventù. Gli alunni delle scuole elementari, accompagnati dalle loro insegnanti, hanno offerto a tutti gli anziani un fiore da loro confezionato, simbolo di affetto e di riconoscenza per le tante fatiche di questa venerata generazione. E' stata una giornata vissuta all'insegna della solidarietà, particolarmente nel momento dell'incontro nella casa per ferie Villa S. Maria di Poffabro: un'iniziativa che dovrebbe trovare più occasioni per ripetersi e dare maggiori possibilità di avvicinare questi « nonni » non soltanto tra loro, che spesso rimangono soli senza incontri con i compagni di vita, ma anche con la popolazione dei paesi vicini.

ZOPPOLA
Un paese che ha 880 anni

Si avvicina al millenario anche Zoppola che quest'anno compie il suo 880mo compleanno di comparizione nella storia. C'è infatti un documento nella biblioteca marciana di Venezia, datato 6 ottobre 1103 che costituisce il primo punto di partenza per una esistenza sicura di Zoppola. Si tratta di un atto di compravendita in cui appare un « Alpuino de Zaupola » (primi signori della zona) che acquista, assieme alla moglie, secondo la legge longobarda, beni e diritti di Castions. Ma certo l'origine di Zoppola, come nucleo abitato e consistente dal punto di vista demografico, risale a ben altri tempi. Di sicuro, affonda le sue radici nel tempo della romanizzazione, come provano alcuni reperti di autentico marchio romano. Zoppola, per i suoi 880 anni di storia documentata, non ha fatto celebrazioni particolari, ma, ha voluto che questa data non passasse del tutto sotto silenzio.

In occasione del cinquantesimo anniversario del matrimonio dei genitori Rosa e Luigi Pertoldi (prima e ultimo nella foto), tre fratelli Sergio, Giuliano e Renato, emigrati in Francia sono rientrati a Lestizza dove risiede la sorella Giannina. Insieme augurano ai genitori lunghi e felici anni di vita.

Rosa Gariatti Costa, figlia di friulani oriundi da Borgata Costa di Forgaria, è stata eletta Miss Friuli 1983 alla Famée furlane di Toronto: desidera salutare tutti i parenti in Friuli, particolarmente don Aldo Lenarduzzi.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

La prucission

Us visi che doman 'o varìn la messe es vot e la funzion es cinc; e joibe cu ven — ch'al cole il *Corpusdomine* — la messute 'e sarà es siet, parvìe che plui tart si vares di lâ-jù in plêf pe prucission. Anzit il plevan mi à ricomandât une vore di sburtâus par ch'o leis in bon numar e cun tun fregul di puartament, che lui al à voe di tornâle a tirâ-sù di forme cheste prucission. Di qualchi an in ca, al dîs, 'e va deventant une rogazion qualunche, cun trente o quarante scrodeâz che j vadin daûr o denant, e une sdrume di barbezuans che si mètin in rie di ca e di là a cjalà. Ma se duc' a' vadin a cjalâ, ce restial di cjalâ? Tite Pignoc, il zuet, ch'al puarte il confenon des Animis e lu fâs zueteâ par aiar a ogni pas? O Zuan di Tine, il mazzîr, cui moschetons a l'umbertane, infagotât tal cjamesot vert de fraterne di S. Florean, ch'al ten in rie lis feminis pocanlis cu la mazze come s'a fòssin pioris? O Noni di Jaroni ch'al si inzopede tai fii de lûs eletriche cu la crôs dal standâr? O Miute la Nunchetinòre ch'e ten-sù il rosari sberghelant siet *avemariis* in tune instanze e tredis in chealtre? O i mòcui cu la tonie fin al zenoli, ch'a puàrtin i cjandelirs come s'a fossin raclis e la crôs su la spale come un riscjel? Chês a' son robis che si à di fâlis come cu va, o fâ di mancul di fâlis. E cussì il plevan al 'ores viodi une biele file di umign e lis feminis cu la cjandele de Cereole, i fruz cun tun mazzet di rosis paromp e lis frutis cul vêl blanc e lis fantatis cence tante peleate in mostre.

Sì, gjo! Lui, biât predi, al à tal cjâf dome funzions e predicjs e prucissions, e al crôt che la int di uê 'e bazzili putrop daûr di chestis robis. Ma il mulignel che la int 'e à sot il cjapiel, al côr di altris bandis. Florean Baduscli al pense a spazzâ zonte e agarolis e al va in bestie a viodi che i aventôrs, parvìe de prucission, a' vadin-jù a bagnâ la peraule te ostarie di Mirôl. Meni dal Troi l'an passât al à blestemât par un mês a lunc, parvìe che i fantaz j vevin tajadis quatri vuiscjs di zàmar te cise de Braide Strete, par infrascjâ la strade de glesie; e chest an al starà di uardie di buinore fin sere. Linz Fasulin al varà, dal sigûr, di seâ la jarbe pai cunins te cunete de strade gnove, e al spietarà di fâ la vore intant de prucission, cu la speranze che nissun lu viodi: al à pòre di Checo stradarûl, che j fasi cjapâ la cuintrinvenzion. I fruz di Brucje a' varan i ocaz di menâ a passon; lis frutatis di Cjandìn e di Pàissar a' laran in Gravarie ch'e je sagre; la Vera de Gnoche, cumò ch'e tache a lâ in semenze, 'e à une spizze che nissun la ten: cui sa mai dulà ch'e larà a tindi la palizze? Mê comari Bete Lanute 'e varà il mâl gnarvin, a Tunine la Lungje j dularà il cjâf, a Gaetan Pelin la gjambe, a barbe 'Sef Burâle il stomi...

Oh là! Chesc' agn, prin di chês dôs sfondradis di ueris, che àn semenadis dutis lis iniquitâz, la prucission dal *Corpusdomine* 'e jere une fieste di duc', che si la sintive fintremai dapît dal cûr, che anzit, un an che si ere a vore su la ferade des bandis di Cronàu, une squadre di fantaz 'o sin vignûz a cjase une zornade, nome par chel. Ti visistu, copari Zuanut, ce gjambade ch'o vin fate par rivâ fintremai a Tarvis a cjapâ il vapôr? E in chel an in siet che si jere, 'o vin dispedadis dutis lis cisis dal circondari par furnî lis stradis: dute une galarie di vert si veve fate, dulà ch'e veve di passâ la prucission.

Cumò no, ve'! Cumò a' son a cjase fantaz e umign e il plevan, salacôr, al scuen dâ qualchi franc a Pieri Cudul e ai mòcui par ch'a vadin a tajâ quatri frascjs di agazze te boschete dal cumon, che i proprietaris di cumò, se a' brìnchin qualchidun a tajâ une 'zime sul lôr, al è afâr che j zòncjn lis mans.

Lis frascjs dal *Corpusdomine* no son la religjon, ne la part plui impuartante de religjon, ma a' son la spie di ce che un omp al sint a sbisiâ dentrivìe. Chei di cumò ai àn il cjaf peât daûr des partidis di balon e des pantuminis dal cine: e une dì o l'altre 'o viodarìn la int a cori a tajâ ramaz par furnî la strade a chei dal zîr d'Italie.

Ben, jo no dîs che il mont nol vebi di gambiâ cul lâ dai agn: ma parcè mai chesc' gambiamenz àno di jessi simpri dal mâl in piês?

Mi ven un pinsîr: copari Toful e tù, Menut Barbon, e tù, 'Sef dal Fôr e tù, cusin Tanae, e tù, Checo Brucje, e tù, Pagjelin ch'o seis duc' di chei di une volte, anìn duc' in tun trop a prucission: cjatinsi es dîs alì di Grumbule, ch'al à un got di chel just, e magari clamait ancje qualchidun altri di chei de nestre coscrizion e ur mostrarìn a chê mànie di verzòz di cumò che no vin pôre di lâ a spas cul Paron dal mont. No stait a dismenteâsi.

E cumò us doi la buine sere.

La domenia das fantatas

A jé stada tant biela la nestra zoventût. Tanta miseria, tanta fan ma tanta ligria... Scoltait cemût ch'i passavin la domenia.

Duncja si jevava a buinora tor das siet, po si lavava il «cufful» e dopo si mangjava polenta e lat o zuf o tistignas o fasui e zuf.

'A vigniva cussì l'ora di lâ sù a la messa ta Pleif di S. Scjefin, e cusssì si partiva insiemas contentas su pai trois sot sebida cui scarpez tai pìs. Lassù si preava, si cjantava e si scugniva stâ atentas parceche senò il plavan.... si lava encja a preâ su las tombas dai nestris muarz tal simitieri. Pò jù di corsa cjantant e scherzant in tant legra compagnia.

'A vigniva cussì l'ora dal gustâa: la famea si sentava tor da taula par mangjâ ce che la mari 'a veva preparât: mignestra di fasui, patatas, polenta, ma pai siet o vot da compagnia — chest al iera il numar solit dai componenz la famea — dut al iera bon. Sì, tanta miseria, ma tanta salût!

Dopo gustât si lava ator da banda dal lâc, qualchi volta in barcja e tantas altras a pìt jù fint e Daless par balâ là dal Pipul.

Balant di gust e scjaldansi a vegniva set e sicomas bez a no 'nd' erin si coreva fur a bevi aga ta fontana da plaĉa. La sera si tornava a cjasa spes tart, encja dopo miegegnot: a nus sietava nestra mari cul fùc impiât ma encja cu la maça daur da puarta. Tanç viaz a nus fasevin «di taxist» il cjar di Petan o di Polac!

Quant che invessit si rivava a cjasa tor ora di cena a nus sietava una taula cu la solita mignestra di fasui, la verža, la viscja. E la sornada si la finiva cu las racomandazions di nestra mari e cu la preiera das orazions come chesta ca si diseva simpri prin di indurmidìsi:

Iò mi pon achù,
a no sai si rivi al dì:
rivà o no rivà,
trei gracias al Signòr
vuei domandà:
confession, comunion,
vueli sant,
mi racomandi a Diu
e Spirtu Sant.
Spirtu Sant mi à creât,
benedeta che man
che mi à segnàt;
a durmì iò i voi,
la mè anima la doi:
la doi a San Pieri
c'al ten las clâs di glorie:
par me, pai miei parinc,
pai miei amìs
Signòr mi racomandi,
puartaimi in Paradis.

SARA, ARGJENTINA, GALERANA di Somplât

Tresemanis di Alan Brusini

Zuan Tove al veve mitût sù imprese al timp dal taramot. Al jere partît propit cun nie e si jere fat dibessôl. Forsit par chest si deve un sac di ajars. «Nô operatôrs economics» al diseve. Opûr: «Par fâ bêz al ûl coragjo e savê fâ». Chê altre dì un so amì j veve domandât cemût che j leve. E lui: «Cui lu varessial mai dite: jo che qualchi an fa 'o vevi juste la lûs dai vôi! E uê invezzit mi cjati cun tun centenâr di milions di debiz! ».

◆

'O ti cjati chê altre dì Meni de Gjate senze ocjai sul nâs, lui simpri stât curt di viste in vite sô. Mi pâr une vôre di strani e j domandi: «Cemût mai, siôr Meni, uê seso senze ocjai?». E lui: «Eh, benedet, cumò 'o puarti lis linz a contrat!».

◆

I contadins si sàlu a' son bogns nome di lagnâsi. Masse ploe, masse sec, masse ajar, il farc, la tampieste, la peronospore. Insome, saldo une. Un an 'e jere vignude une anade di forment di fâ pôre. Ploe di gnot e soreli di dì. I cjamps di forment a 'semeavin une sbrume. Lis spiis a' jerin lungjs come panôlis; i grans dal forment granc' tanche galetis di cavalîr. Duncje, nol jere ce lagnâsi. E invezzit, co j àn dìtis a Zuan Volpat dutis chestis robis, lui ur à rispuindût: «Sì sì, une vôre di forment chest an, ma pòcje pae!».

◆

Siore Làlie 'e jentre tal bar strache muarte. Si sente, po' 'e ordene di bevi: «Ce cjalt ch'o ài! Che mi dedi un rinfresc, ve'!».

◆

Pieri Nape al è stât a fâ un viaz in Russie, un anticomunist come lui. E co j domandin cemût là vie, lui nol fâs il polemic, al dîs nome: «In Russie? No si pò lagnâsi!».

◆

J dîs al fantazzut ch'o ài a scuele di fâ judizi, di mendâsi, parcè ch'o sai ch'al è un birbant. E lui: «Ce vuelial, jo lu fâs soredut pes feminis: i dilinquenz uê a' son une vôre di mode».

◆

Diretôr lustrissin, se jo j mandi tresemanis, Lui mi mandial il Gjornâl. Ch'al mi stei ben.

La famiglia Desinan, emigrata a Sydney, in visita ai parenti di Udine: nella foto, da sinistra, i fratelli Cesare e Gino, il nipote Stefano, le rispettive consorti Licia e Lidia e Lucia con la «cangurute» in braccio. La foto è stata scattata dal nostro collaboratore Cornelio Cesare Desinan, che rinnova i suoi affettuosi saluti.

Libertât

Dulà?
Ti dìsin di lâ
ma no dulà.
Ce vàlial alore
dì di lâ?
Libertât di no savê
di no savê dulà lâ
Libertât?
di no savê parcé lâ
di no savê di lâ.
Quan'ch'a si va
come jéssi simpri lâz.
Quan'ch'a si fermisi
come jéssi simpri fers.

ENOS COSTANTINI

Da l'Australie

'E son vignûs a cjatànus
i cusins di Australie:
Barbe Gino, fradi di gno pari,
la so fèmine, Agne Lidie.
Luzzie o Lucy, me cusine drete,
biele, more, che tu j sintis
dutis lis consonànz di culì.
E la ultime nassude,
cangurute di doi àins.
'O ven fat fotografiis.
'E partìssin vìnars trente.
Usgnòt, a lèi
il gjornâl dai emigrànz
mi vignive di gjavâmi i cjavéi.

CORNELIO CESARE DESINAN

Novembar

Il Strolic furlan

Scandui

No lavin d'acordo. No vevin fis. Cjapâz singularmentri, lui al jere un brâf omp, gjubiâl, e jê une femine viarte, ma tra di lôr no tacavin. E alore lui, pensionât dàur come che si dîs uê, al stave in cjase màncul ch'al podeve, là che jê, invezi, 'e stave saldo in cusine. Lui al jere o tal jet o ta l'ostarie cui amîs. Dispès al sparive par zornadis intèriis e a jê no j diseve mai nuje. E jê, quant ch'al tornave dongje, a fâ fins. « Biel omp che tu sês! ».

« Sta cujete ».

« Viodarâsle un doman ».

« Pâs in cjase ».

I amîs j vevin mutivât plui voltis ch'al sarès stât miôr zoncjâle che relazion. «Devorziàit».

« Par ce cont? », al veve rispuindût lui. « 'O vin i nestris agn ducjdoi. Parcè vìno di lâ a strassâ chêi pôs che nus vànzin? E dâ scàndul ae int? ».

Une dì, tal lâ atôr cu la màchigne, al lè fûr di strade; al fracassà la machigne ma no si fasè chel grant mâl: macoladis.

I amîs lu cjariàrin su tun'altre màchigne e lu menàrin a cjase. Un di lôr al jere corût a cjase a visâ la femine, e chê 'e jere vignude fûr su la puarte cui braz paràjar berlant: « Gjgj... o Gjgj... » co lu veve viodût da lontan a dismontâ de màchigne che doi amîs lu judavin a dismontâ.

E lui, Gjgj, il pensionât d'àur, biel viodinle a disbrazzâsi in chê forme: « Bepo », j dîs a un dai doi che lu compagnavin, « tu viodis bessôl che no mi soi fat squasi nuje; ma va a disj ch'o ài rote une gjambe. Fàile contente ».

MENI UCEL

La vite

Simpri cussì. Prin lunis,
po' màrtars, miàrcus, jojbe,
podopo vìnars, sàbide domè- [nie...
Po' gnovamentri lunis,
po' gnovamentri màrtars,
po' miàrcus jojbe, vìnars,
po' sàbide e domènie. Ise une
E lunis indenant, [nènie?
e màrtars ancjemò...
Ma, un tant, a ce parcè?
Ma, un tant, di cui a pro?
Mangjâ, babâ, lâ a pògnisi, [sveâsi,
tornâ a mangjâ, tornâ a babâ,
come che jo cumò, [stufâsi
par ce reson? par ce disen? [di cui?
M'al sàial dì, siôr Lui?

MENI UCEL

Une diferenze, anzi: tantis

Quant che si va atôr, cheste nestre cunvinzion di jèssi diferenz 'e ven cjapade cun tun fâ ch'al pendole tra la menade pal boro e l'impazienzie.

Forsit al sarès miôr partî dal assunt iniziâl che i furlans a' son propi come chêi altris.

Te leteraturc, tant par restâ in argoment, che, come la leterature nazionâl, 'e lasse fûr i problemas plui granc'. Al pont che, tra une bugade liriche e une contute incentrade sui bogn valôrs tradizionâi, par esempli la siènzie, realtât di cheste èpoche, 'e mancje.

Si podarà cuintribati che, quant che la stesse autonomie de lenghe 'e stente a cjapâ pît sul plan dai ricognossimenz publics, al è forsi miôr restâ ancorâz inmò une volte al nestri pizzul mont di frontiere. Paraltri, quant che chêi quatri periòdics a' dezzidin di assumi un tipo di grafie diferente di chê, plui o màncul consacrade, de Filologjche, subit al ven slargjât il fossâl. Di une pagjne a un'altre a' sàltin fûr i ripics: nol è dât di cjatâsi, ni di rivâ a un armistizi. Magari (come simpri te storie locâl) daûr de taule di une ostarie.

Chest mês d'avril si discuteve su la nestre lenghe a Codroip: «notabili conservatori» si jerin disbrazzâz sin di prin par che no podès cjapâ la peraule a riuart la mê amie Silvane Schiavi, de zampe.

Chest miniaturizâ i compuartamenz des acadèmiis nazionâls o di Montecitori mi pâr che no nus fâsi diviars. Diviars indulà, co si à chê, in ogni câs, di lassâ fûr il dibàtit?

A fuarze di olê lassâ debande i confronz, massime chêi che no plàsin, lis cjossis a' cjamìnin cussì: par resons sciunduìdis, ma di puar e bàs cjampanìl, lis grafiis furlanis a' deventaran no dôs, ma une par ogni paîs o frazion.

I universitaris a' cjataran lògjc di là a Triest ancje par quistâsi un tìtul di asperz in filatelie. Il cûr di Udin, parâz indaûr i locâi viars la periferie, al deventarà simpri plui falsificât, come te plui conlaudade speculazion di stamp nazionâl: simpri che nol coli dal dut, glotût jù di chê buche che si pense di sgjavâ sotvie de plui biele plazze di zitât.

Diferenz, alore, te toponomastiche e te segnaletiche: la zitât si insiore di « residence » e di « vieux moulin », intant che lis tabelis des stradis esternis, preseadis ancje dai turisc' che pûr nus dàn qualchi alc, a' scomparissin sot i intervenz dai purisc', dai « linguisti di notte ».

A chesc' interventisc' cussì dinàmics jo 'o vorès domandâur, stant che si trate simpri di diferènziis, e che te diferènzie, aromai, al sta ancje il bon gust, par ce reson che no àn pensât di butâ jù, di passaz, ancje chel tabelon publicitari che, sul stradon di Udin a Tresésin, al tapone e al insozze il simitierut dai inglês. Tabelon ch'al impromet « Sviluppo 81 ». Sì sì, si sta frescs! 'O vin parfin, in lìnie cun duc', il nestri « fatale nuovo modello di sviluppo... ». Nus mancje nome l'altritant econòmic salt di qualitât.

P.Z.

La patrie

Quant che int no 'nd' jere tante, une fin 'e rispuindeve a un prinzipi, cu lis pieris des sepulturis tôr de glesie, tal cûr dal paîs.

E dopo di tant timp al restave ancjemò alc di plui grant de memorie di un omp passât: il sens di une vite ch'e veve nudrît il timp.

L'umanitât 'e veve inalore la cussienzie dal so grant jèssi.

La prime e l'ultime letare dal alfabet grec a' fermavin sot dal cîl i signâi des vitis.

E cussì duc' veve un avignî tal passât e un passât tal avignî, che la vite simpri e' tornave.

Duc' veve une Patrie che simpri 'e nasseve, ch'e coventave come lis stelis.

★

Lis pieris des sepulturis no son plui tal cûr dal paîs, che no àn plui valôr.

No àn valôr lis pieris se lis vitis no àn vût valôr tal lôr timp.

Nol à valôr il von se il fi no lu cognòs te sô lenghe, tal so fâ, tal so sintî.

Nol à valôr il fi se invezzit di vê lis lidrìs te tiare lis à voltadis tal àjar.

Nol è un fi cui che nol à plui lidrìs a nudrîsi dai umôrs des profonditâz, ma lis à voltadis a finî tal convuls des zitâz.

Inalore nol è di preâ pai vons ch'e àn vivût, co la vite 'e à il destin di restâ tal cûr dal paîs e tes stelis.

In nomine Patris et Filii et Spirit Sancti...

Disìn un Requie pai fîs: par chei ch'a saran senze vite vere, senze vere muart.

Amen.

★

Tal mont, tante la int,
ma pôc l'Uman si sint.

LELO CJANTON

Medais

Alore doi operaris ch'a vevin lavorât par trent'agn simpri sot di un paron, chest paron al pense di dâur 'ne medae in ricognossiment di chesc' lôr trent'agn di lavôr, e, tal cors di un tratament, ur consegne cheste medae.

Ma dulà che a un dai doi j 'e dà d'àur, a chel altri j 'e dà di bronz.

« Ma cemût? », j dîs alore chest al paron quant ch'al viôt che a lui j 'e consegne di bronz, « no àio fat ni plui ni màncul il lavôr ch'al à fat Bepo ancje jo in chesc' trent'agn? No àio tignût scovât ancje jo come lui la stale, l'àrie e il curtîl? E alore parcè a lui la medae j 'e dà d'àur e a mì nome di bronz? ».

« Parceche tù a mì la scove tu m'e tornavis masse dispès ch'e jere frujade par ch'o ti 'ndi dès une gnove, là che Bepo mi 'n' tornave frujade juste une ogni muart di pape ».

M. U.

Jojbe vignude
setemane jessude.
Cui che nol à ce mangjâ
al à tre dis di pensâ.

Lis Olimpiadis là di Foscje

Une volte, tes sèris d'istât, tal curtîl di Foscje, senze tante propagande, chêi di Congjâl a' fasevin lis Olimpiadis. La zoventût tal borc, i Gaetans, i Clauèz, i Mussuz, i Dotôrs, si devin batae sportive.

A' jerin chêi ch'a fasevin la corse di resistenze: dîs zirs pal ronc, sù di une bande e jù di chê altre, e pe sêt a' jerin lis vascjs dal solfato: une soflade sul pêl da l'aghe par parâ imbande ràins, moscjns e zupez, une bevude e vie di corse.

Il solevament dai pês lu fasevin alzant sul cjâf la grape imò sporcje di tiare: che se ur colave intôr a' restavin impiràz. O alzant di pês dôs voltis il cjarudiel; cinc voltis la uàrzine; tre voltis il uarzenon ch'al varà pesât doi quintâi.

Pal salt in alt a' saltavin la briscje e ancje un cjâr cun dôs balis di stranc parsôre.

Pal salt in lunc al jere il ledanâr di saltâ, e cui che j colave drenti al veve di rangjâsi.

Al puest dal gjaveloto a' tiravin un mani di riscjele o un racli pai fasûi; e, i plui fuarz, al puest dal gjaveloto, a' tiravin il jubâl. A brazzis a' fasevin la lote, rodolansi par dut il curtîl, sbrindinansi i vistîz, ma senze fâsi mâl; e lis cjavezzis des manzis e dai tàurs a' siarvivin a misurâ la fuarze. Un manez ch'al durave oris, un vosâ fin sul tart.

E intant lis fantatis di Foscje, ch'a saran stadis cuissà tropis, a' stavin a cjalâ in rie sot la linde su la sente, sui balcons o sul pujûl, senze olzâ a bati lis mans. Ma di sigûr cisicant tra di lôr: « Atu viodût il salt di Turo? Atu viodût ce fuarze ch'al à Mejo? ». Dute l'atenzion pes lôr simpatiis; e par chei altri nie.

Morosez e robis personâls insome, come ch'a ùsin a fâ lis fèminis dopo che mont al è mont.

A. B.

Il vuèit al nâs
co la speranze 'e mûr.

LEONARDO DA VINCI

Le friulane del Fogolâr di Faulquemont (Francia) lavorano la parte dolce per le serate dei soci; è un appuntamento frequente che esprime la loro amicizia e accompagna i loro lavori e le loro iniziative.

I coniugi Cira Agosto e Vittorio Della Mora, residenti a Thoruhill, Ontario - Canada, hanno celebrato i loro trentacinque anni di matrimonio. Oriundi di Colloredo di Prato, hanno trascorso la lieta giornata con i figli Claudio e Caty, la sorella, il cognato, i nipoti e tanti amici. A loro un particolare augurio di maggiori traguardi.

Le campane del Friuli a Madone di Mont in Argentina

Domenica, 27 novembre, nello stesso giorno in cui la copia della statua Mariana di Castelmonte arrivava a Pablo Podestà, alla periferia di Buenos Aires nel 1970, nella sede di un nuovo santuario costruito dai friulani di laggiù, tutte le campane del Friuli suoneranno a distesa. In quello stesso giorno verranno inaugurate le nuove campane del Castelmonte argentino, spedite qualche mese fa e collocate sul campanile di quel santuario argentino che ricorda, non solo come sentimento, la terra lontana. Tre nuove campane donate dal Friuli agli emigrati di tutta l'Argentina, in ricordo di tutti i friulani, vivi e morti, sparsi nel mondo.

Sono un regalo della Madre terra ai suoi figli lontani: regalo dei Cappuccini di Castelmonte, della Curia di Udine e del Comune di Udine. A Pablo Podestà, dove converranno le migliaia di friulani di Buenos Aires e delle oltre trenta società organizzate dai Fogolârs, ci saranno il vescovo ausiliare di Udine, mons. Emilio Pizzoni che ricorderà tutti i benefattori, sacerdoti e laici, di questo nuovo centro friulano, rappresentanti di Friuli nel Mondo e della città di Udine che porteranno il saluto della piccola patria e della sua capitale « millenaria ».

L'Unione friulana Castelmonte, come associazione legata a questo santuario argentino, organizza un volo a prezzo agevolato da Venezia a Buenos Aires e ritorno, con partenza da Udine in pullman il 21 novembre e ritorno il 22 dicembre prossimo.

Abbraccio alpino per gli emigrati

In una giornata piena di sole e nella cornice delle colline moreniche si è svolto l'annuale incontro degli alpini con gli emigrati friulani: la manifestazione, organizzata dal gruppo Ana di Rive d'Arcano in collaborazione con l'amministrazione comunale e con l'ente Friuli nel mondo, si è svolta di fronte a migliaia di persone presso la chiesetta di San Mauro dove la locale sezione Ana ha eretto un cippo a ricordo dei caduti di tutte le guerre.

La manifestazione si è iniziata ad Arcano con un corteo che, aperto dalla fanfara della brigata Julia, si è diretto verso il colle di San Mauro dove, dopo l'alzabandiera e la deposizione di una corona di alloro ai piedi del cippo che ricorda i caduti, don Caneva ha celebrato la messa.

Successivamente, dopo il saluto del presidente del gruppo Ana di Rive d'Arcano Angelo Nicli, ha preso la parola il sindaco cavalier Giovanni Melchior, il quale ha sottolineato il significato dell'incontro. Dopo i discorsi di saluto del cavalier Taboga che rappresentava il presidente della sezione Ana di Udine Masarotti e del dottor Dino Burelli, ha chiuso la serie degli interventi il senatore Toros, il quale, in qualità di presidente dell'ente Friuli nel mondo, ha puntualizzato la funzione dell'ente, volta a mantenere un collegamento con i friulani sparsi in tutti i continenti, coordinare l'azione svolta da questi sodalizi mantenendo le tradizioni e facendo conoscere ai giovani il valore della cultura friulana e del sacrificio degli emigrati.

Numerose le rappresentanze civili e militari presenti alla cerimonia. Oltre al professor Valentino Vitale per l'ente Friuli nel Mondo, erano presenti l'onorevole Scovacricchi, il sindaco di San Daniele Floramo anche in qualità di consigliere regionale, il sindaco di Dignano Zolli; il colonnello Ianne in rappresentanza della divisione Mantova, il colonnello D'Angelo in rappresentanza della brigata Julia, il maggiore Spina per il comando della legione carabinieri di Udine, il cavaliere ufficiale Renzo Flaibani presidente della confederazione combattenti e reduci della provincia di Udine e numerose rappresentanze di gruppi alpini della zona e associazioni combattentistiche d'arma.

Durante la cerimonia sono stati consegnati attestati di partecipazione a vari rappresentanti di Fogolars furlans. Primi fra tutti, i coniugi Guido e Rina Candusso provenienti da Nuova York, Dorotea Severino da Ginevra, Bruno Blasutta e Giovanni Buiese da Toronto, Fulgenzio Burelli e Ezio Fabbro da Liegi, Italico Michelutti dal Lussemburgo, Luigi Rugo da Grenoble, Ezio Della Vedova da Lione, Guerrino Casarsa da Stoccarda, Raimondo Bazzara da Parigi, Guelfo Burrino da Namur, Italo Polano da Sudbury.

La manifestazione è stata allietata dalla fanfara e dal coro della brigata Julia.

L'intervento de sen. Mario Toros, presidente di Friuli nel Mondo, all'incontro « alpino » per gli emigrati a Rive d'Arcano, sul colle di San Mauro. (Foto Gallino)

Una madre esemplare esperta d'emigrazione

Dopo oltre trent'anni di emigrazione, Rina Merluzzi vedova Cecconi, in occasione del suo settantesimo compleanno, ha festeggiato il definitivo rientro al paese natale, avvenuto in coincidenza del completamento dell'opera di ricostruzione della sua casa che, come le tante case di Magnano in Riviera e del Friuli, era stata distrutta dagli eventi sismici del 1976.

Tre motivi validissimi, non soltanto per la festeggiata, ma anche per quanti, come lei, hanno conosciuto le difficoltà ed i sacrifici, lontani dalla propria casa e dalla propria famiglia.

E' stata quindi una occasione per festeggiare simbolicamente tutti gli emigranti che, dopo una vita di lavoro all'estero, rientrano finalmente in patria.

Attorniata da una schiera di parenti, amici e conoscenti, molti dei quali conosciuti all'estero e venuti per l'occasione, la signora Rina è stata oggetto di una simpaticissima e singolare iniziativa che ha avuto il sapore ed il colore di vera festa popolare sia perché si è svolta all'aperto (sul prato antistante il castello di Prampero) sia per la presenza di tanta gente (nonostante l'inclemenza del tempo) sia infine per la partecipazione di personalità, di artisti e di complessi musicali e corali che hanno rallegrato la serata.

Nata a Magnano in Riviera nel 1913, « la bionde » — come affettuosamene è conosciuta in paese — si era sposata nel 1940 a Bengasi in Libia con Alfredo Cecconi anch'egli emigrante ed appartenente ad una famiglia di emigranti. Nel 1941 nacque Giuseppe Guido, il figlio che, subito dopo la guerra, condivise con i genitori, tutte le problematiche di una non facile emigrazione in terra di Francia, dal 1948 al 1955. Una grave sciagura si abbattè sulla famiglia Cecconi con la morte del marito Alfredo, avvenuta nel 1956.

Per la vedova e per il figlio quindicenne quelli non sono stati momenti facili, perché accanto al dolore causato dalla disgrazia c'era il problema di trovare una occupazione per far fronte ai bisogni della famiglia.

La sig.ra Rina Merluzzi ved. Cecconi festeggia a Magnano in Riviera il suo settantesimo compleanno, con il fratello Rinaldo e la sorella Paolina.

La Rina però non si perse d'animo e, rifatta la valigia, varcò nuovamente la frontiera nel 1958, questa volta con destinazione Svizzera, dove nel 1960 la raggiunse il figlio che, poco tempo dopo, trovò occupazione nella « Imprimerie Médecine et Hygiène » di Ginevra.

« E gli anni passano e i figli crescono » — come dice una nota canzone —. E la nostra Rina, con soddisfazione, vide crescere il suo rampollo non soltanto fisicamente, ma soprattutto culturalmente e socialmente.

Basterà ricordare che nell'azienda il giovane fece una brillante carriera fino a raggiungere il prestigioso posto di direttore generale; che, tra gli altri incarichi, egli è presidente del Fogolâr furlan di Ginevra e che, per le benemerenze acquisite, gli è stata conferita l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica Italiana.

Coniugato nel 1966 con la gentile signora Geneviève, il cavaliere Giuseppe Guido Cecconi è padre di Stephane, oggi quindicenne.

Non era possibile parlare di Rina senza parlare del figlio poiché, come in tutte le sane famiglie friulane di antico stampo, le due vite corrono su binari paralleli.

« Non abbiamo mai avuto l'occasione di festeggiare la mamma — ha detto Beppino — e questa volta lo abbiamo voluto fare, data la coincidenza di ben tre circostanze, con originalità senza la pretesa di grandi cose ».

E hanno fatto bene anche per un giusto riconoscimento, come già accennato in precedenza, a tutti gli emigranti.

Rina, come tanti altri, nel 1968, dopo anni di lavoro e di risparmi, si era finalmente costruita la sua casetta. E mentre progettava il rientro ecco abbattersi sul Friuli il terremoto. Anche in questa calamità Rina seppe reagire e, aiutata dal figlio, ricostruì presto il suo « Fogolâr ».

Una storia forse come tante altre. Una storia a lieto fine permeata però da tanti momenti di tristezza, di dolore e di difficoltà e anche di gioia. E con i familiari, con i parenti e con gli amici sono presenti tante e tante persone che a Ginevra hanno conosciuto e apprezzato il diuturno lavoro di questa simpatica e dinamica famiglia di Magnano. C'è anche il commendator Vinicio Talotti, direttore dell'Ente Friuli nel Mondo, per sottolineare il legame del Friuli con tutti i friulani sparsi per le vie del mondo; c'è il conte professor Pietro Enrico di Prampero (anch'egli un po' di Magnano) docente al dipartimento di fisiologia alla facoltà di medicina dell'università di Ginevra accompagnato dalla gentile consorte contessa Marisanta del Centro Studi Storici «Giacomo di Prampero»; ci sono Merlo, Del Zotto e Gianni Cogoi del Centro Friulano Arti Plastiche e tanti altri. Moltissimi gli omaggi ed i messaggi augurali.

Tra questi particolarmente significativi quello dell'artista Cogoi ed il messaggio del Console d'Italia a Ginevra. La serata è rallegrata dalla partecipazione di Beppino Lodolo che si alterna al complesso « I Bintars » ed è conclusa dalla esibizione del rinomato coro di Galleriano di Lestizza che riscuote prolungati applausi dalle oltre cento persone presenti alla festa.

E' presente anche il Balletto di Pasian di Prato che però a causa della pioggia, non può esibirsi.

Una festa unica nel suo genere che certamente resterà viva nei cuori di quanti hanno avuto la fortuna di parteciparvi.

Anche da queste colonne formuliamo alla cara Lina i più fervidi auguri di buon compleanno e di una felice permanenza nella sua nuova casa.

MARIO TOMAT

Un momento della festa per i settant'anni della sig.ra Rina Merluzzi ved. Cecconi a Magnano in Riviera: ha accanto la nuora (in bianco) e più a destra il figlio cav. Giuseppe Guido.

Tra i friulani a Milano

Il giorno 11 settembre 1983 ha avuto luogo a Milano una festa friulana che ha suscitato vasti e simpatici echi nella capitale lombarda. La manifestazione è stata organizzata su iniziativa delle Acli milanesi presso il Centro Culturale « Cardinale Schuster ». Il motto della festa in friulano diceva testualmente « Une zornade di friulanitât, di ligrie, di amicissie, di fraternitât e di pâs ». La frase era facilmente traducibile anche da parte dei non friulani, intervenuti come simpatizzanti e amici dei Friulani alla festa. Il presidente delle Acli milanesi, Corrado Barbot, ha spiegato ai giornalisti dei quotidiani che si stampano all'ombra della Madonnina la presenza dei Friulani tra i navigli e le loro emigrazioni in Italia e nel mondo.

Al convito ha preso la parola il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Mario Toros, che aveva accanto i dirigenti dell'associazione friulana milanese, i dirigenti delle Acli cittadine, i rappresentanti dei vari fogolârs dei dintorni di Milano, tra i quali quelli di Monza e di Bollate. Il sen. Toros ha espresso il suo compiacimento per la grande partecipazione dei Friulani alla manifestazione e ha parlato di quanto ha fatto l'Ente, da lui presieduto, per gli emigranti del Friuli sia in Italia che all'Estero: « Sono felice di essere con i friulani di Milano — ha detto il presidente di Friuli nel mondo — che onorano la loro terra natale, guadagnando con il lavoro la stima e l'affetto di quanti li conoscono ».

Il sen. Mario Toros ha quindi proseguito « Tutti i friulani in Italia e all'estero si associano per le celebrazioni del millenario di Udine dimostrando attaccamento alla loro storia e alle loro radici ». Il presidente ha osservato come i rapporti tra i friulani e le località, città e stati che li ospitano sono ottimi e non danno adito a scherzi perché basati sul reciproco rispetto e la reciproca collaborazione nel medesimo tessuto sociale. Ha infine concluso augurando ai friulani di Milano di ritrovarsi ancora insieme per festeggiare le proprie radici storiche e umane ». Altri brevi interventi sono stati fatti da rappresentanti dei sodalizi friulani presenti e delle autorità intervenute.

Il castello di Colloredo di Monte Albano dopo il terremoto. (Foto Tino)

A COLLOREDO DI MONTE ALBANO

La vita di un "castello" riscoperta in questi anni

Fra i più bei castelli che il Friuli annoverava, c'era senza dubbio quello di Colloredo di Monte Albano, costruito sulle propaggini moreniche, ad una decina di chilometri da Udine. Conosciuto per l'elegante linea, data dai palazzi gentilizi compresi nel complesso castellano, ma anche per le possenti mura e torri difensive, questo castello fu famoso anche per le vicende storiche di notevole importanza legate alla sua costruzione ed ai fatti d'arme che lo coinvolsero.

Purtroppo il terremoto del 1976 in pochi attimi cancellò quasi del tutto questo splendido monumento, riducendolo ai ruderi che attualmente si possono vedere.

Ma la storica costruzione che vide i suoi natali nel lontano 1303 non è stata certamente dimenticata dagli abitanti di Colloredo, ma neanche da quelli dei centri vicini e di altre zone, che nel castello vedevano un simbolo dell'importanza e della storia delle loro terre.

Da questo la decisione del recupero totale di questa importante costruzione; i progetti finalmente ultimati, ed i primi finanziamenti da parte dello Stato o della Regione dovrebbero giungere fra poco e permettere un primo seppur limitato intervento. La locale amministrazione comunale guidata dal sindaco Roberto Molinaro, non perde occasione purché si parli del castello e del suo restauro, al fine di interessare il più possibile enti ed autorità a tutti i livelli in modo da ottenere i finanziamenti necessari.

Un particolare contributo alla storia di questa famosa costruzione difensiva è venuta in questi ultimi anni dalla scoperta ai piedi della parte più antica del castello (il mastio) di una discarica utilizzata dal secolo XIV al secolo XVII.

Lo scavo archeologico di quest'area, diretto dallo scrivente, ha permesso di portare alla luce numerosissimi reperti di varia natura, utilissimi nello studio delle vicende storiche del castello. Vicende « lette » appunto attraverso queste umili testimonianze della cultura materiale, consistenti in tutto quello che non serviva più e quindi buttato, ma di estrema importanza agli occhi degli studiosi dei nostri tempi.

In questo intervento di recupero — iniziato nel 1980 e terminato in questi giorni — sono stati recuperati diverse migliaia di frammenti di pentole in terracotta, nonché numerosissime parti di piatti, ciotole e boccali in ceramica decorata di varie epoche. Presenti pure molti frammenti di vetro, ferri, chiodi, qualche punta di freccia di balestra, ed alcune monete in argento del periodo patriarcale e veneziano.

Essendo una discarica, non potevano mancare i resti di pasto, e la testimonianza dell'alimentazione dei castellani di Colloredo di Monte Albano, è apparsa sufficientemente chiara, con la scoperta di una grande quantità di ossa di animali domestici quali capre, pecore, maiali e bovini, nonché caprioli, cervi e uccellini di vario tipo. Ma quello che forse ha più sorpreso in questo particolare scavo, è stata la scoperta di numerose valve d'ostrica, dimostrando così la « golosità » di questi personaggi, che circa 500 anni fa, chissà con quali problemi di trasporto, in considerazione della distanza dal mare (probabilmente con una linea di veloci cavalieri), si procuravano questi prelibati frutti di mare per la loro tavola.

L'analisi di tutti questi reperti portati alla luce, permetteranno certamente di sapere qualcosa di più sulla vita e sulle abitudini di questa nobile casata che ha dato i natali a personaggi illustri, basti ricordare il poeta Ippolito Nievo, autore delle Confessioni di un Italiano, considerato un vero capolavoro in fatto di letteratura.

Così anche attraverso i risultati di queste scoperte, si pensa di poter dare un contributo seppur modesto ad una ricerca approfondita, ed a uno studio completo sul castello di Colloredo di Monte Albano, che nella sua lunga esistenza è stato più volte distrutto, ricostruito, saccheggiato ed incendiato, superando due terremoti, quello del 1348 e quello del 1511, e l'augurio è che possa quindi nuovamente risorgere a quest'ultima distruzione in tempi brevi e ritornare ad essere il gioiello architettonico che tutti ricordiamo.

VINICIO TOMADIN

Una medaglia d'argento per il valore della Carnia

« Non si tratta di un rito di occasione, ma è la rilettura di un dato che è già memoria genetica di una democrazia che ha avuto nel martirio dei suoi 87mila caduti la propria carta di legittimità. Che cosa significa qui a Tolmezzo il martirio del sottotenente Renato Del Din, medaglia d'oro al Valor Militare, se non la certezza che il sacrificio di tante giovani vite non è stato consumato invano? ».

Il Ministro della Difesa, Giovanni Spadolini, in una stupenda domenica di settembre, a Tolmezzo, esordiva con queste parole alla cerimonia di consegna della Medaglia d'argento al Valor Militare al Comune capoluogo, rappresentante di tutta la Carnia, per il suo contributo di 39 anni fa alla lotta di Liberazione. Ad ascoltarlo, i sindaci con la fascia tricolore, gli ex-combattenti, i reduci, rappresentanze partigiane e i battaglioni alpini schierati con le reclute del « Vicenza » che avevano appena urlato un « lo giuro » da togliere il respiro.

E poi, sulle tribune del campo sportivo, giovani ed anziani che rileggevano una pagina della Storia recente della nostra terra. Oltremodo significativa era, per esempio, la appunto « la gente carnica, che già durante il primo conflitto mondiale aveva subito una dura invasione e dato alla Patria la vita di 1500 suoi figli, che osò, dopo l'8 settembre 1943, lanciare un'intrepida sfida all'invasore nazista ed al suo alleato fascista, realizzando la zona libera della Carnia, lembo indipendente d'Italia retto dal governo democratico del CLN, formato da civili, così con una continua, eroica e tenace lotta, le Divisioni partigiane « Garibaldi » ed « Osoppo », con l'appoggio delle popolazioni locali, uomini e donne, le quali rinnovarono le gesta delle "portatrici", liberarono un'estensione di 3500 chilometri quadrati e comprendente ben 42 comuni ».

E le parole hanno avuto ancora un significato: 3500 caduti partigiani e civili, migliaia di deportati ed internati, efferati eccidi, saccheggi e disumane rappresaglie. Un sacrificio chiaramente « non consumato invano », per dirla con Spadolini, visto che quest'Italia, profondamente mutata « si adopera con tutte le proprie forze per realizzare la pace » intesa come grande principio morale, con un esercito al servizio della democrazia. Parole colme di significato. Si è trattato quindi di un bagno di civiltà, per chi sa ricordare e per chi vuole imparare.

Ma, in aggiunta a tutto ciò, anche il sindaco di Tolmezzo, con lucida analisi, ha voluto battere qualsiasi tentazione retorica, mettendo gli accenti al punto giusto. Guerra di Liberazione, pace, democrazia... « Democrazia », per l'appunto. I nostri padri, ha detto Piuti, avevano chiare alcune consapevolezze: « La consapevolezza che « democrazia » resta parola vuota se non è il risultato della partecipazione cosciente d'ognuno alla crescita complessiva della società; la consapevolezza, soprattutto, che su questi monti di Carnia era necessario trovare l'unità delle genti e dei loro rappresentanti perché la liberazione fosse sì liberazione dalla tirannide nazi-fascista, ma fosse anche liberazione dal retaggio di miseria, di sacrifici, di emarginazione e di emigrazione che nei secoli ha caratterizzato la nostra storia ».

L'incontro di Bollate con Buia

L'associazione dei Friulani di Bollate da ormai quattro anni organizza una visita in Friuli, gita che oltre a far rivedere la terra natale con l'incontro con i parenti arricchisce sempre di più la conoscenza di luoghi e monumenti della Piccola Patria. Quest'anno sotto il motto programmatico « Fogolârs in vacance '83 » si sono dati appuntamento diverse rappresentative e delegazioni di associazioni di emigrati friulani sui colli di Buja, la cittadina morenica che celebra con Udine, Fagagna, S. Margherita del Gruagno e Brazzacco il millenario di storia. Risulta infatti datata nel giugno del 983 la donazione fatta al patriarca di Aquileia da parte dell'imperatore Ottone II di Sassonia del castello di Buja.

La borgata di Buja, che ne ha oltre venti, che era stata prescelta per l'incontro era Urbignacco, andando dal centro di S. Stefano verso Artegna e Magnano. Alle ore 9 del mattino in un'atmosfera di sole e d'azzurro che si estendeva sulle colline e le vie di Buja, in veloce rinascita, i soci del Fogolâr di Bollate giungevano a Urbignacco, dove venivano accolti con tanta cordialità e generosità dalla locale Associazione Ricreativa Culturale. Questa aveva messo a disposizione dei Friulani di Bollate la sua sede, i suoi mezzi, la sua cortesia.

Effettuati gli abbracci e i saluti di circostanza, la folta comitiva si avviava verso la chiesa parrocchiale di Urbignacco, ripristinata e riportata allo splendore dei tempi antecedenti al sisma. Tutti possono ammirare nuovamente i meravigliosi mosaici di Fred Pittino, messi in opera dalla scuola dei mosaicisti di Spilimbergo. Immagini della Vergine e dei santi si susseguono dall'abside alle navate o in figure intere o in medaglioni. Un posto esemplare merita il mosaico della creazione dai vivi colori e dalle scene ricche di vita sull'arcosolio che divide il presbitero dalla navata principale.

E' seguita la celebrazione della messa in friulano, officiata da Mons. Pietro Londero, una vecchia conoscenza dei Friulani di Milano e dintorni. Nella omelia Mons. Londero ha richiamato i valori della cristianità friulana. Durante il rito un tenore bujese, membro del fogolâr di Roma, eseguiva commoventi canti religiosi di autori friulani.

Al termine della messa una colonna d'auto muoveva verso la borgata di Ursinins Piccolo, raggiungendo la chiesa di S. Giuseppe, sulla cui parete esterna sono incisi i nomi delle vittime del sisma di Buja del 1976. Là veniva deposta una corona di fiori. Ritornati a Urbignacco, il presidente del Fogolâr di Bollate, Tin Toniutti, in qualità di organizzatore del convegno, porgeva il saluto ufficiale ai presenti e formulava un augurio di pronta guarigione per il presidente emerito di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, assente forzato per la prima volta all'incontro annuale estivo, causa il ricovero in ospedale per malattia. All'augurio tutti applaudivano con sentimenti di affetto e di riconoscenza per l'opera svolta da Ottavio Valerio a favore degli emigranti friulani in tutto il mondo. Toniutti passava quindi a ringraziare l'Associazione Ricreativa e Culturale di Urbignacco, per l'ospitalità offerta, e i presidenti dei fogolârs di Monza, Galvani; di Garbagnate, Baldo; di Cesano Boscone, Basso,; il vicepresidente del fogolâr di Milano, Chiussi; i rappresentanti dei fogolârs di Limbiate, Fogar; la presidentessa onoraria del Fogolâr di Verona, Melotti; il delegato del sodalizio friulano di Verona, Munini; i rappresentanti delle associazioni friulane di Genova e Lione, ex-emigranti, familiari e amici.

Valentino Toniutti rievocava la circostanza del millenario di Buja, quale causa motivante l'incontro, associando nel pensiero le città millenarie del Friuli. L'Assessore Piemonte, a nome del sindaco di Buja e della Comunità Collinare, di cui è vicepresidente, porgeva il suo saluto cordiale e offriva agli ospiti un manifesto sul millenario di Buja, una medaglia del millenario incisa da Giampaoli, pure presente all'incontro, e varie pubblicazioni su Buja e sul pittore Enrico Ursella. Poco dopo giungeva da Roma il presidente di Friuli nel Mondo, Sen. Mario Toros, che portava il saluto dell'ente e di Ottavio Valerio, compiacendosi del convegno e auspicando futuri incontri in Friuli.

La festa quindi si scioglieva nei domestici sapori della cucina friulana e infine raggiungeva le zone dell'arte e del canto con la corale « Buje » e il gruppo dei « Balarins », che davano immaginosa e giovanile realtà alle tradizioni della gente friulana.

L'incontro del Fogolâr furlan di Bollate, iniziato al Belvedere di Urbignacco, in due immagini ricordo della giornata indimenticabile.

Due friulani in Australia esperti in pubbliche funzioni

Lo scorso mese di marzo il nuovo governo dello stato del Victoria, scindeva il dicastero degli Affari Etnici da quello per l'Immigrazione. Nello stesso tempo stabiliva di affidare la conduzione dello stesso ad una commissione composta interamente da immigrati (o figli di emigranti) tre dei quali impiegati a tempo pieno, formanti il consiglio di presidenza, e dieci assunti a contratto orario.

A questo direttivo, chiamato appunto Commissione Etnica, a sua volta fanno capo sei sotto-comitati: relazioni comunitarie, sanità ed assistenza, educazione, industria, sistemazione-alloggi e finanze, ricerche ed amministrazione.

Pur conservando il medesimo «status» di un dicastero ministeriale articolato sulle linee tradizionali di Westminster, con un ministro responsabile alle camere del parlamento — nel nostro caso l'on. Peter Spyker, nato ed educato in Olanda —, ed un direttore divisionale di carriera, gode la più totale autonomia nella formulazione delle linee di «policy» in materia di etnicità che emana il Parlamento di Stato.

Ora, dal primo bollettino d'informazioni diramato da questa commissione, siamo venuti a conoscenza di coloro che la compongono.

Confessiamo che è con singolare orgoglio che notiamo su queste liste il nome di due corregionali (su sette italiani), e precisamente quello dell'avv. comm. Luciano Bini, nativo di Gorizia, al quale è stata affidata la prima delle due cariche di vice-presidente nel consiglio di presidenza, e quello della signorina Anna Fratta.

Se il primo non ha bisogno di presentazioni per essere già conosciuto in Australia come in Italia anche a motivo della presidenza al Festival Italiano delle Arti d'Australia, da lui ha fondato, ereditando le vestigia della defunta «Settimana Italiana» di Melbourne, non meno interessanti sono le carte di presentazione della seconda.

Da un rapido esame si viene a sapere che Anna è nata a Melbourne ed è figlia di genitori originari da Travesio (provincia di Pordenone). La mamma, la buona «siora Catinuta» ha da poco compiuto il suo 82° compleanno, in Australia dalla fine degli anni 20. Ha ricevuto la sua educazione presso le scuole cattoliche dei popolosi sobborghi addossati a cerchio della «city», nelle quali si è abilitata in ragioneria ed amministrazione aziendale.

La sig.ra Anna Fratta entrata nella vita pubblica dell'Australia con importanti incarichi.

Dopo aver lavorato per alcuni anni nel settore privato, si iscrisse alla facoltà d'Italiano dell'Università di Melbourne; presso lo stesso Ateneo completò un corso di assistenza sociale e, quindi, dedicò le sue attività nel campo dell'assistenza comunitaria, prestandosi all'alleviamento delle condizioni dei più disagiati, nei quartieri più degradati della metropoli.

Da tre anni è passata al delicato incarico di coordinatrice del servizio telefonico interpreti del ministero della Sanità, responsabile di uno «staff» di 12 persone che, fra loro, sono capaci di intendersi in non meno di 26 lingue.

Anna Fratta è sempre stata molto coinvolta anche a livello di comunità friulana. Nel 1957, assieme ai genitori e alla sorella, fu fra i primi ad associarsi al nascente Fogolâr nel quale, a più riprese, negli anni successivi, ha ricoperto svariati incarichi dirigenziali. Per ragioni di brevità citiamo sommariamente solo quelli svolti attorno il balletto del Fogolâr, un bel affiatato e grazioso gruppo di circa 20 danzerini, che non manca mai di farsi applaudire ovunque si esibisca, del quale è stata la principale ispiratrice ed instancabile maestra, coreografica e costumista sin dalla fondazione.

Nella commissione le sono state affidate due posizioni: una in seno al sotto-comitato di Sanità ed assistenza, una in quello preposto all'educazione che include la giurisdizione in materia d'arte e lingue.

L'appartenenza di questi due benemeriti friulani in questa commissione così importante per le collettività etniche australiane, è, a giusta ragione, motivo di orgoglio, non solo per i friulani residenti nel Continente nuovissimo ma anche per quelli in patria e all'estero. Ad essi i migliori auguri di lungo e proficuo lavoro.

L'incontro degli emigrati a San Giorgio della Richinvelda, presenti il presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros e il sindaco comm. Ronzani.

Giornata dell'emigrante a S. Giorgio della Richinvelda

In una cornice serena e festosa ha avuto luogo nella frazione Domanins la 6ª giornata dell'emigrante.

La cerimonia ha avuto inizio con la sfilata dei convenuti dietro la banda, presente il sen. Mario Toros presidente dell'ente Friuli nel Mondo, il sindaco Ronzani comm. Lorenzo e numerosi amministratori comunali.

E' seguita la Santa Messa cantata dalla Corale di Rauscedo, la deposizione della corona d'alloro al Monumento dei Caduti alla presenza dei gagliardetti di tutte le numerose associazioni locali.

Infine la cena conviviale che ha visto riuniti circa mezzo migliaio di emigranti di ieri e di oggi con autorità e familiari.

L'amministrazione comunale di S. Giorgio della Richinvelda ha sempre dimostrato particolare attenzione per gli emigranti. Ad essi vengono annualmente inviati calendari con foto tipiche locali, pubblicazioni, libri interessanti la storia friulana e l'emigrazione. Sono state effettuate visite da parte di amministratori comunali ad emigranti residenti in Canada, U.S.A., Argentina, Francia ricevendo ovunque calorosa accoglienza e gratitudine.

Il monumento di Winnipeg nel Manitoba

Ad Anola di Winnipeg, nel Manitoba, è stato realizzato il monumento all'emigrante e all'amico dell'emigrante. L'idea di erigere il manufatto è venuta negli incontri tra emigranti, quando si ricordavano i tempi passati e la compagnia di lavoratori con cui si affrontavano uniti le difficoltà di adattamento alla nuova realtà sociale del paese ospitante fino al conseguimento di una posizione di tutto rispetto. Non si potevano dimenticare i pionieri dell'immigrazione in questo lembo di territorio canadese di laghi e grandi pianure.

Winnipeg, capoluogo del Manitoba è il primo grande centro in cui ci si imbatte percorrendo la grande Transcanadiana con provenienza dall'Ontario. In questa provincia delle praterie la presenza degli emigranti dell'Italia nord-orientale è numerosa e dinamica. Due soci del Fogolâr di Anola hanno proposto l'idea del monumento che il sodalizio ha cordialmente approvato. Gildo Di Biagio e Attilio Venuto si sono messi al lavoro con entusiasmo e l'opera è giunta a compimento. Il 4 settembre 1983 alla festa della porchetta si poteva aggiungere la festa dell'inaugurazione del monumento. Il cerimoniere di circostanza, Fulvio Damiani, ha dato la parola per primo al viceconsole d'Italia, dr. Domenico Povoledo, il quale a bassa voce e con intensa commozione, che gli attanagliava la gola, ha parlato della giustezza e della significazione del monumento. I presenti lo ascoltavano con il medesimo groppo in gola.

Il secondo oratore, il presidente dell'associazione friulana, Alfredo Giavedoni, in quel clima di generale commozione esprimeva i concetti della riconoscenza e del ricordo per gli emigranti scomparsi e accresceva l'effetto sentimentale dell'opera e della cerimonia inaugurale. Infine il ministro degli Affari culturali del Manitoba, Eugene Kostyra, ha pronunciato, prima di tagliare il nastro, un messaggio conclusivo di adesione all'iniziativa e ha rievocato gli emigranti scomparsi con parole che scendevano nel profondo del cuore a destare echi lontani e patetici. Un duetto composto da Gildo Di Biagio e dalla figlia Daniela ha cantato la canzone dell'emigrante mentre avveniva il taglio del nastro.

Il monumento nella sua struttura presenta cinque facciate, corrispondenti ai cinque continenti del mondo, un sasso, la malattia e il principale scopo del lavoratore emigrato, che è quello di guadagnare il necessario per vivere, farsi una famiglia qualora non l'abbia, costruirsi una dimora e rientrare nella patria natale. Presente anche l'aquila, simbolo del Friuli-Venezia Giulia. Le dediche sulle cinque facciate parlano al cuore con la loro semplicità, talvolta rivestita di un manto letterario. Esse recitano: 1) Emigrai ed il cuor in Patria lasciai, ma d'amici qua mi circondai; 2) Dall'Alpi partimmo, qua ci fermammo ed in amicizia incrociammo; 3) Muti, ma si loquenti di rimembranze. Mesti ed onesti d'esaltare; 4) Fra questi pioppi, ebbra d'aria e d'amicizia, vi ravviso ad un'aria di altro luogo, ove il gelso era noto; 5) Passante, se nomi qua ti sono noti, esulta! Non furon dispersi ed il lor passato non fu invano.

Un momento della cerimonia dell'inaugurazione del monumento all'emigrante di Anola (Winnipeg, Manitoba, Canada).

Quanto alla canzone canta, essa esalta la croce e il tricolore degli emigranti friulani, che hanno vivo il sentimento religioso e l'amore di patria, ma che nello stesso tempo onorano con il tricolore la Foglia della bandiera canadese, la loro nuova e sconfinata patria, in un incontro di umana fraternità.

All'inaugurazione del monumento non era presente una colonna del Fogolâr Furlan di Winnipeg, la socia Raffaella Plasenzotto in Croatto, scomparsa per un male incurabile il 16 agosto, nemmeno venti giorni prima della sentita cerimonia. Il monumento quindi la ricorda anche lei. Raffaella Croatto si è spenta al Concordia Hospital dopo una lunga malattia a 66 anni d'età e lascia un vuoto nell'associazione friulana di Anola. Ella era nata il 18 aprile 1917 a Zugliano presso Udine, in comune di Pozzuolo del Friuli. Sposata il 9 maggio 1937 in provincia di Torino, era emigrata in Canadà nel 1951, quando l'Italia era intenta alla sua ricostruzione morale e materiale, dopo il disastroso secondo conflitto mondiale. Ha lavorato per la Peerless Laundry a Winnipeg e anche per la Università del Manitoba. Lella, come veniva affettuosamente chiamata da tutti, era molto attiva nella comunità italiana e specialmente nel Fogolâr Furlan. Lascia il marito Aldo, i figli Roberto e Romeo con le rispettive famiglie. La sua persona che portava serenità e gioia a tutti quelli che la incontravano è andata a ricevere il premio dei giusti. Le estreme onoranze hanno avuto luogo nella Chiesa del Santo Rosario (Holy Rosary Church). Un'ultima disposizione di Raffaella Croatto è stata quella di non volere omaggi floreali invitando a offrire al loro posto una somma per la sezione del Manitoba della Società Canadese di Ricerca contro il Cancro. E' un gesto che dimostra il suo spirito di donazione sociale.

Davanti al monumento all'emigrante, realizzato ad Anola (Winnipeg, Manitoba, Canada): da sinistra, nella foto, Fulvio Damiani, Lara Condello e M.L.A. ministro on. Eugene Kostyra.

Da Torviscosa in Sud Africa

Dopo la visita dei Fogolârs furlans del Sud Africa alla loro terra di origine, c'è stato un incontro in municipio tra i responsabili della corale con il sindaco per programmare concretamente un viaggio dei componenti del coro da realizzarsi presso le principali sedi di comunità friulane operanti a Pretoria, Johannesburg, Durban, Umkomaas e Città del Capo. Si tratta di reperire contributi che coprano le spese di viaggio soltanto: il soggiorno sarebbe offerto dalle famiglie dei friulani colà residenti.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Gli entusiasti animatori del Fogolâr furlan di Sudbury.

Udine ricorda Rockefeller e la solidarietà degli U.S.A.

La terra, quella mattina, tremava ancora. Sussulti repentini. Tracce ostinate, angoscianti ed imprevedibili sulla carta millimetrata dei sismografi e negli occhi della gente. Brividi terrificanti del suolo che, venendo dalle radici delle montagne, salivano in superficie con suoni ancora sinistri, a scuotere le povere macerie delle prime ore, a sollevare polvere dalle rovine di un paesaggio dominato, da una settimana, dall'angoscia e dalla morte. Quella mattina — il 13 maggio del '76, appena sette giorni dopo i primi devastanti morsi del terremoto — il tempo era volto al peggio. La più crudele delle primavere friulane s'era fatta inverno, con una pioggia battente e fredda che il vento di tramontana spingeva dai colli al mare, con la nebbia che aveva aggredito i primi contrafforti e le colline e la neve caduta come un sudario appena sopra i mille metri.

Fu in questo scenario — con Roma e l'Italia che stentavano ancora ad accettare le dimensioni del censimento dei morti e dei danni ancora da compiere — che giunse a Udine, per misurare la tragedia e confrontarsi con il dolore degli uomini, Nelson Rockefeller. Non era soltanto uno degli uomini più ricchi del mondo, venuto — con la moglie Margareth — a fare della filantropia. Era anche il vicepresidente degli Stati Uniti, a portare, a nome di Gerald Ford, sentimenti e danaro (21 miliardi, subito...) che erano segno di una solidarietà ricca di significati umani e politici, per una terra — il Friuli, appunto — che ha trasfuso molti dei suoi umori più nobili oltre Atlantico, fra le comunità che hanno fatto tanta parte della storia degli «States» e che resta, è bene non dimenticarlo, area militarmente rilevante, ai confini dell'Occidente, come lo si misura a Washington.

La visita di quel 13 maggio del '76 è stata rievocata a palazzo Belgrado, sede dell'Amministrazione provinciale. C'erano le maggiori autorità della Regione, ovviamente, con il presidente Comelli ed il sindaco Candolini.

A far rivivere i significati di umana solidarietà della visita di Nelson Rockefeller è tornata in Friuli mrs. Margareth, la vedova, a togliere, in mattinata, con un gesto fermo ed un grande sorriso, il drappo che copriva una lapide alla memoria del «grande americano», appesa alla parete di fondo della sala di giunta. A togliere, nel pomeriggio, con lo stesso gesto fermo e lo stesso sorriso, il drappo che copriva la targa che dedica alla memoria di Nelson Rockefeller la casa di riposo per anziani costruita con i dollari dell'Usa-Aid a Magnano, nel cuore della zona terremotata. Accanto a mrs. Margareth, compunti, commossi e confusi, Nelson junior e Marck, i due figli del vicepresidente, venuti in Friuli per vivere fra la gente di qui un capitolo inedito della memoria del padre.

A far rivivere l'altro significato (quello più incisivamente politico) di quel 13 maggio del '76 è venuto a Udine l'avvocato Maxwell Raab, ambasciatore di Ronald Reagan a Roma. Raab, amico di famiglia dei Rockefeller e amico personale del presidente degli Stati Uniti, ha rilasciato numerose interviste ed ha tenuto un discorso ufficiale i cui concetti sono facilmente sintetizzabili. La visita di Rockefeller, nei giorni della paura e della disperazione, non era che un segno di un grande amore e l'affermazione di una certezza: quella della rinascita. Gli aiuti degli Stati Uniti che il vicepresidente portava con sé (e quelli che sarebbero venuti più tardi...) non erano che il suggello di un'antica alleanza fra popoli ispirati dagli stessi valori. In Friuli, quegli aiuti, sono stati un buon investimento. Non è certamente un caso se la «spirito di Rockefeller» domina, oggi più che mai le relazioni fra l'Italia e gli Stati Uniti. Non è un caso — dice Maxwell Raab — se il prestigio internazionale dell'Italia cresce parallelo alla collaborazione fra Roma e Washington. Oggi — afferma Raab — l'Italia è l'alleato, l'amico anzi, più fidato degli Stati Uniti.

L'ufficialità della commemorazione viene consumata in fretta. Poi, per le vie di Udine e lungo le strade del terremoto, per l'ambasciatore degli Stati Uniti, per Margareth Rockefeller e per i suoi due figli le emozioni vere, extra-protocollo. Parole della vedova, a Nelson jr. e Marck: «Avreste dovuto essere qui, con vostro padre, sette anni fa. Avreste dovuto vedere quello che ho visto io, con lui, in quei giorni. Allora, come posso fare io, potreste testimoniare il miracolo di cui questa gente è stata capace».

GIANPIERO RIZZON

Dalle nere colline di Sudbury

Il Fogolâr Furlan di Sudbury conta due anni di vita come istituzione associativa, ma la comunità friulana di Sudbury si è data convegno per celebrare la sua festa, detta "Fieste Furlane" fin dal 1957. Il momento di presenza comunitaria data dunque da parecchio tempo, circa da ventisette anni, anche se il momento organizzativo ha preso l'avvio da un biennio. Quest'anno i due anniversari si congiungono al millenario della capitale del Friuli, Udine.

Il Fogolâr ha pubblicato per l'occasione un opuscolo illustrativo del Friuli in cui si presenta la carta d'identità della Piccola Patria dal lato storico, geografico, industriale e politico. Se ne indicano anche la superficie attuale e la consistenza demografica. Pensiamo che sia una cosa molto utile per i Friulani ricordare la terra d'origine e seguirne l'evoluzione perché il Friuli non è solo ricordo di un passato, ma pulsante presente e proiezione nel futuro. I figli dei nostri emigrati possono apprendere le nozioni basilari sulla patria dei loro genitori e nonni. Vi è anche una sezione dedicata ai vini delle Grave del Friuli con una carta geografica della zona di produzione e un elenco dei vini che le omonime viti e l'occhio dei coltivatori fanno venire alla luce.

Per ogni vini è di regola la descrizione delle caratteristiche.

Il libretto edito dal sodalizio friulano di Sudbury propone visioni di arte friulana antica e moderna, in particolare di Cividale con l'altare di Ratchis e il duomo rinascimentale della città ducale il modello di Mirko Basaldella per la cancellata delle Fosse Ardeatine. Ma tornando alla realtà dell'associazione friulana di Sudbury troviamo l'elenco completo dei membri del Comitato Direttivo e precisamente il presidente del sodalizio, Rino Centis; il vicepresidente Alberto Barei; la tesoriera Emanuela Ellero; il segretario Danilo Monticelli; i revisori dei conti, Redento Bulfon e Erminio Cozzarini; i direttori Luciano Buttazzoni, Giuseppe Simon, Erminio Galasso, Dennis Centis; l'addetto alle pubbliche relazioni, Vittorio Centis; il presidente uscente Gian Pietro Ziraldo. Viene riportata la prima pagina dello statuto del Fogolâr Furlan di Sudbury in italiano e in inglese e l'articolo pubblicato dal periodico «Friuli nel Mondo» nel dicembre del 1981 sull'istituzione del sodalizio friulano di Sudbury, uno dei tredici fogolârs operanti nel Canada dell'Atlantico al Pacifico.

Se due anni fa gli iscritti erano 165 ora sono vicini ai duecento e l'associazione è in pien sviluppo. Sono tutti impegnati a diffondere la cultura e lo spirito delle tradizioni, della lingua, del canto e della cultura in genere del Friuli e dell'Italia, che essi amano unitamente alla nuova patria ospitale e generosa. Può servire per la storia dell'emigrazione nostrana nella confederazione la pagina intitolata «Immigrants», dove spiccano le fotografie di Joe Fabbro in riquadro attuale e piccolo bimbetto sulla macchina di Giuseppe Fabbro, suo padre, immigrato a Sudbury nel 1898. Giovanni Fabbro è in grembo alla madre, Ida Peres. Il padre morì nell'epidemia di spagnola del 1918, dopo aver lavorato nelle miniere ed essersi infine affermato come droghiere a Creighton e a Sudbury. Giovanni si è spento nel 1964. Un altro antico emigrante a Sudbury è stato N. Benedetti, che giunse nella località dell'Ontario nel lontano 1890. Attualmente i più anziani emigranti sono i coniugi Galasso. Il sig. Galasso è membro attivo del Fogolâr.

Durante la recente stagione si sono svolte diverse attività sportive come il torneo di bocce. Nel 1982 si era invece svolto il Festival del vino e aveva avuto luogo la serata con il cantautore Dario Zampa, oltre ad altre importanti riunioni e incontri di lavoro. I Friulani di Sudbury hanno saputo affermarsi economicamente e contribuiscono allo sviluppo della cultura friulana e fanno conoscere la terra dei padri, verso la quale nutrono molta nostalgia. Le date che i soci del fogolâr si apprestano a celebrare sono un ulteriore ideale legame tra il Friuli e i suoi figli nella confederazione canadese. Poesie e preghiere e canzoni completano il numero unico dei Friulani di Sudbury, che esprimono in esse la sfera della loro intelligenza e bontà.

I bambini del Fogolâr furlan di Sudbury alla grande festa del sodalizio del nord Ontario.

L'Udinese presente a Sydney

Il Fogolâr furlan di Sydney si sta rivelando uno dei più attivi del continente australiano. Sono molte le iniziative che vengono intraprese e realizzate sia in campo culturale che ricreativo e sportivo. Queste attività giovano inoltre dal lato finanziario per venire incontro al completamento della nuova sede perché anche in Australia esiste una crisi recessiva, sebbene negli ultimi quattro mesi le cose stiano prendendo una strada migliore.

Intanto si sono svolte due assemblee: una straordinaria il giorno 11 settembre per discutere i problemi inerenti alla realizzazione della sede del fogolâr anche dal lato finanziario e il 16 ottobre l'assemblea generale annuale con relativa discussione dei bilanci annuali e il rinnovo delle cariche dell'associazione. Tra le varie manifestazioni del Fogolâr ricordiamo lo spettacolo «Viva la Primavera» con un'orchestra sudamericana il 3 settembre, seguita nell'indomani dalla Festa del papà (ospiti graditi i bersaglieri) curata dal comitato femminile del fogolâr e rallegrata dal ballo e dalla lotteria della sig.na Paola De Romanis, candidata Miss Sorella Radio. Altre manifestazioni settembrine sono state la Festa dei Cinquantenni del 17 e il grande raduno dei bersaglieri in occasione dell'anniversario della Presa di Porta Pia, che ridava Roma all'Italia.

Rimane ancora l'eco dello strepitoso successo del ballo delle debuttanti, di cui abbiamo già fatto menzione e che la stampa australiana ha messo in grande risalto.

Il primo premio della lotteria dell'Air India è andato a P. Morassut, che potrà compiere così un viaggio in Italia con il biglietto fortunato.

Proseguono presso la sede del fogolâr i vari tornei interni di bocce e carte, mentre i tifosi dell'Udinese Club di Sydney hanno celebrato la loro Serata Calcio, inneggiando alla squadra del cuore. Sul numero informativo di Sydney vi è del resto una pagina, a firma Lupro, che parla del problema dell'acquisto di Zico facendo un resoconto delle difficoltà intervenute a mettere in forse la venuta del campione a Udine fino alla felice conclusione di Zico in maglia bianconera.

I friulani di Sydney si augurano per l'Udinese un buon campionato, mentre anche loro si fanno onore nei vari campi dello sport praticato in Australia. Aggiungiamo che il Fogolâr furlan di Sydney ha accolto le richieste delle Associazioni Italiane di Sydney: «Figli del Grappa», «Alpini» e «Bersaglieri d'Italia» e ha concesso loro di avere la propria sede presso il sodalizio friulano.

Alpini a Thunder Bay

Thunder Bay, nell'Ontario: città di 120 mila abitanti, 20 mila dei quali italiani, in buona parte friulani o meglio latisanesi. Un gruppo alpini presieduto, manco a dirlo, da un latisanese: Mario Gregueldo. Il gruppo ha 120 iscritti ed è uno dei più attivi fra le comunità italiane in Canada. Ha 15 anni e recentemente ha festeggiato l'anniversario di fondazione. Nell'occasione, così, a Thunder Bay, 1.500 chilometri da Toronto e un altro continente rispetto al Friuli, si sono intrecciati il più genuino spirito delle penne nere e le tradizioni dei friulani di Latisana.

La festa ha avuto una cornice pubblica con sfilata per le strade cittadine, esibizione di un coro alpino e consegna di due borse di studio. In margine alla manifestazione, i discorsi celebrativi, qualche commento e scambio di impressioni e ricordi. Il capogruppo Mario Greguoldo, caporeparto in un'industria meccanica di Thunder Bay, ha fatto una panoramica sui 15 anni di attività del sodalizio. Il consigliere Nello Pradissitto, titolare di una ditta di costruzioni, ha messo in risalto le doti e lo spirito che animano le penne nere in tutte le iniziative, specie a livello sociale.

Il presidente del gruppo alpini di Toronto, Gino Vatri (originario di Gorgo di Latisana), dal canto suo, dopo aver porto il saluto del suo sodalizio, ne ha ricordato la trasferta in maggio a Udine per l'adunata nazionale delle penne nere. Ha riferito, in particolare, dell'accoglienza ricevuta dal sindaco di Latisana Orlandi durante la sua visita assieme all'assessore all'urbanistica di Toronto, Mario Gentile.

Un ricordo che terranno caro i « cinquantenni » di Zurigo.

Cinquantenni a Zurigo

Raggiungere il traguardo del mezzo secolo di esistenza è un avvenimento lieto di cui si può essere felici. Al ringraziamento verso la Provvidenza divina si congiungono i festeggiamenti che esprimono soddisfazione e gioia. Nel Fogolâr furlan di Zurigo non poteva essere diversamente. Ci sono i cinquantenni e si fa la festa dei cinquantenni. A quell'età ognuno può fare un bilancio delle proprie realizzazioni personali, familiari, sociali e guardare ancora a un avvenire di lavoro e di impegno. L'iniziativa della festa dei cinquantenni è stata promossa dall'instancabile segretaria del sodalizio friulano di Zurigo, Silvana Battiston, previa l'approvazione del Consiglio Direttivo del Fogolâr zurighese, al quale era stata proposta.

Prima di tutto si è fatto un censimento dei nati nel 1933 e ad essi è stata gentilmente richiesta la propria adesione ai festeggiamenti dei dieci lustri. Hanno aderito tutti. Naturalmente non ha avuto le proporzioni di una festa come nel paese d'origine, per numero di cinquantenni, ma è ugualmente riuscita e ha accontentato tutti i partecipanti. L'incontro conviviale ha avuto luogo nel Ristorante Cooperativo di Zurigo, assai conosciuto e molto caro a tanti emigranti italiani nei periodo tra le due guerre e nel secondo dopoguerra.

I festeggiati con le loro consorti hanno gustato un'ottima cena, innaffiata da un vino di pregevole qualità, ma quello che più contava era la possibilità per i soci cinquantenni di trovarsi felicemente insieme in un'atmosfera di famiglia e di intimità e di parlare delle proprie vicende passate. Si rievocavano le difficoltà del dopoguerra e i primi inizi dell'emigrazione, l'inserimento nella realtà svizzera e i successi conseguiti con un'operosità tutta friulana. Il Friuli era presente nelle note musicali di Marco, il bravo fisarmonicista del balletto folcloristico del Fogolâr furlan di Zurigo. Erano note di villotte e di danze friulane, piene di felice nostalgia.

I cinquantenni hanno cantato e fatto i classici quattro salti. Il raggiungimento del mezzo secolo è un avvenimento che si realizza quasi ogni anno da parte di un gruppo di soci per cui i dirigenti del sodalizio friulano di Zurigo pensano di ripetere l'iniziativa in futuro e di assicurare una bella tradizione per simili incontri. Il Fogolâr zurighese vanta una tradizione corale e coreografica, che ha portato il Friuli all'attenzione della Svizzera, specie di lingua tedesca, con la finezza delle sue esecuzioni. Il Fogolâr è un punto di riferimento per gli emigranti friulani e per i loro simpatizzanti e gli altri emigranti italiani.

La simpatica festa del cinquantesimo di nascita è caduta in un buon terreno.

Pregi e difetti allo Stadio Friuli

E' ormai noto che in Friuli si respiri aria buona, salubre e non inquinata. Ma nessuno credeva che quest'aria potesse far risuscitare chi sembrava ormai morto. E' quello che è accaduto domenica 23 ottobre allo Stadio Friuli quando l'Internazionale, che pure in tutto questo inizio di stagione (fra Coppa Italia, Coppa Coppe e campionato) non aveva mai giocato in modo soddisfacente, è riuscita a tirar fuori tutta la grinta e la concentrazione necessarie per dimostrare di essere ancora degna del blasone che le compete.

Spiace però che ciò sia avvenuto proprio in occasione della gara contro l'Udinese che, viste le precedenti prestazioni nerazzurre, era pronta a farsi un sol boccone della squadra di Radice.

Per di più la prova d'orgoglio dei milanesi è avvenuta proprio quando l'Udinese ha palesato i limiti che le sono ormai soliti. La difesa balla veramente troppo se manca al centro un marcatore vero quale potrebbe essere Pancheri, sacrificato per favorire una maggior spinta offensiva e se le prestazioni del libero Edinho continuano ad essere così sotto tono.

Il reparto avanzato è sterile dal momento che non vede Zico affiancato da chi possa dialogare efficacemente con lui. E qui il discorso si posa su Virdis che non è riuscito ancora a fornire una prova convincente. L'azione del sardo dovrebbe essere fatta di scatti brevi, smarcamenti veloci, incroci imprevedibili, guizzi grintosi, tutti movimenti che esalterebbero al massimo le ormai note arti pedatorie di Zico. Ma ciò non si verifica dal momento che Virdis non è una prima punta e quindi il suo tipo di gioco non risponde a ciò che ci si aspetterebbe da un « gregario » del brasiliano. Finché quindi i due attaccanti dell'Udinese non si sintonizzeranno sulla stessa frequenza, l'enorme classe di Zico sarà sfruttata solamente a metà e trovare la via della rete risulterà sempre problematico; tant'è vero che contro l'Inter l'asso di Rio si è dovuto andare a cercare il gol... su rigore.

Correva infatti il 5' del primo tempo quando, ubriacato da una finta magistrale, l'azzurro Collovati non trovava niente di meglio che trattenere vistosamente il brasiliano per impedirgli di andare a rete.

Il giusto penalty veniva imparabilmente realizzato dallo stesso Zico che con questo gol, e sono finora sette, si consolida alla testa della speciale classifica dei marcatori.

Per tutto il primo tempo gli udinesi premevano insistentemente cercando di raddoppiare e di chiudere quindi la partita, ma la difesa dell'Inter aveva buon gioco contro un attacco friulano che soffriva i mali di cui si è detto. La seconda parte della gara evidenziava anche le pecche della difesa che subiva due reti (Beccalossi e Bagni) su altrettanti contropiede interisti. Per fortuna, a dieci minuti dal termine, il pareggio giungeva su un gran sinistro di De Agostini, il bravo giocatore di Tricesimo, doppiamente felice di aver segnato davanti alla propria gente.

La gara si chiudeva quindi sul 2-2 lasciando l'amaro in bocca a chi, dopo la buona prova fornita a Firenze (0-0), si aspettava una sonante vittoria su un'Inter creduta malaticcia. Ma, come si è detto, la salubre aria friulana ha rivitalizzato la squadra milanese. Speriamo che lo stesso effetto sortisca su alcuni giocatori bianconeri che avrebbero veramente bisogno di ritrovare la giusta condizione.

E' questa una prerogativa indispensabile se si vuole continuare ad inseguire i traguardi prefissati in estate, allorché con il colpo sensazionale dell'acquisto di Zico, si parlò decisamente di zona Uefa, cioè di terzo-quarto posto finale.

Al lavoro quindi, e lavoro sodo, per riagguantare la posizione che compete ai friulani, dal momento che le avversarie dirette per il ruolo di terza forza del campionato (cioè Torino, Verona e Fiorentina) non stanno certamente a guardare.

Sarà quindi ora di sfruttare tutte le grandi e reali potenzialità che l'Udinese ha per poter fare molto bene, soprattutto per non deludere i tanti tifosi che le han dato fiducia.

G. L. P.

Udine - Stadio Friuli 23-10-1983, Udinese-Inter 2-2. Zico e Bergomi, un contrasto targato Mundial. (Foto Messaggero Veneto)

La nuova tabella che indica la località di Tavagnacco.

Segnaletica in lingua friulana

Dopo l'attuazione avvenuta nel comune di Prato Carnico, che aveva installato su un'unica tabella la segnaletica il nome delle località in grande in lingua italiana e, sotto, tra parentesi, con caratteri più piccoli, in lingua friulana, anche il comune di Tavagnacco ha realizzato la doppia toponomastica delle sue località: in italiano e in friulano.

Anche se qualche osservatore ha voluto sottolineare che la parola « sede » non è friulanamente esatta, oggi i paesi del comune sono indicati con due nomi, italiano e friulano: così Tavagnacco e Tavagnà, Branco e Branc, Adegliacco e Dedeà, Colugna e Culugne, Cavalicco e Cjavali, Feletto Umberto e Felet sede dal Comun di Tavagnà. Sta facendosi strada quella domanda di ridare ai paesi friulani il loro nome originale.

Nuove responsabilità ad Adelaide

Come apprendiamo da « Sot La Nape », bollettino d'informazione del Fogolâr di Adelaide, il 14 agosto 1983 si è svolta l'assemblea generale annuale del medesimo sodalizio. La manifestazione sociale ha avuto luogo nella sede del Fogolâr con una partecipazione abbastanza numerosa di soci che hanno dato il loro consenso alle diverse relazioni presentate. Il bilancio finanziario è stato approvato per alzata di mano come pure ha ottenuto approvazione la proposta di impiegare Tregloan & C. quali contabili del sodalizio. Dobbiamo aggiungere che i progressi compiuti dall'Associazione quest'anno sono stati più che lusinghieri e che i membri del Fogolâr lo hanno confermato, manifestando la propria soddisfazione per le mete raggiunte.

Tra i candidati, il cui numero non superava gli incarichi, sono stati eletti automaticamente Giovanni Angelini, Marisa Baldassi, Marco Milosevic, Giuliano Zago. Sono stati riconfermati nel direttivo Oreste Beltrame, Angelo Corbo, Pietro Di Bez, Luigi Parolin, Giovanni Spizzo, Luigi Zorzi, Fortunato Campagnolo, Claudio D'Allocco, Attilio Giaretto, Luigi Pivetta, Giuliano Rech. In questo modo il Comitato Direttivo del Fogolâr è al completo. La suddivisione delle cariche sociali vede presidente dell'associazione, Pietro Di Bez; vicepresidente e addetto alle attività sportive, Oreste Beltrame; segretaria e ufficiale di collegamento per le attività culturali, Marisa Baldassi; tesoriere, Attilio Giaretto; assistenti di economato, Claudio D'Allocco e Giuliano Zago; direttori di sala, Angelo Corbo e Luigi Zorzi. Seguono i dirigenti delle pubbliche relazioni e dei vari sottocomitati.

Tra i sottocomitati del Fogolâr si distinguono quello ausiliare, quello culturale, quello sportivo e quello della manutenzione della sede e degli impianti, infine il sottocomitato giovanile. Presso il sodalizio si è svolto un torneo di bocce sia maschile che femminile, con la vittoria delle rispettive rappresentative del Fogolâr di Adelaide. In altri tornei quali quello del biliardo il Fogolâr è terzo; secondo risulta invece nel Netball. Vittoria del Fogolâr anche nel gioco di scopa e di tresette.

La primavera australiana è stata festeggiata con il « ballo della primavera » il 17 settembre 1983, accompagnato dalla banda « Visioni ». Numerosi sono stati i partecipanti. Il pranzo sociale o comunitario dei membri dell'associazione friulana di Adelaide si è svolto il 12 ottobre, dopo un'accurata preparazione organizzativa dell'ex-tesoriera del Fogolâr, Franca Antonello. Al convito hanno preso parte due cantanti giunti dall'Italia, Domenico Vitale e Maria Rutigliano. Intanto ci si prepara a festeggiare i venticinque anni di vita del Fogolâr e al grande week-end culturale in svolgimento a novembre.

NUOVI DIRETTIVI

Camberra

Si è svolta, qualche tempo fa, nella sala del Club italiano di Canberra, l'assemblea generale del Fogolâr furlan della capitale australiana. Il nuovo comitato direttivo che ne è uscito, con elezioni regolari, è formato dalle seguenti persone: presidente, Leo Galassi; vicepresidente, Ruggero Canciani; tesoriere, Mario Binutti; vicetesoriere, Dino Tramontin; segretaria, Magda Damo; vicesegretaria Maria Flamia; consiglieri, Aldo Gomba, Leone da Pozzo, Renato Forcellini, Mario Rovere, Giuseppe Salvador e per Cooma, Ruggero Cesarin e Luigi Solari. Auguri cordialissimi per un sempre migliore lavoro.

Torino

Diamo con piacere notizia del nuovo consiglio direttivo del Fogolâr furlan di Torino che è stato eletto qualche tempo fa: presidente, prof. arch. Ottorino Aloisio; vicepresidenti, Sante Romanin e Albino Battiston; segretario, Giancarlo Parolin; vicesegretario, P.A. Paolo Braida; tesoriere, rag. Gian Pietro Pilutti, direttore del periodico, ing. Francesco Musoni; direttore di sede, Lucia Martin; aggiunti, Antenore Romanin, Gio Maria Peresson e arch. Alfredo Norio; consiglieri, ing. Bruno Missio, Giovanni Tempo, avv. Gian Paolo Sabbatini e Ferruccio Zabrieszach. A tutti una stretta di mano per il nuovo lavoro, con tanti auguri di successo.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ALGERIA

DE GRASSI Sergio XONSTANTINE - Grazie della visita che hai voluto farci; riscontriamo il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983.

NIGERIA

BRUNISO Nino - YOLA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (posta aerea) per l'anno prossimo.

SUD AFRICA

AITA Fervio - JOHANNESBURG - Dall'ufficio postale di Avilla di Buia ci è giunto il vaglia a saldo del tuo abbonamento (posta aerea) per l'anno in corso.

ARTICO V. - JOHANNESBURG - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983.

BASCHIERA Giuseppe - COETZENBURG - Ci è giunto il tuo abbonamento per posta aerea per il 1983.

BROCCHETTO Domenico - BELLVILLE - Con i saluti ai parenti di Stevenà di Caneva è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983 (posta aerea).

BRONDANI Mario - BEZ VALLEY - Ci ha fatto piacere la tua visita ai nostri uffici di Udine assieme alla moglie e al figlio; registriamo il rinnovo del tuo abbonamento (via aerea) per il prossimo anno.

DEL FABBRO - Fausto - BOKSBURG - Tua sorella Novella ti ha abbonato per l'annata corrente.

AUSTRALIA

AGOSTINIS Franco - SYDNEY - Vittoria da Pesariis ti ha abbonato per il 1983 (posta aerea).

BEINAT Otello - SYDNEY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1984.

BELLUZZO Elio - BELMONT GEELONG - Dalla Francia Geremia Romano ti ha abbonato per il 1983 (posta aerea).

BERTOLIN Egidio - GRIFFITH - Il fratello Giovanni ci ha versato la quota 1984 via aerea e ripetendo il pensiero affettuoso inviato al cognato Tita a Buenos Aires, aggiunge per tutti due i saluti da Casarsa e da Udine.

BINI Luciano - MELBOURNE - Con i saluti ai familiari di Cervignano ci è giunto il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983.

BINUTTI Renato - HUGLES - Nel corso della tua visita a Udine assieme alla moglie hai trovato il tempo per venirci a trovare e a rinnovare il tuo abbonamento (posta aerea) per l'anno in corso.

BITTISNICH Toni - COBURG - Quando sei venuto a farci visita hai rinnovato l'abbonamento (posta aerea) per il 1984, anche perché il tuo abbonamento per l'anno in corso (sei fra i sostenitori) ci era già stato saldato da Muzzolini.

BALZANO Luciano - COOMA - Sei fra gli abbonati-sostenitori per l'anno in corso.

BRAIDA Battaglia Ernesto - MELBOURNE - Abbonato-sostenitore per il 1983 con tanti saluti a Castelnuovo e alla famiglia Lorenzini di Paludea.

BUIATTI Giordano - GEEBUNG - Il tuo abbonamento scade nel dicembre 1984.

DALMASSON Mario - NOLLAMARA - Abbiamo preso nota che nella tua ultima visita ai nostri uffici di Udine assieme a tua moglie hai provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento (posta aerea) sino a tutto dicembre 1984.

DE MARTIN Arturo - DULWICH HILL - Con i saluti alla sorella Vincenza e ai cugini e parenti tutti di Toppo ci è pervenuto il tuo abbonamento per il biennio 1983-1984 (posta aerea).

DE PELLEGRIN Edda - MELBOURNE - Nel rinnovare il tuo abbonamento per il 1983 (posta aerea) hai voluto anche inviare tanti cari saluti ai familiari residenti a S. Quirino di Pordenone.

DI PAULI Ernesto - HACKETT - Venendo a Udine non ti sei domenticato di rinnovare il tuo abbonamento (posta area) per il prossimo anno.

DONATI Filiberto - GEORGES HALL - Bruno Masters nel farci visita ha provveduto a saldare il tuo abbonamento (posta aerea) per l'annata corrente.

D'ODORICO Jole e Fiori - MELBOURNE - E' stata Edda ad abbonarvi a « Friuli nel Mondo » per il 1983 (posta aerea).

DORISSA Arrigo - MELBOURNE - Sei abbonato (posta aerea) per il biennio 1983-1984; il tuo affettuoso ricordo va ai familiari di Fielis di Zuglio e di Ravinis di Paularo. A te un *mandi di cûr*.

FACCI Battista - MELBOURNE - Grazie per i complimenti che fai per il nostro giornale e abbiamo registrato il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983.

MORETTI Sauro - HOUOM - Dalla Francia Geremia Romano ti ha abbonato al nostro giornale (posta aerea) per il 1983.

EUROPA

BELGIO

ASSOCIAZIONE « NO FURLANS » - MONCEAU - Abbiamo preso nota del vostro abbonamento per il 1983.

ALZETTA Romeo - BRUXELLES - Con i saluti a Grizzo di Montereale Valcellina è arrivato anche il tuo abbonamento per l'anno in corso.

BASCHIERA Basilio - HORNU - Sei nella lista degli abbonati-sostenitori per il 1983 e per il 1984.

BENEDETTI Luigi - ON - Tua cognata ti ha abbonato per il prossimo anno.

BERTOIA Gina - VIVEGNIS - Abbiamo ricevuto il conguaglio dell'abbonamento 1983 e il rinnovo per il 1984.

BORTOLUSSI Giovanni - WALKENRADT - Abbonato per il 1983.

BOZ Giordano - ONGREE - L'importo da te versato è a saldo dell'abbonamento 1983.

BROLLO Giuseppe - ANDERLUES - Tua cognata Elsa ti ha abbonato per quest'anno.

DAVID Sebastiano - ALOST - Tuo cugino ti ha abbonato per il prossimo anno.

DEL SAVIO Vincenzo - CHENEE - Sei abbonato per il 1984.

DREOSSI Renzo - NINOVE - Abbiamo passato al direttore la tua richiesta di fotografie di Cividale; diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1983.

DANIMARCA

BODOCCO-SKRAM Esterina Rosa - COPENAGHEN - Con i tuoi saluti per il paese di Stella di Tarcento ci è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

FRANCIA

ACAINO Mario - L'HAI LES ROSES - Sei abbonato-sostenitore per il 1983.

AFRO Attilio - AUGERS - Sono arrivati due vaglia postali che hanno permesso il saldo definitivo del tuo abbonamento per il 1983.

AGOSTINIS Sebastiano - BOLLEVILLE - Il tuo abbonamento è per tutto il 1983.

ARMELLINI-CANIL Alice - TOULOSE - Abbonata per l'anno in corso.

BACINELLO Renato - CHAMPIGNY s. MARNE - Registriamo il tuo abbonamento 1983.

BARBEI Ermenegildo - MORHAUGE - Il tuo abbonamento scade a dicembre.

BASEI Antonio - VICHY ALLIER E' giunto il vaglia a saldo 1983.

BASSI Ermes - LORQUIM - Con i saluti a Collerumiz, Buia e Brazzacco è arrivato anche il tuo abbonamento al giornale per il 1983.

BASSO Ilda - MONTPELLIER - Ti annoveriamo ben volentieri tra i nostri abbonati per il 1983.

BAZZARA Armando - SEICHAMPS - Sei abbonato-sostenitore per il 1983.

BEACCO Dino - ALENCON - Sei abbonato per l'annata corrente.

BECCIA Gino - COLOMBES - Registriamo il tuo abbonamento per il 1983.

BELLINI Mario - ARGENTEUIL - Abbonato 1983 con i saluti ai parenti di Anduins.

BELTRAME Fulvio - VITRY S. SEINE - Il tuo abbonamento è per il 1983.

BEORCHIA Guerrino - Abbonato per il 1983.

BERGAGNINI Ermelindo - TARASCON - Da Arta Terme è arrivato il vaglia con il tuo abbonamento per il 1984.

BERNIGAUD Flora - LIZZIEU - Tua madre ti ha abbonata per il 1983.

BERTOLI Domenico - LINGOLSEHIM - E' pervenuto il rinnovo del tuo abbonamento per il prossimo anno.

BERTOSSI Ermanno - FIRMINY - Con vaglia postale internazionale è stato regolarizzato il tuo abbonamento per il 1983.

BEVILACQUA Stefano - DAMPMART - Ivana Del Pin da Meduno ha inviato un vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per il 1983.

BEZ Giovanni - MONTFERMEIL - Grazie per i complimenti al giornale; riscontriamo il tuo abbonamento biennale 1983-1984.

BIAN-ROSA Gino - S.TE GENEVIEVE DES BOIS - Con i saluti a Cavasso Nuovo è pervenuto il tuo abbonamento per quest'anno.

BIZALI Ida - MONTCEAU LES MINES - Sei stata posta nell'elenco degli abbonati sostenitori per il 1983.

BORTOLUSSI Aldo - HOUILLES - Da Varmo è pervenuto il vaglia a saldo del tuo abbonamento per quest'anno.

BOSERO Pierino Bruno - SANNOIS - Abbiamo provveduto a variare l'indirizzo; sei abbonato per il 1983.

BRAIDA Luigi - CHAMPS s. MARNE - Dovresti ricevere il giornale per espresso-postale; per quest'anno sei abbonato.

BRATTI Angelina - SEDAN - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1983.

BRIGNOLI René - SANTE LIVRADE - Abbiamo ricevuto il conguaglio a saldo dell'abbonamento per il 1983.

BROSOLO Bruno - PARAY - Abbiamo ricevuto da Travesio anche il conguaglio a saldo dell'abbonamento 1983.

BOMBASARO Pietro - AULNAY s. BOIS - Con i saluti a Lestans ci è

Daniela Di Pauli 24 anni si è laureata in scienze economiche; Ennio Di Pauli, 27 anni si è laureato in ingegneria: i genitori, emigrati a Camberra (Australia) desiderano salutare i tanti parenti a San Daniele del Friuli e a Remanzacco.

CI HANNO LASCIATI...

GIUSEPPE REVELANT

La notizia ci è arrivata come una ferita: a Caracas, dove era emigrato da Magnano in Riviera, è stato ucciso con armi da fuoco nel tentativo di difendere la propria casa da rapinatori violenti, Giuseppe Revelant, di cinquantacinque anni. Originario di Billerio, in Venezuela si era costruito, con dedizione di sacrifici e senza risparmi di fatiche, una discreta posizione sociale. Vicino al Fogolâr furlan di Caracas, a cui dava con generosità la sua fattiva collaborazione, era uomo di esemplari qualità umane e sociali. Attaccatissimo al suo Friuli che visitava spesso, era sensibile al richiamo della famiglia di origine i cui componenti vivono ancora in Friuli: il fratello Aniceto, la sorella Loretta e la madre erano punti di riferimento fissi a cui ritornava con immutato affetto. Giuseppe Revelant lascia in questo sconsolato e assurdo dolore la moglie e tre figli: la figlia Josephina era stata ospite di Friuli nel Mondo, nello scorso mese di agosto, per il soggiorno culturale dei giovani figli di friulani del Venezuela. Alla signora Revelant e ai figli, con un particolare ricordo a Josephina, ai fratelli e alla madre di Giuseppe, Friuli nel Mondo esprime la sua più cordiale partecipazione a questo lutto.

GUERRINO GASPAROTTO

Era nato ad Azzano Decimo nel 1915, aveva combattuto nel secondo conflitto mondiale, in Grecia, con la Divisione Julia, artiglieria alpina, era stato fatto prigioniero l'8 settembre 1943 ed era stato riportato in Italia nel Natale del 1944 dagli inglesi. Combattente nella Divisione Friuli contro i tedeschi sull'Appennino tosco-emiliano. Nel 1949 era emigrato in Argentina e poi, nel 1954 in Canada. Si era stabilito a Windsor. Ma la sua salute doveva essere già minata; sei anni fa doveva essere sottoposto a ben sette operazioni alle arterie e subito dopo gli veniva amputata una gamba. Da qualche tempo colpito da un male che non perdona, è morto il primo agosto scorso, amorosamente assistito dai suoi cori. Alle sue esequie, a Windsor, era presente tutta la comunità friulana per esprimere la partecipazione corale a questa perdita: Friuli nel Mondo è unito a questo dolore e porge alla famiglia il più profondo sentimento di solidarietà.

ETTORE CAPORALE

Ricorre, esattamente l'11 novembre, il terzo anniversario della scomparsa di Ettore Caporale: con un ricordo tutt'ora nemmeno scalfito dal tempo, vogliono essere vicini al caro scomparso la moglie, le figlie, il genero e i nipoti. La sua immagine vive nel cuore di quanti l'hanno conosciuto e gli hanno voluto bene: sia a Paruzzaro (Trattoria Friuli) sia in Friuli, dove ha lasciato tanti cari sentimenti.

PIETRO MOLINA

Era nato a Lavariano nell'ottobre del 1905 ed era emigrato in Argentina nel 1927, fermandosi a Santa Fe, dove era conosciuto come uno dei più fedeli sostenitori della comunità italiana. E' morto il primo agosto scorso, lasciando un affettuoso e indimenticabile ricordo ai due figli e ai suoi sei nipoti.

Qualche giorno dopo, e precisamente il sette agosto, è morto anche Camillo Reghenaz, oriundo di Bagnarola e anche lui giunto in Argentina nel 1927, lasciando nel dolore la sposa, Teresa Trevisan e tre figli con sei nipoti. Aveva appena celebrato il suo ottantaduesimo compleanno.

Friuli nel Mondo esprime cordialmente alle due famiglie la sua più sentita partecipazione per queste scomparse ed al Centro friulano di Santa Fe la sua solidarietà per queste perdite che impoveriscono la comunità friulana.

ITALO VIT

Dopo lunghi mesi di sofferenza, a soli 44 anni, ci ha lasciati Italo Vit socio sostenitore del nostro Fogolâr.

Nato a Lugugnana di Portogruaro, uno dei paesi friulani della provincia di Venezia, anche Italo, come gran parte dei giovani, lasciò presto la sua terra per recarsi in Svizzera dove non tardò a farsi stimare per la sua seria dedizione al lavoro.

Rientrato in Italia si stabilì a Milano. Anche qui la sua tempra di lavoratore instancabile gli procurò subito stima e rispetto.

Appena venne a conoscenza dell'esistenza del locale Fogolâr corse subito a farsi socio sostenitore, portando con se altri nuovi soci. Ma Italo ha potuto ben poco partecipare a queste manifestazioni a causa del « terribile male » che a fine luglio scorso lo portava via alla sua Annamaria ai suoi amati figli, ancora giovanissimo, Donatella e Paolo che lo adoravano, nonché a tutti gli amici del Fogolâr.

Di Italo Vit ci resta limpida la figura di retto padre di famiglia, di ottimo marito e di « vêr furlan: salt, onest, lavoradôr ».

Friuli nel Mondo esprime alla famiglia e al Fogolâr di Bollate e sue più profonde condoglianze.

AURORA BIASIZZO

Nata a Tarcento il 4 marzo 1916, era emigrata assieme al marito Attilio in Lussemburgo e per venti anni era stata in Le Gare esempio di sposa e di madre per tutta la comunità friulana. Aveva educato i due figli, Luciano e Giordano ed ora si dedicava ai suoi sei nipotini con affetto, ricambiata da altrettanta gratitudine e amorosità. L'annuncio della sua scomparsa, avvenne nel luglio scorso, ce l'hanno portata i figli che ringraziano quanti hanno voluto essere loro vicini in questa triste circostanza. Vivissime condoglianze anche da parte di Friuli nel Mondo.

LUIGIA BOZZER

Era emigrata in Canada nel 1928, da Valvasone, dove era nata ottantatre anni fa: è morta a Montreal il 22 aprile scorso, dopo una vita colma di generosità e di meriti. Aveva voluto visitare il Friuli dopo il terremoto, quasi un ultimo saluto alla sua terra di origine, alla quale si sentiva legata da affetto profondo. Ne danno la notizia i nipoti, i cognati e tutti i parenti che conservano di lei un carissimo ricordo. A loro, Friuli nel Mondo esprime la sua partecipazione.

La sig.ra Gisella Persello e le sorelle Romana, Emma e Rosa, residenti in Francia, dopo trent'anni di lontananza, si sono incontrate con la sorella Anna (prima nella foto da sinistra) residente a Buenos Aires, in Argentina. Desiderano salutare il fratello Veno Pios residente a Cimano di San Daniele del Friuli.

giunto il tuo abbonamento-sostenitore sino al dicembre 1984.

BRAIDA Abele - FUMEIL - Ci è giunto il saldo dell'abbonamento per quest'anno.

BUCCO Gemma - BOULNAGE - Sei abbonata per il 1983.

BUIATTI Olivo - FLERS - E' regolarmente pervenuto il tuo abbonamento biennale 1983-1984.

BULFONI Leopoldo - CHATENAEF MALABRY - Regolare l'abbonamento per il 1983; ora sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1984; i tuoi saluti vanno alle famiglie De Filippo e Andreutti di Maiano.

BURELLI Aldo - BRASSAC LES MINES - Sei abbonato per il 1983.

BUSOLINI Osvaldo - RAZAC - L'importo da te versato è a saldo dell'abbonamento per l'annata corrente.

BUSSONE Maria - ASNIERS - La tua visita a Udine ti ha permesso di rinnovare il tuo abbonamento sino a tutto il 1985.

DAMIANI Olga - LYON - Con tanti saluti a te e alla mamma, tua sorella Lea da Palmanova ti ha abbonata per il 1983.

D'ANGELA Remigio - VAULX EN VELIN - Registriamo il tuo abbonamento per il 1983.

DAVID Pio - MAISONS ALFORT - Esterina da Arba ti ha rinnovato l'abbonamento per il 1983 (abbonamento sostenitore).

DEL GIUDICE Arnaldo - REIMS - Tua figlia Ornella ti ha abbonato per il 1983.

DE FRESCHI Egidio - ARRAS - Sei abbonato per il 1983.

DEL DIN Osvaldo - CROIX - E' pervenuto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento per l'anno in corso.

DELLA MEA Elio - LA MOTTE - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1984.

DELLA VEDOVA Marino - GREZIEU LA VARENNE - Va bene così: l'importo da te versato è a copertura dell'abbonamento per l'anno in corso.

DEL MEDICO Igino - PARIS - Sei abbonato per il 1983.

DEL MISSIER Cristian - MAILLOT SENS - Tua sorella Denise ti ha abbonato per l'annata corrente.

DE MARTIN Romolo - TOULON - Il tuo abbonamento è per il 1983.

DE MICHIEL Antonio - AGEN - Con i saluti a Castelnuovo e a Lestans è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

DE MICHIEL Silvio - GRAFFENSTADEN - Abbiamo preso nota del rinnovo del tuo abbonamento per l'anno prossimo.

DEOTTO Nello - GALLARDON - Sei abbonato per il 1983.

DE SANTI-SUTTO Anna - FALEYRAS PAR TARGON - Da Pordenone ci è giunto il vaglia postale a rinnovo del tuo abbonamento per il biennio 1983-1984.

DE ZORZI Isidoro - SARREGUEMINES - Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

DI BERNARDO Armando - LES MAGES - E' stato Bellina ad abbonarti per il 1983.

DI BERNARDO Roberto - BOURGES - Sei abbonato per il 1983.

DI LUCA Giovanni - MAISON ALFORT - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per gli anni 1984 e 1985.

DONINO Cleva - HALZEBROUCK - Con i saluti a Campone è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

DOSSO Enzo - MULHOUSE - Abbonato per il 1983.

DREINA Angela - GRENOBLE - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1983.

DRUSIN Ezio - QUIEVRECHAIN - Aristide Tosolini da Tricesimo ci ha inviato il vaglia a saldo dell'abbonamento 1983.

DUMOUCHEL Am - PLAISIR - Benvenuto fra i nuovi abbonati; attendiamo maggiori chiarimenti per il nome e cognome.

LORENZINO Albino - NEUILLY PLAISANCE - Abbonato per il 1983.

PICCOLI Italio - LYON - E' stato Adelmo Pischiutta del Fogolâr di Lione a inviarci il tuo abbonamento per il 1983.

PONTONI Gino - LARROQUE TIMBAUT - Sei abbonato anche per il 1984.

SCAINI Luigi - COUZON - Remigio D'Angela ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento per il 1983.

ZANCAN Pietro - PARAT - Abbiamo ricevuto il conguaglio a saldo dell'abbonamento 1983.

ZUCCHIATTI Azzo - AULNAY S. BOIS - Sei abbonato per il 1983.

GERMANIA

ANDREAN Gino - NEUNKIRCHEN - Abbonato per il 1983 saluti a Campagna di Maniago.

BERTOLI Mario - LUDWIGSBURG - Abbiamo ricevuto il vaglia postale con l'importo a saldo del tuo abbonamento-sostenitore per il 1983.

BIAN-ROSA Willy - DUSSELDORF - E' giunto il tuo abbonamento per il 1983.

BLASEOTTO Marcello - DUSSELDORF - L'importo da te versato ti permette di ricevere il nostro giornale per espresso-postale sino al prossimo mese di dicembre.

BOREANIZ Rizieri - LOHMAR - Riceverai il giornale per espresso-postale per tutto il 1983.

BRANDOLISIO-MAZZOLI Clea - DUSSELDORF - Con i saluti a Maniago è pervenuto l'importo a saldo dell'abbonamento per l'anno in corso.

INGHILTERRA

BERNARDIN Giovanni - LONDRA - In occasione della tua visita fatta insieme alla moglie ai nostri uffici hai provveduto a rinnovare l'abbonamento per il biennio 1984-1985.

BIANCHI-VASIC Anita - DEDDITICH - Tua sorella Renza ha regolarizzato il tuo abbonamento per l'anno in corso.

BOREATTI Vanna - LONDRA - Ci è giunto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per il biennio 1983 1984.

ITALIA

ABBONATI 1983 - Agostinis Bice, Prato Carnico; Alberti-Giannese Bruna, Rovigo; Andreutti Davide, Maiano; Andreutti Aldo, Susans di Maiano; Andreutti Riccardo, Susans di Maiano; Andreutti Eugenio, Moncalieri (Torino); Arienti Italia, Cologno Monzese (Milano) anche per il 1984; Arman Ido, Vicenza; Astori Giovanni, Rovato (Brescia); Azzariti Lino, Varese; Balletto Bruno (abbonamento-sostenitore), Milano; Bassutti Gino (per il 1984), Castelnuovo del Friuli; Beacco Fidelma, Limbiate (Milano); Bearzatto Giovanni, Arba; Bearzi Michelina, Giviglianà di Rigolato; Bellina Army, Chiusaforte; Bellina Aurelio, Roma; Bellina Giuseppe, Venzone; Bellini Luigi, Segrate (Milano); Beltrame-Ferro Nina, Mortegliano; Beltrame Pietro, Mortegliano; Bernardi Ettore (anche per il 1984), Campoformido; Bertinelli Giuseppe, Leno (Brescia); Bertinotti Egizia, Borgosesia (Vercelli); Bertoli Emilia, Carpeneto di Pozzuolo; Bertossi Angela, Milano; Bertuzzi suor Maria Speranza, Roma; Bevilacqua don Claudio, Pantianicco; Bevilacqua Luigi, Flaibano; Bianchet-Maggi Fides, Ariccia (Roma); Biblioteca Civica, Gorizia; Blarasini Rina e Romeo (tramite Cecconi Maria dalla Svizzera) Roma; Bonanni Guido, Udine; Bonazza Franco (anche 1984), Cologno Monzese (Milano); Borsetta Pietro, Mortegliano; Botto Gisella (per il 1984), Udine; Bragagnini PierGiorgio, Milano; Bressan Romano, Vissandrone (Milano); Brollo Lodovico (per il 1984), Gemona; Brovedani Domenico, Udine; Buttazzoni Bruto, Udine; Buttazzoni Giuseppe S. Daniele; Cesca Placidia, Castelnuovo; Clara Giovanni, San Daniele; D'Agaro Anna (per il 1984), Bagnolo Cremasco (Cremona); De Biaggio Pietro, Latina; De Fort Ida) anche per il 1984, sostenitrice), Padova; Del Bianco Pietro (anche per il 1984, sostenitore), Roma; Del Bosco don Mario, Roveredo in Piano; Del Degan Enore, Flaibano; D'Elia Lorenzo, Feletto Umberto; Del Fabbro Novella, Udine; Della Picca Elso, Pantianicco; Dell'Orto Linda (anche per il 1984), Milano; Del Medico don Pietro, Tomba di Mereto; Del Pin Giordano (anche per il 1984), San Martino al Tagliamento; Del Pin Ivana, Meduno; De Marco Felice, Travesio; De Rosa Albina (anche per il 1984), Travesio; De Spirt Norma, Fanna; Di Bello Elvino (per il 1984), Roma; Di Valentin Nadia, Rapallo (Genova); Domenis Vittorio, Udine; Domini Lino, Carlino; Domini Luigi, Colloredo di Monte Albano; Domini Marino (abbonamento sostenitore), Vidulis di Dignano; Donda-Concion Edda, Corona; D'Osualdo Tullio, Roma; Drecssi Cesare, Udine; Driussi Mario, Lido (Venezia); Facca Luigi, Meduno; Furlan Giuseppe, Roveredo in Piano; Grilz-Beccia Elena, Bertiolo; Lorenzini Ines (anche per il 1984), Cologno Monzese (Milano); Martin Maria Grazia, Roveredo in Piano; Miconi Sergio, Nimis; Nagostinis Silvio per il 1984), Villa Santina; Orel Maria, Trieste; Ridelfi Anna, Navarons di Meduno; Tambosco Isolina, San Daniele; Valdevit Cesare (sostenitore), Roveredo in Piano; Venchiarutti Giobatta, Udine.

LUSSEMBURGO

ALESSIO Ernesto - LUXEMBOURG - Sei abbonato per il 1983.

BIDOLI Isidoro - HESPERANGE - E' pervenuto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento 1983.

CIMENTI Gino - LUXEMBOURG - E' stato Bellina a saldare l'abbonamento per l'anno in corso.

DE BIASIO Celeste - HESPERANGE - Abbonato per il 1983.

DEL BIANCO - BETTANGE - Sergio ha saldato il tuo abbonamento per il 1983.

DEL DEGAN Aldo - LUXEMBOURG - Sei abbonato anche per il 1983.

DELL'ANGELA RANGAN Maria - GASPERICH - Tuo cugino ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento per il prossimo anno.

DI FLORIANO Mario - BEYREN - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1983.

DI LENA Alino - HOWALD - Abbonato per il 1983 i tuoi saluti a Rivo di Paluzza.

Il sig. Micesio Fantini, in visita ai nostri uffici, emigrato da Torreano di Cividale a Cardiff (Inghilterra) desidera sul nostro giornale questa foto che lo ritrae con la moglie Maureen e i figli Adriano e Davide, il fratello Remigio e tanti altri amici.

Questa è la prima uscita ufficiale del gruppo giovanile del Fogolâr furlan di Liegi: responsabili della « corsa ciclistica » Gioacchino Toma e il giovane Luigi Masut. Con auguri di sempre nuovi successi.

OLANDA

ANDREAN Angelo Mario - VLYMEN - Riscontriamo l'abbonamento per il 1983.

ARGANTE Alfeo - NYMEGEN - Con l'augurio che anche tu come tua madre riceva « Friuli nel mondo » con entusiasmo abbiamo registrato il tuo abbonamento per il 1983.

BASSUTTI C. Guido - ROTTERDAM - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento 1983.

BERGAMO-VAN DER WURF - CULEMBERG - Ci è giunto l'abbonamento per il biennio 1983-1984.

DAVID Veliano - DEVENTER - Abbonato per l'anno in corso.

DEL TIN Vittorio - HEERLEN - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.

ROMANIA

BIBLIOTECA ITALIANA - BUCAREST - E' pervenuto il vostro abbonamento per il 1983.

SVIZZERA

AGOSTINIS Sergio - DERENDINGEN - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1983 e il 1984.

AITA Ernesto - VAUD - Sei abbonato per il 1983.

AITA Mara - BASILEA - E' pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

ALESSIO Franco - OBERVIL - Con i saluti a Ursinins Grande di Buia è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

BALDASSO Luigi - MORGES - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1983.

BARAZZUTTI Giulio - LUCERNA - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1983.

BARBACETTO Annibale - WETTINGEN - Con la tua nostalgia per le montagne di Ravascletto è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.

BASELLO Onorio - NIDAU - Riscontriamo il tuo abbonamento per l'annata corrente.

BEARZI Giuseppe - LUGANO - Il tuo abbonamento scade a dicembre.

BECK-ZUCCHIATTI Liana - ZUG - E' pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.

BELLINA Delia - BIEL - Sei abbonata per il 1983 e il 1984.

BERNASCONI Ida - DERENDINGEN - Il tuo abbonamento scade nel dicembre 1984.

BERTAZZOLI Adele - ZURIGO - Tanti saluti alle famiglie Menossi e Lestani di Buenos Aires (Argentina); sei abbonata per l'anno in corso.

BERTOLI Angelo - WETTZIKON - Ci è giunto il vaglia a saldo dell'abbonamento 1983.

BIANCHI Sereno - GLAND - Ti abbiamo messo fra gli abbonati-sostenitori per gli anni 1983-1984-1985.

BILLIA Velia - WIL - Sei abbonata per il 1983.

BIONDI-MISSANA Ines - BALERNA - E' stato Oreste Cominotto ad abbonarti per l'anno in corso.

BIRARDA Ermes - BASILEA - Tua moglie ti ha abbonato sino al dicembre 1984.

BLASUTTI Emilio - GINEVRA - Sei abbonato per il 1983.

BOHREN - FANTINI Teodora - EMMENBRUCKE - Il tuo vaglia postale ci è giunto a saldo dell'abbonamento 1983.

BORGESE Nunzio - ZURIGO - E' stata Nadia Battiston ad abbonarti per il 1983.

BRAIDA Armando - GINEVRA - Erina Skobeck ti ha abbonato al nostro giornale per quest'anno.

BRUSINI Orfeo - BASILEA - Sei abbonato sino al dicembre di quest'anno.

BURGDORFER-MICHELIZZA Rina - BERNA - Con tanti saluti ai parenti di Lusevera, a Monteaperta e a Udine, è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983. Ricambiamo il *mandi di cûr*.

CESCHIN Elsa - ZURIGO - Nadia Battiston ti ha abbonata per il 1983.

DE ANDREA Luciana - SION - Sei abbonata per il 1983 con tanti saluti a Coseano.

DE CECCO Enrico - NIEDERUZWIL - Il tuo abbonamento è rinnovato sino a tutto dicembre 1984.

DEL GOBBO Giovanni - LACHEN - Nel ricordo di Barbeano di Spilimbergo ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1983.

DELLA PICCA Domenica - OLTEN - Sei abbonata per quest'anno.

DEL MEDICO Licia - LOSANNA - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1983.

DEL PIERO Bruno - BUSSY - Sei stato abbonato per il 1983 da Lucia Rosso che ti saluta e ti manda tanti bacioni da parte di Alessandra.

DE ROSA Lina - ZURIGO - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1984.

DE STEFANO Luciano - ZUG - Registriamo il tuo abbonamento per il 1983.

DI LUCA Bruno - NOTTWIL - E' pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

DONATI Giovannina - LUGANO - Con i saluti a Buia è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

PERNET Anna - SION - Il tuo abbonamento è per tutto il 1983.

SKROBECK - MENOSSI Erina - GINEVRA - Prendiamo nota del tuo abbonamento per il 1983 e contraccambiamo il *mandi di cûr*.

NORD AMERICA

CANADA

ABRIOTTI Eddy - EDMONTON - Con i saluti a San Paolo di Morsano al Tagliamento è giunto il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983.

AGOSTINI Ernesto - WINDSOR - Abbiamo preso nota che nella tua visita alla nostra sede di Udine hai provveduto ai abbonarti (posta aerea) sino al dicembre 1985.

BALETTO Aristide - LONDON - Antonio Mattiussi, residente in Australia, ti invia tanti saluti e ti assicura l'abbonamento al nostro giornale sino al dicembre 1984.

BASSI Dino - OAKVILLE - Tua cognata Lidia ti ha abbonata per il 1983.

BASSO Antonietta - TORONTO - Leonarduzzi di Domanins ti ha abbonato (posta aerea) per quest'anno.

BERTI Luisa - TIMMINS - Sei abbonato sino al dicembre dell'anno prossimo; i tuoi saluti vanno a Pozzo di Codroipo.

BERTOLI Adelchi - MONTREAL - Sei stato molto gentile a venirci a trovare; diamo riscontro al tuo abbonamento (posta aerea) per il 1984.

BIASUTTO Angelo - EDMONTON - La tua visita a Udine ti ha permesso di rinnovare l'abbonamento (posta aerea) per il prossimo anno.

BERTOLISSIO Luigi - WINDSOR - L'Agostini ti ha abbonato al giornale per il biennio 1984-1985.

BIASUTTI Gino - MARKHAM - Sei abbonato per il 1983 e ricevi il giornale per posta aerea.

BIDINOSTI Romeo - WINNIPEG - Con un affettuoso *mandi a San Danel* ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983 (posta aerea).

BISUTTI Dino - WINDSOR - Wally Pellegrin da Domanins ci ha inviato una vaglia postale a saldo del tuo abbonamento (posta aerea) per l'annata corrente.

BLASUTTA Nino - REXDALE - Sei stato posto fra gli abbonati-sostenitori per il 1983; i tuoi saluti vanno ai parenti di Rodeano Alto e a tutti i friulani nel mondo.

BOT Rinaldo - CATHARINES - I tuoi saluti vanno alla figlia Lily Tambè, residente a Novara, ai familiari di Azzano X; il tuo abbonamento (posta aerea) vale per tutto il 1983.

BOZZER Bruno - MONTREAL - Il tuo abbonamento è per il biennio 1983-1984 (posta aerea).

BOZZETTO Giovanni - WINDSOR - Abbonato 1983 e cari saluti a S. Giovanni di Casarsa.

BRUNETTA Emanuele - REXDALE - E' stato regolarizzato l'abbonamento per il 1983 e per il 1984 (posta aerea); i tuoi saluti vanno a San Vito al Tagliamento (coro «Tomadini», sindaco e monsignor Corazza).

BUCCINI Carmen - MONTREAL - Tuo cognato Vittorio ha provveduto a versare l'importo a copertura del tuo abbonamento per il 1983.

BULFON Redento - HANMER - Il tuo nome è fra gli abbonati-sostenitori per il 1983 (posta aerea).

BUNA Gianni - LONDON - Con i saluti a San Quirino e a Colloredo di Monte Albano ci è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

BUTTAZZONI A. - THUNDER BAY - Con il ricordo di San Daniele è pervenuto il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983.

BUTTAZZONI Alma ed Emilio - SUDBURY - Vostra figlia vi ha abbonati (posta aerea) per il prossimo anno.

BUTTAZZONI Luciano - SUDBURY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1984.

BUTTAZZONI Dino - THUNDER BAY - Abbonato (via aerea) per l'anno 1983.

D'AGNOLO Giuliana - KAMLOOPS - Il tuo abbonamento è stato rinnovato per il prossimo anno (via aerea); i tuoi saluti vanno a Toppo di Travesio e a Tesis di Vivaro.

D'ANGELO Dino - SAULT S.TE MARIE - La signora Nascimbeni ti ha abbonato (posta aerea) per l'annata corrente.

DA PRAT Sante - LONDON - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.

DE BIAGGIO Fiorina e Pietro - THORNHILL - Tutto regolare il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983; il tuo saluto va ai parenti di Castions di Strada Risano e Montichiari di Brescia.

DE CECCO Lucia e Ottorino - BRAMPTON - Siete abbonati per il biennio 1983-1984.

DE CECCO Renato - WINDSOR - Il tuo abbonamento scade nel dicembre 1985.

DE CECCO Silvio - WINDSOR - Anche il tuo abbonamento (posta aerea) scadrà nel dicembre 1985.

DE FRANCESCHI Paolo - WINDSOR - Tua moglie ti ha abbonato per il 1983 (posta aerea).

DEGANO Noemi e Pietro - KING CITY - Il tuo nome è fra gli abbonati-sostenitori (posta aerea) per il biennio 1983-1984 i tuoi saluti a Colloredo di Prato.

DEL DEGAN Marianna - CALGARY - Con i tuoi calorosi saluti al paese di Flaibano, è pervenuto il tuo abbonamento (posta aerea) per l'anno in corso.

DEL GALLO Pietro - TORONTO - Con i saluti agli emigrati di Travesio è giunto il tuo abbonamento per il biennio 1983-1984.

DELL'AGNESE Ugo - WOODBRIDGE - E' stato regolarizzato il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983.

DELLA MORA Cira e Vittorio - THORNILL - E' stato rinnovato il vostro abbonamento per il biennio 1983-1984.

DE LUCA Alfredo - TORONTO - Con la tua visita a Udine hai potuto rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) anche per il prossimo anno.

DE PAOLI Severino - VICTORIA - E' stato regolarizzato il tuo abbonamento 1983.

DERIO-ROSA Renata - MONTREAL - Abbiamo ricevuto l'abbonamento 1983 (posta aerea).

DE SPIRT Angelina - TORONTO - E' pervenuto il conguaglio del tuo abbonamento per l'anno in corso.

DE ZORZI René - TORONTO - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il biennio 1983-1984; i tuoi saluti ai familiari residenti a Tesis di Vivaro.

DI BENEDETTO Giulio - SUDBURY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (posta aerea) per l'anno prossimo.

DI SANTE Alfea - HAMILTON - Sei abbonata (via aerea) per il 1983.

DREOSTO Luigi - ETOBICOKE - Con tanti saluti ai parenti e paesani di Flaibano, ci è pervenuto l'abbonamento (posta aerea) per l'annata corrente.

DRESCIG Adriana - DOWNSVIEW - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il biennio 1983-1984.

FEREGOTTO Alfredo - WINDSOR - Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1984 (posta aerea).

MARCON Vittorio - ETOBICOKE - E' stata Evelina Mian ad abbonarti per il 1983.

ZANINI Dario - WINDSOR - Renato De Cecco ti ha abbonato per il prossimo anno.

STATI UNITI

AMAT Ronco - KALAMAZOO - E' stato da noi Reggio e ha provveduto ad abbonarti (posta aerea) per il biennio 1983-1984.

ANDREUZZI Gemma - BRONX - Abbiamo ricevuto il vaglia a saldo del tuo abbonamento per il 1983.

AVON Dante - NEW YORK - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1983 e Passudetti l'ha poi rinnovato per il 1984.

AVON Domenico - NEW YORK - Anche per te Fassudetti ha rinnovato l'abbonamento per il prossimo anno.

AVON Guido - BEAUMONT - Un bel *mandi* ai fratelli residenti a New York e a tutti i compaesani di Meduno; il tuo abbonamento è per il 1983.

BARRET Aldo - NASHVILLE - Evelina Mian ha regolarizzato il tuo abbonamento per il 1984.

BASSO John - UTICA - Con i saluti a Giais e Marsure è arrivato il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983.

BAZZANI Luigi - ROSEVILLE - Tua figlia Maria ti ha abbonato per l'anno in corso (posta aerea).

BERNARDON Alina - TOLEDO - E' stata tua madre ad abbonarti (posta aerea) per l'anno in corso.

BEZANSON Prassede - BELFORT - Fiori Flocco ti ha messa nella lista degli abbonati-sostenitori per il 1983.

BIER Elvia - PHILADELPHIA - Abbonata-sostenitrice per il 1983.

BORGOBELLO Romano - GREEN BROOK (New Jersey) - Con i saluti per i parenti di Reana, Udine e San Pelagio ci è giunto il tuo abbonamento per il 1983 (posta aerea). Cercheremo di seguire il tuo consiglio e assieme al paese pubblicheremo anche il nome dello Stato di appartenenza.

BRUN Teresa e Luigi - TRENTON (Ny) - Con i saluti per tutti i friulani sparsi per il mondo ci è giunto il vostro abbonamento per il 1983.

BRUN-DEL RE Fortunato - CATONSVILLE (Maril.) - Abbonato (posta aerea) per l'anno in corso e i tuoi saluti vanno ai familiari di Fanna.

BRUN-DEL RE Roberto - CATONSVILLE - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

BUSINELLI Fortunato e Ugo - CANTON - Leopolda è venuta a regolarizzare il vostro abbonamento per il 1983.

DAVIT Dante - LAFAYETTE - E' stato sistemato il tuo abbonamento sino al dicembre 1984.

DE CANDIDO Severino - PARK RIDE (Nj) - Abbonato per il 1983 e tanti saluti ai parenti di Domanins.

DEGANO Angelo - CONCORD - Nel corso della tua visita a Udine hai provveduto a rinnovare l'abbonamento per il biennio 1984-1985.

DELLA PORTA Valda - NEWTOWNSQUARE (Penna) - Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1984 (posta aerea).

DELLA VALENTINA Sergio - METAIRE (Louisiana) - Sei abbonato per il 1983; i tuoi saluti ai parenti di Cavasso Nuovo.

DELLA ZANNA Prassede - BELFORT - Tua sorella Delba ti ha abbonato al giornale per l'anno prossimo.

Le sorelle Ida e Matilde Peretto, di Anduins ma residenti in Francia (Xonaxange) mandano a tutti i friulani nel mondo una «gerla colma di saluti» con l'augurio per tutti di poter visitare il loro «amatissimo, bellissimo Friuli ricostruito».

La giovanissima squadra di calcio del Fogolâr furlan di Den Haag: da parte nostra i più cordiali auguri per tanti nuovi successi.

DE MARCO Aldina e Luigi - EAST RUTHERDORF - Abbiamo registrato il vostro abbonamento per il biennio 1983-1984.

DE MARCO Riccardo - BRONX - Nel corso della tua visita a Udine abbiamo preso nota del versamento del conguaglio per l'abbonamento (posta aerea) 1983 e del rinnovo per il 1984.

DE MICHIEL Emma - MAMARONECK (N.Y.) - Sei abbonata per l'anno in corso.

DI BON Antonio - ALLISON PARK - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1983.

DINON Primo - PHILADELPHIA (Penna) - Con i saluti a Fanna ci è pervenuto il tuo abbonamento (posta aerea) per l'anno corrente.

DOZZI Angelo - VERONA - Abbonato per il 1983 (posta aerea).

DOZZI Carlo - PITTSBURGH - Tua cugina Edi ti ha abbonato per il 1983 (posta aerea).

DOZZI Rino - VERONA - Anche per te è stata tua cugina Edi a rinnovare l'abbonamento per il 1983.

GIOVANNUCCI Verino - PHILADELPHIA - Eugenio Narduzzi ha provveduto e regolarizzare il tuo abbonamento (posta aerea) per l'anno prossimo.

PICCOLI Hermann - LAKESIDE - Il tuo abbonamento scade nel dicembre del prossimo anno.

SUD AMERICA

ARGENTINA

FOGOLAR di MENDOZA - Ci ha fatto una gradita visita Simone Bravin, il quale ha provveduto a saldare il suo abbonamento (posta aerea) per il 1983 assieme agli abbonamenti dei seguenti soci Bravin Giuseppe, Cesa Giovanni, Cesa Angelo, Nadin Virginio, Peticco Pedro e Scussolin Guido.

ADAMO Federico - LA PLATA - Tutto regolare, abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983, mentre tua sorella Anna ha già provveduto a rinnovartelo per il 1984. *Mandi di cûr.*

ALESSIO Pietro - OLAVARRIA - Tua moglie è venuta nei nostri uffici e ti ha rinnovato l'abbonamento per il biennio 1983-1984.

ALESSIO Umberto - OLAVARRIA - E' stata tua cognata a regolarizzare il tuo abbonamento per quest'anno e il prossimo.

ANODAL Silvio - VILLA ADELINO - Elena Mariuz da Pordenone ci ha inviato il vaglia postale e saldo del tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983.

ANDREUSSI Elda - VILLA REGINA - Tua nipote Anna Maria ti ha abbonata (posta aerea) a tutto dicembre 1984.

BARBORINI Ernesto - BANFIELD - Il tuo amico Giovanni Foi ti ha rinnovato l'abbonamento per posta aerea per il prossimo anno.

BARADELLO Daniel - BUENOS AIRES - Da Verzegnis ci è giunto il tuo abbonamento (posta aerea) per l'anno in corso.

BARBACETTO Maria Maddalena - S. F. SOLANO - Tuo marito ha regolarizzato l'abbonamento (posta aerea) per il 1983.

BARESI-MIZZAU Oscar - BUENOS AIRES - Abbiamo preso nota dell'abbonamento (posta aerea) valido per l'anno in corso.

BATTISTUTTA Giacomo - MAR DEL PLATA - Antonio e Pia ti salutano e hanno provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'anno prossimo.

BEINAT Oderzo - MENDOZA - Molto gradita è stata la tua visita alla sede di Udine, nel corso della quale hai creduto opportuno rinnovare il tuo abbonamento sino al dicembre 1985. Il giornale ti sarà sempre spedito per posta aerea.

BIANCHET Gilberto - BERNAL - Berta Scian ti ha abbonato (posta aerea) per il biennio 1983-1984.

BIASIZZO Giacomo - BUENOS AIRES - Il tuo amico Rodolfo ti ha rinnovato l'abbonamento (posta aerea) per l'anno prossimo.

BIASUTTI Camillo - METAN - Abbiamo registrato il tuo abbonamento (posta aerea) sino al dicembre 1984 e tante grazie della tua visita in sede.

BOMBEN Ernesto - BUENOS AIRES - Il tuo abbonamento scadrà nel dicembre 1984.

BORGO Valentino - ROSARIO - Con i saluti ai parenti di Rivis di Sedegiano ci è pervenuto il tuo abbonamento (posta aerea) per l'anno in corso.

BORTOLUSSI Ugo - PARANA' - Fausto Polo ha rinnovato il tuo abbonamento (posta aerea) per il prossimo anno.

BULIAN Davide - EL PALOMAR - Tua cognata Maria ha saldato il tuo abbonamento per il 1983.

BRANDARIZ Gina - BUENOS AIRES - Sei abbonata anche per il 1984.

BROLLO Alfredo - MAR DEL PLATA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1984-1985.

BURELLI-TOPPAZZINI - ESQUEL - Ci è giunto il saldo 1982 e il rinnovo per l'anno in corso.

BURIGANA Alceo - MUNRO - Renzo Sabbadini ti ha abbonato per il 1984.

BUTTAZZONI Raimondo - RAMOS MEJIA - Tua sorella Bruna ti ha abbonato per il 1983.

DAL FARRA Bruna - SAN CARLOS DE BARILOCHE - Nel corso della tua visita a Udine abbiamo preso nota del rinnovo del tuo abbonamento per il 1984 (posta aerea).

DAL MAS-SCIAN Maria - BERNAL - Berta ha provveduto a saldare l'abbonamento per il biennio 1983-1984 (posta aerea).

D'ASTI Massimo - BUENOS AIRES - I tuoi cugini di Rivignano ti hanno abbonato per l'anno in corso (posta aerea).

DE COLLE Giuseppe - CORDOBA - Tuo figlio ha saldato l'abbonamento per il 1983 (posta aerea).

DE FACCIO Aldo - ABROGUE - Tua sorella Firmina ha regolarizzato il tuo abbonamento per il 1983 (posta aerea).

DE GUSMANDI-JURI Teresa - WIEDMA - Tua cugina Lucia ti ha assicurato l'abbonamento al nostro giornale sino al dicembre del prossimo anno.

DEL COLLE Alberto - SUNCHALES - Tuo nipote don Danilo ti saluta e ti abbona (posta aerea) al nostro giornale per il 1984.

DELLA MORA Angelo - BUENOS AIRES - E' stata tua nipote Anita ad abbonarti (posta aerea) per il prossimo anno.

DELLA RAGIONE Vincenzo - FLORENCIO VARELA - Nel corso della tua visita agli uffici di Udine hai provveduto al rinnovo del tuo abbonamento (posta aerea) sino a tutto dicembre 1985.

DEL TOR Domenico - LA PLATA - Il tuo amico Armando Colledani ti ha abbonato per il biennio 1983-1984 (posta aerea).

DEL ZOTTO Luigi - BUENOS AIRES - Abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento (posta aerea) per l'anno in corso.

DE MARCHI Giuseppe - TEMPERLEY - E' stato Luciano ad abbonarti sino a tutto il 1984 (posta aerea).

DE MARCHI Luciano - ADROGUE - Quando sei venuto a trovarci abbiamo preso nota del tuo abbonamento (posta aerea) sino al dicembre 1984.

DE MONTE Daniele - PARANA' - E' stato Fausto Polo ad abbonarti per il 1984.

DE MONTE Igino - VILLA REGINA - Tuo papà ti saluta affettuosamente e ti ha rinnovato l'abbonamento al giornale (posta aerea) sino al dicembre 1985.

DE PAOLI Dionisio - BUENOS AIRES - Sei abbonato (posta aerea) per l'anno in corso.

DE PIERO Giovanni - SAN JUSTO - Eufemia Cozzarin da Pordenone ci ha inviato il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento (posta aerea) per l'anno in corso.

DI LUCA-CUDIN Annetta - CASTELAR - Tuo fratello Giovanni dalla Francia è venuto a trovarci per abbonarti (via aerea) per il biennio 1984-1985

DOMINICI Augusto - VILLA BOSCH - Nel farci visita hai provveduto ad abbonarti (posta aerea) per quest'anno e per il prossimo.

DRIUSSI Sergio-Ferdinando - BERNAL - Tuo cugino Alessandro ha regolarizzato il tuo abbonamento per il 1983

DURI' Umberto - BERNAL - E' stato tuo nipote Marcello a rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

FAVOT Tita - BUENOS AIRES - Il cognato Giovanni Bertolin rinnova con gioia il tuo abbonamento e quello di Egidio in Australia. Con spirito sempre giovanile affida al nostro giornale di far arrivare a tutti un fraterno messaggio di saluti e di bene. Assieme alla famiglia Lestani vi ricorda Mario Volpetti.

GRESSANI Agostino - SAN CARLOS DE BARILOCHE - Bruna Dal Farra nel farci visita ha regolarizzato il tuo abbonamento (posta aerea) sino al dicembre 1984.

BRASILE

DI POI Lidia e Mario - ARARAQUARA - Giulia ed Elsa vi salutano e vi hanno abbonato al nostro giornale per l'annata in corso.

CILE

BUTTAZZONI-CRAGNO Ildebrando - SANTIAGO - Con i saluti agli amici di Pantianicco e di Buenos Aires ci è giunto il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983.

URUGUAY

ARMAN Enrico - MONTEVIDEO - E' stato Ido da Vicenza ad abbonarti (posta aerea) per il 1983.

VENEZUELA

ANTONUTTI Luigi - VALERA - E' stato Franco Floreani ad abbonarti (posta aerea) per l'anno in corso.

BERTUZZI Renzo - VALENCIA - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (posta aerea) per il biennio 1983-1984.

BOSCHIAN Alfio - CARACAS - E' venuto da noi Piccoli e ti ha abbonato (posta aerea) per l'anno in corso.

DE FRANCESCHI Tita - PUNTA CARDIN - E' stata la moglie di Paolo dal Canada ad abbonarti (posta aerea) per il 1983.

D'ORAZIO Bruna - TUREN - Ti abbiamo annotata nella lista degli abbonati-sostenitori per il 1984 riceverai il giornale per posta aerea.

FLOREANI Franco - VALERA - Sei abbonato-sostenitore (posta aerea) per il 1983.

Ente Friuli nel Mondo

CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

Presidente emerito: Ottavio Valerio
Presidente: Mario Toros
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Direttore: Vinicio Talotti
Consiglieri:
Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Sergio Bertossi, Pietro Biasin, Vittorio Bortolin, Gianni Bravo, Angelo Candolini, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Alberto Picotti, Silvano Polmonari, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elia Tomai, Aristide Toniolo, Walter Urban
Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine
Collegio dei Revisori dei Conti:
Presidente: Saule Caporale;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
Elio Peres e Cosimo Pulina

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine